DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 140- N° 26

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 29 Giugno 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Le nuove frodi architettate con l'AI Come difendersi
Lanfrit a pagina II

Formula 1
Austria, la Ferrari non si ripete Mercedes prima con Russell
Ursicino a pagina 19

MotoGp
Aprilia, dalla grande paura per Bezzecchi al podio con tre moto di Noale
Montesano a pagina 18

NORDEST *da vivere*
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

Salvini: «Resto ancora 3 anni»

▶L'autoconferma del segretario della Lega «Elezioni 2027, Zaia e Fedriga al mio fianco»

▶L'attacco a Vannacci: «Non mi frega più» Il generale: «Nel centrodestra a patto che...»

Dal palco di Milano Marittima, dove si sono riuniti i giovani della Lega, Matteo Salvini dice che non lascerà la guida del partito prima del 2029: «Farò con orgoglio il militante tra i militanti da segretario e poi cederò volentieri il testimone». Chiede a Zaia e Fedriga di essere al suo fianco per la campagna delle Politiche 2027 e attacca Roberto Vannacci: «Mi ha deluso, ma non mi frega più». Da Vicenza la risposta del Generale: «Non ho fregato nessuno, anzi penso di aver portato un bagaglio di voti bello consistente alla Lega». E si dice pronto a entrare in coalizione a patto che rispettino le "linee rosse" di Futuro Nazionale.

Vanzan alle pagine 8 e 9

Il dibattito in Veneto

I malumori: «Sì è blindato» Marcato: «Dica cosa vuole»

Alda Vanzan

Chi ha letto le carte, non si stupisce di quanto affermato da Matteo Salvini a Milano Marittima: «Dice che resterà alla guida della Lega altri tre anni? È esattamente così, si è blindato. Nello statuto del partito (...)

Continua a pagina 8

L'analisi

Libano, la mina sul tavolo della pace

Michele Valensise

Le mine iraniane nello Stretto di Hormuz minacciano la fragile tregua tra Stati Uniti e Iran. La guerra scatenata dagli americani su pressione degli israeliani il 28 febbraio ha regalato al regime di Teheran una nuova poderosa rendita di posizione, il controllo dello Stretto, prima aperto alla libera circolazione, ora invece sottoposto all'arbitrio dei Pasdaran: uno dei risultati fallimentari dell'amministrazione Trump nella regione. Lo conferma il negoziato in corso in Svizzera, concentrato, oltre che sulla tenuta del cessate il fuoco, sulla sola riapertura dello Stretto. In altre parole, si discute del ritorno alla casella di partenza, mentre i nodi cruciali del dossier nucleare, dell'arsenale missilistico e del sostegno dell'Iran ai suoi emissari regionali rimangono tutti da sciogliere. Non bastano i baldanzosi proclami del presidente Trump per nascondere la realtà. Ma un'altra potente mina rischia di esplodere e di squassare, insieme alla trattativa, l'intero quadro mediorientale. Quella mina si chiama Libano e sarebbe bene disinnescarla con cura. Lo scontro in atto tra l'esercito israeliano e Hezbollah è un'ipoteca sul negoziato Usa-Iran. Per Teheran, la solidarietà e il sostegno militare e finanziario ai suoi sodali libanesi del Partito di Dio continuano a essere impegni irrinunciabili. Se Benjamin Netanyahu va avanti con la campagna militare in Libano, gli iraniani saranno tentati di rovesciare il tavolo negoziale e di rispondere con altri missili contro Israele, con una concreta possibilità di escalation.

Continua a pagina 23

Venezia Colpita al volto da un truffatore

Due assalti in poche ore addetti Actv in ospedale

SICUREZZA **Allarme aggressioni per i dipendenti Actv. Colpiti in servizio da passeggeri e abusivi**
Zennaro a pagina II

Padova, prete ucciso dal caldo Allarme in Europa: 1300 morti

▶Sfiorati i 40 gradi in Veneto. Oggi allerta temporali sulle Dolomiti

Morto per il caldo nella canonica. Don Gianni Masin, 84 anni, è stato trovato senza vita sabato mattina, nella casa parrocchiale di Beolo, località di Conselve, nella Bassa Padovana. Aveva scelto di continuare a vivere da solo nel paese dove era stato parroco per oltre due decenni. Nel frattempo, l'eccezionale ondata di calore che ha soffocato l'Europa occidentale si sta spostando verso Est lasciandosi alle spalle una raffica di minacciosi temporali. In Italia, tuttavia, bisognerà aspettare mercoledì per una diminuzione sostanziale delle temperature.

Benvenuti ed **Evangelisti** alle pagine 2 e 3

Ieri e oggi

L'afa fa la storia: dalle terme latine alla Bastiglia

Mario Ajello

Disse Mario Draghi, il 6 aprile del 2022 a guerra in Ucraina scoppiata due mesi prima: «Vogliamo la pace o vogliamo avere il condizionatore acceso?». Ora non abbiamo la pace e rischiamo di non avere(...)

Continua a pagina 5

Le previsioni

Da mercoledì 10 gradi in meno rischio nubifragi

Laura Pace

Il caldo non finirà. Si sposterà, rallenterà, concederà qualche giorno meno feroce. Ma l'afa che sta investendo l'Italia non sembra intenzionata a mollare la presa. Dopo il picco atteso fino a domani, martedì (...)

Continua a pagina 7

Passioni e solitudini

La gioia di vivere tra talento, disciplina e ostacoli

Alessandra Graziottin

Una sola nuvola si muove nel cielo, scintillante di blu: «Verrà il diluvio, lo sento!», dice il catastrofista. Il cielo è nero di nuvole, il vento è fortissimo. Un pezzetto d'azzurro si affaccia incerto: «Guarda che torna il sereno!», dice l'ottimista, già sorridendo per quell'intuizione di felicità che ritorna e rilancia il suo gusto di esistere.

Continua a pagina 23

Sfregiata con l'acido, telecamere al setaccio

▶Migliora la giovane ricoverata a Padova: caccia allo sconosciuto

Due giorni in terapia intensiva all'ospedale di Padova, a causa delle ustioni chimiche di secondo grado riportate a braccia, torace e volto. Ma le sue condizioni sono in miglioramento, non ha riportato lesioni permanenti alla faccia e agli occhi, e già oggi la 32enne sfregiata con l'acido a Peseggia di Scorzè potrebbe uscire dal reparto. Nel frattempo, proseguono senza sosta le indagini alla ricerca dell'aggressore che ha colpito venerdì, verso le 21.30, quando la donna, residente a Mestre, era arrivata a casa dei genitori. Non appena scesa dall'auto, il terribile agguato da parte dello sconosciuto che le ha versato addosso il contenuto di una bottiglietta di plastica - identificato, in attesa di ulteriori analisi, come acido muriatico - per poi scappare.

I carabinieri si stanno concentrando sulle immagini delle telecamere di sorveglianza della zona. Una testimone ha affermato di aver visto scappare l'aggressore in una strada secondaria: un giovane uomo, esile e di carnagione olivastra, che indossava un cappello.

Grosoli a pagina 10

L'intervista

«Io, la prima donna presidente degli ingegneri: 100 anni dopo»

Edoardo Pittalis

Ingegnere o ingegnera? «Io mi sento ingegnere, ho passato decenni a cercare di evitare la differenza: per me è il ruolo che conta. Ma quello che è importante della parola 'ingegnera' è un cambiamento lessicale (...)

ROVIGO **Francesca Domeneghetti**

Continua a pagina 14

L'ex manager

Verini (Pd) visita Moretti in carcere: sentenza discutibile

«Mauro Moretti sta affrontando la carcerazione con dignità». Il senatore del Partito democratico, Walter Verini, ha fatto visita all'ex ad delle Ferrovie dello Stato ad Orvieto dopo la condanna a 5 anni per la strage di Viareggio. «La sentenza è discutibile. Moretti è diventato un punto di riferimento per i detenuti - ha detto il senatore- sta seguendo i corsi di pittura e vuole anche realizzare il giornale del carcere».

Errante a pagina XI

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 "Escursioni nei parchi" + € 8,80 "Guida ai borghi" + € 8,80

L'emergenza

I turisti si rinfrescano con i vaporizzatori di acqua installati vicino al Colosseo

Europa, caldo record L'Oms: «1.300 morti in una settimana»

▸Oggi picco di temperature in Italia, poi ci sarà un miglioramento
L'ondata di afa si sposta a Est: allerta in Repubblica Ceca e Polonia

IL CASO

ROMA L'eccezionale ondata di calore che ha soffocato l'Europa occidentale si sta spostando verso Est lasciandosi alle spalle una raffica di minacciosi temporali. In Italia, però, bisognerà aspettare mercoledì per una diminuzione sostanziale delle temperature. Secondo il Ministero della Salute le città con il bollino rosso, di massimo allarme, anche ieri sono state 18 e la situazione non migliorerà oggi. Il fatto che le temperature non scendano a sufficienza di notte è un elemento di pericolosità aggiuntiva: basti pensare che a Torino e a Milano si è raggiunto un picco storico di 27 gradi nelle ore notturne. Ora da Germania, Danimarca, Polonia e Repubblica Ceca arriva la dimostrazione che il caldo eccezionale va verso Oriente, visto che da questi quattro paesi rimbalza la notizia delle temperature più alte di sempre. Per dire, in Germania a Coschen (Brandeburgo) si sono raggiunti i 41,7 gradi, mentre a Kubschutz (Sassonia) c'è stata la notte più calda a 29,4. A Doksany (Repubblica Ceca) primato storico: 41,1 gradi. Altro record: Slubice 40,5 gradi, non c'era mai stata una temperatura così alta in Polonia. Perfino in Scandinavia, in Danimarca, si è andati abbondantemente sopra i 35 gradi: a Odense massima di 36,6, la più alta da quando sono iniziate le misurazioni (1874). In questo scenario devastante, in cui da una parte si temono gli effetti dei temporali (a Torino ieri sera ha grandinato, a Merano colate di fango dopo una tempesta, allerta in varie regioni) e dall'altra si ragiona su quando ci sarà la prossima ondata di calore, visto che sarà una lunga estate, l'Organizzazione mondiale della sanità mette in fila alcuni dati. Scrive su X il capo dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus: «L'Europa è il continente che si sta riscaldando più rapidamente sulla Terra, con un riscaldamento doppio rispetto alla media globale. In questo momento 150 milioni di persone vivono sotto ondate di caldo estremo, centinaia sono morte, le scuole sono chiuse, le reti elettriche stanno cedendo. Spinto dal cambiamento climatico e dal riscaldamento globale, il fenomeno delle ondate di calore "una volta ogni generazione" si verifica ora quasi annualmente. Ci avevano avvertito. Sono stati registrati più di 1.300 decessi in eccesso dal 21 giugno legati alle alte temperature in Europa. Lo stress da caldo è spesso chiamato il "silent killer" – e le case, i luoghi di lavoro e le scuole europee non sono stati costruiti per queste temperature». Va detto che i dati diffusi dall'Oms non coincidono con quelli dell'Italia, visto che i tecnici del Ministero della Salute hanno spiegato, nell'ultima riunione della cabina di regia sul caldo, che non vi è un incremento statistico di morti. Ma in questi casi conta molto il metodo del raffronto: l'Oms parla di "eccesso" rispetto a un periodo storico, probabilmente l'Italia fa un raffronto con gli stessi giorni dell'anno del 2025, quando comunque le temperature erano elevate. In Spagna, ad esempio, attribuiscono al caldo 327 decessi tra domenica 21 e giovedì 25 giugno. In Francia addirittura si parla apertamente di 1.000 decessi in eccesso rispetto alla media dei mesi precedenti. Aggiunge Tedros Adhanom Ghebreyesus: «Stiamo incoraggiando i paesi europei a implementare piani d'azione per la salute legati al caldo, come parte di un'agenda più ampia per proteggere la salute contro il cambiamento climatico». Come dire, non sono più fenomeni straordinari e per questo motivo bisogna preparare i sistemi sanitari ad affrontare anche le conseguenze delle temperature estreme, tanto più che in Europa c'è una popolazione sempre più anziana.

IL GIALLO DEI DATI ITALIANI SULL'ECCESSO DI MORTALITÀ CHE NON COINCIDONO CON QUELLI DEGLI ALTRI PAESI VICINI

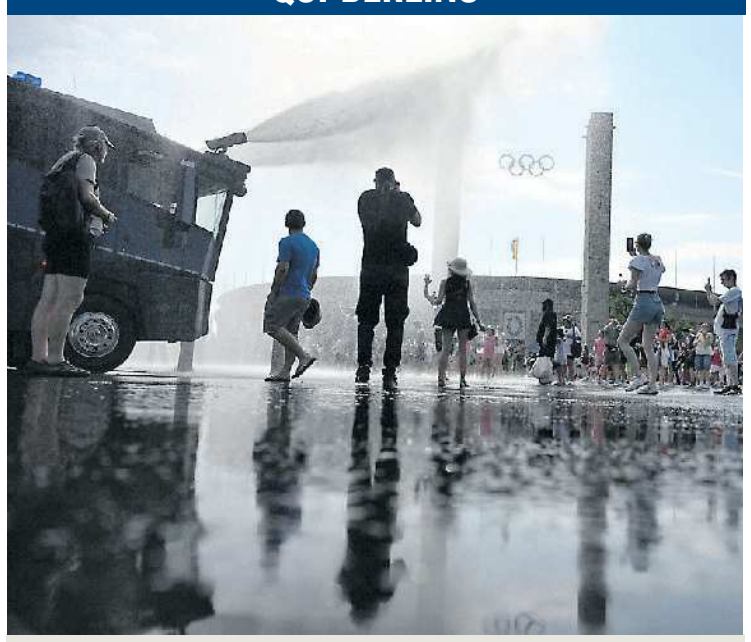
ASSEDIO

L'Italia soffre e da tutto il Paese giungono segnalazioni degli effetti dell'ondata di calore. Il Veneto combatte con temperature massime di 39 gradi, a Bari un uomo è morto mentre faceva jogging sotto il sole, in provincia di Milano un agricoltore sessantatreenne si è sentito male nel suo campo ed è gravissimo. Ma il paradosso di questa fase è che ora i temporali rappresentano una nuova minaccia. A Bruxelles, ad esempio, c'è stato un morto a causa della caduta di un albero su un'automobile e il quotidiano Le Soir scrive: «Temporali violenti, forti raffiche di vento e calo delle temperature: il Belgio si prepara ad affrontare condizioni meteorologiche più avverse»; in Germania sono stati segnalati danni per il maltempo e sabato un treno dell'alta velocità è rimasto bloccato perché per una tempesta una pianta è caduta sulla linea elettrica. Ecco, ora ci sono anche i timori di cosa potrà succedere in Italia nei prossimi giorni, tenendo conto che l'alta temperatura dell'acqua del Mediterraneo potrebbe aumentare la forza dei temporali.

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

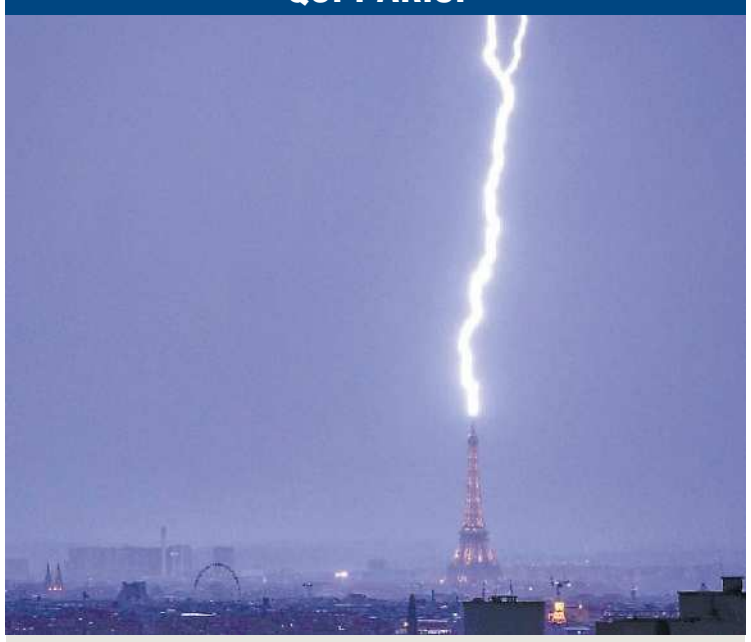
QUI BERLINO



Acqua dai cannoni sulla folla

A Berlino, città in cui non mancano le conflittualità, la polizia è tornata a utilizzare i cannoni d'acqua. Ma ieri, come nei giorni precedenti, non lo ha fatto per fermare una protesta, ma per dare sollievo alla folla nella zona dello Stadio Olimpico. Lo stesso aveva fatto sparando acqua sui turisti alla Porta di Brandeburgo. Le piscine presenti in città sono state prese d'assalto con lunghe code. Il Berliner Zeitung ha scritto che quasi tutte le piscine all'aperto di Berlino «sono al completo».

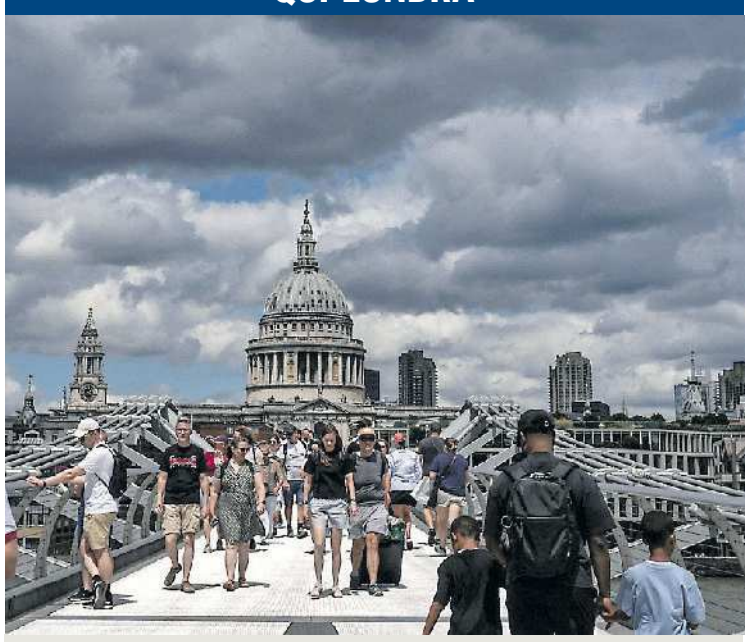
QUI PARIGI



Dopo l'afa fulmini sulla Tour Eiffel

A Parigi già pensano alla prossima ondata di calore perché quella in corso - terribile in una città in cui l'aria condizionata non è molto presente nelle case - si è esaurita, con le temperature massime scese sotto i 30 gradi. Si prevede il ritorno del grande caldo a partire dal 7 luglio. Ora l'attenzione è sui temporali: nella regione dell'Île-de-France sono stati violenti, con grandine e forte raffiche di vento. Si parla di almeno 10mila fulmini. Uno ha colpito la Tour Eiffel.

QUI LONDRA



Il giugno più torrido di sempre

Londra ora tira il fiato perché la morsa del caldo si è allentata. Il mese di giugno è stato il più caldo di sempre e per quattro giorni consecutivi la massima è stata di 35. Scrive l'Evening Standard: «Il servizio di ambulanze di Londra ha dovuto affrontare un'impennata di malattie legate al caldo». In un giorno «la sala di controllo è stata sommersa da 8.869 chiamate di emergenza, i cittadini soffrivano di attacchi cardiaci e problemi respiratori».

Il caldo a Nordest

Padova, sacerdote stroncato in canonica da un colpo di calore

▶Don Gianni Masin, 84 anni, è stato trovato morto nella casa parrocchiale di Beolo
Continuava a vivere da solo nel paese dove era stato parroco per oltre due decenni

LA TRAGEDIA

PADOVA Morto per il caldo nella canonica, accanto alla chiesa dove aveva celebrato messa per un quarto di secolo. Don Gianni Masin, 84 anni, è stato trovato senza vita sabato mattina, nella casa parrocchiale di Beolo, località di Conselve, nella Bassa padovana. A insospettire un parrocchiano che abita poco distante, le luci dell'appartamento del piano superiore della canonica, rimaste stranamente accese. E la persiana della camera del sacerdote, ancora abbassata nonostante fosse pieno giorno. Il vicino ha provato a chiamare il sacerdote, senza successo, quindi ha telefonato in canonica a Conselve, il centro principale che dista un paio di chilometri, il cui arciprete, don Claudio Zuin, è parroco anche di Beolo da un paio d'anni.

Il presbitero si è precipitato sul posto, con le chiavi della canonica. Ma la porta era chiusa dall'interno. È stato dunque necessario chiamare i vigili del fuoco, oltre ai carabinieri e a un'ambulanza dal vicino ospedale di Conselve.

Forzato l'ingresso, è stato rinvenuto il corpo del prete riverso a terra. I sanitari del Suem non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso, con ogni probabilità per un colpo di calore.

Non è stato ritenuto di ricorrere all'autopsia. La canonica, del resto, non era dotata di aria condizionata, ma l'anziano sacerdote si difendeva dal caldo azionando due ventilatori. I quali, come le luci della camera, sono stati trovati ancora accesi sabato mattina.

Lo stabile, a due piani, era stato edificato, come la chiesa, a metà degli anni Cinquanta: un voto religioso dell'allora arciprete di Conselve, concepito come ringraziamento per la salvezza del paese dai bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Come avveniva al tempo, chiesa e canonica erano stati costruiti anche con il contributo economico e materiale dei parrocchiani, in economia. L'appartamento del prete si trova al piano superiore e le elevate temperature esterne di questi giorni hanno sicuramente fatto alzare anche quelle all'interno della casa parrocchiale.

LA VITTIMA
Don Gianni Masin, 84 anni, trovato senza vita sabato mattina, nella casa parrocchiale di Beolo

A LANCIARE L'ALLARME UN VICINO INSOSPETTITO DALLA PERSIANA RIMASTA CHIUSA IN PIENO GIORNO

IL RITRATTO

Don Masin viene descritto in paese come una persona non particolarmente estroversa, ma non isolata: alcuni parrocchiani gli erano vicini, e sono stati i primi a dare l'allarme. Aveva mosso i suoi primi passi da prete nella Congregazione delle Scuole di Carità dei Padri Cavanis, diffuse un tempo in tutto il Veneto, ma anche in Toscana, dove il sacerdote, che nel frattempo si era laureato in lettere moderne, è stato insegnante e preside per parecchi anni. A metà degli anni Novanta aveva maturato la decisione di passare al clero diocesano di Padova e gli era stata assegnata la piccola parrocchia della località di Conselve, oltre all'incarico di cappellano dell'ospedale locale e della casa di riposo della cittadina, che ha svolto per oltre due decenni. Un paio di anni fa aveva deciso di lasciare gli incarichi, anche alla luce dell'età, restando però attivo come collaboratore delle tre parrocchie di Conselve.

Don Masin, lo scorso anno, era stato colpito da un malore durante la celebrazione di una messa domenicale. L'episodio, però, si era risolto senza dover ricorrere ad un ricovero ospedaliero. Nonostante qualche acciacco, il prete padovano 84enne godeva di un discreto stato di salute: «Lo avevo visto mercoledì scorso in Duomo per la celebrazione della messa feriale», conferma l'arciprete don Zuin, che con discrezione si interessava dell'anziano collaboratore che aveva scelto comunque di continuare a vivere da solo. Fine letterato, don Gianni Masin aveva al suo attivo diverse pubblicazioni, ma era riservato al punto che le finestre della canonica erano quasi sempre chiuse, anche in queste calde settimane di giugno.

Nicola Benvenuti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Veneto bollente, il record a Barbarano Vicentino: 39°

▶ La pianura sopra i 35 ma sulle Dolomiti oggi è allarme temporali

I DATI

VENEZIA Il Veneto boccheggia nella giornata più calda della stagione. Nel pomeriggio di ieri la massima regionale di 39 gradi è stata registrata a Barbarano Vicentino, mentre 38 gradi sono stati toccati nel Veronese, a Salizzole. Temperature over 35 in gran parte della pianura. I 39 gradi di Barbarano - 38.9 per l'esattezza - non sono comunque un record storico per il Veneto: il primato risale al 22 agosto 2012, con 40,3 gradi, registrati dall'Arpav a Galzignano (Padova). Altri picchi di caldo invece nell'estate "terribile" del 2003, con 40 gradi a Castelfranco, e 39,8 a Padova, entrambi nel mese di agosto. Il caldo sta mettendo a dura prova soprattutto chi abita nei centri città, dove il clima torrido è enfatizzato dalle "isole di calore" urbano, all'interno delle quali è probabile siano stati raggiunti valori anche qui prossimi ai 40. Poco refrigerio per chi è in montagna, anche se le massime sono più clementi, tra i 22 e i 28 gradi. Sul ghiacciaio della Marmolada, a 3.343 metri di quota, registrati 10 gradi .

ALLERTA GIALLA

Intanto, la Protezione civile del Veneto ha dichiarato l'allerta gialla per temporali intensi sulle Dolomiti, dove oggi sono previsti fenomeni intensi con forti piogge, raffiche di vento e grandinate che dovrebbero spezzare le alte temperature fatte segnare negli ultimi giorni anche in montagna. In previsione del peggioramento delle condizioni meteorologiche, Anas ha intensificato la presenza del personale lungo la statale 51 Alemagna, a presidio delle frane e delle colate detritiche scese dal Monte Antelao a Cancia di Borca di Cadore e a San Vito che lo scorso anno provocarono la chiusura della strada per Cortina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AVVISO A PAGAMENTO

Tra ieri e oggi

Dalle terme dei romani alla Rivoluzione francese Quando l'afa fa la Storia

▶Non c'è epoca nei cui eventi le alte temperature non abbiano giocato un ruolo
Fino alla cultura popolare dei giorni nostri, tra canzoni e tormentoni televisivi

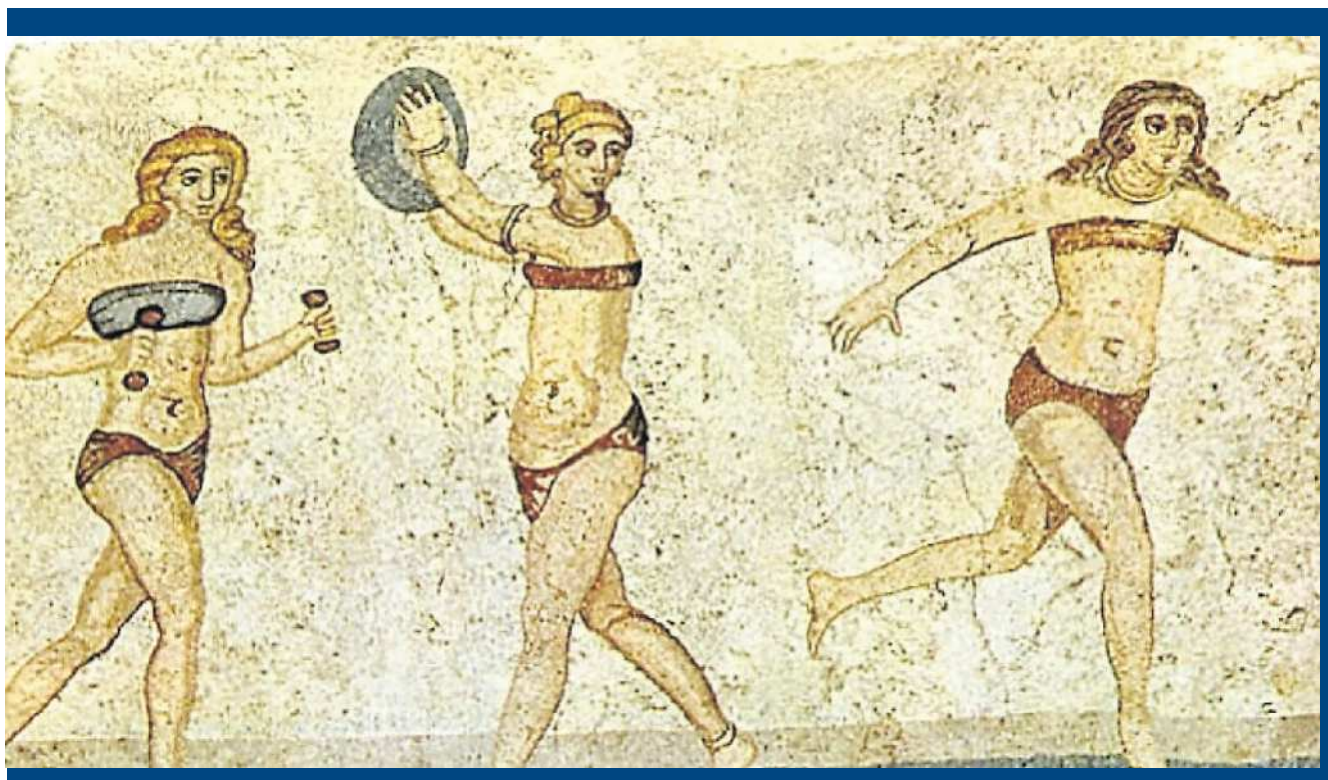
IL RACCONTO

Disse Mario Draghi, il 6 aprile del 2022 a guerra in Ucraina scoppiata due mesi prima: «Vogliamo la pace o vogliamo avere il condizionatore acceso?». Ora non abbiamo la pace e rischiamo di non avere più l'aria condizionata, perché la stiamo usando così tanto in questa infuocata maledizione in corso - si muore di caldo, ecco - che c'è il pericolo che vada in tilt. La tua funziona? La mia fa acqua! E il ventilatore? No, meglio il deumidificatore? E il nebulizzatore? C'è il cannone nebulizzatore al Colosseo, e non solo i turisti ieri si sono precipitati sotto quella pioggia - piove, governo ladro? Stavolta, no - ma con loro anche molti romani, almeno quelli che non sono scappati fuoriporta a fare un tuffo caldo nella "broda" calda di Maccarese o a cercare improbabile salvezza dalla "bafagna" (la cappa asfissiante) in altri posti pregando i santi Pietro e Paolo perché abbassino la temperatura sotto i 30 gradi.

Si potrebbe intitolare «Il caldo e noi», o più ironicamente anche se c'è poco da ridere, «A qualcuno non piace caldo», la situazione assurda che stiamo vivendo. È vero che il caldo estremo è sempre stato un'ossessione umana. Ma l'ossessione continua e, vedendo l'allarme nei pronto soccorso e dovendosi preoccupare degli anziani e oltretutto la disidratazione è anche giovane, di ragioni per preoccuparsi ce ne sono assai e pure per litigare. «Questo spazio è mio», «no, è mio», ci si accapigliava ieri nelle piscine romane dove stendere un asciugamano significava invadere l'asciugamano del vicino e rischiare la rissa.

OASI CLIMATICHE

Ma se questo può essere di sollievo, non fisico ma almeno mentale, si sappia che gli antichi romani - anche se allora non c'era il riscaldamento globale e l'ambientalismo che auto-accusatorio: la natura ci brucia, siamo stati noi ad averla provocata inquinando troppo - non erano messi molto meglio di noi. Temevano il caldo estivo, associandolo alla stella Sirio (nella costellazione del Cane Maggiore) e proprio da qui nasce il termine canicola, il periodo più infuocato dell'anno, ritenuto capace di fare impazzire gli uomini e di fare crescere le malattie. La canicola era il loro incubo (il Senato si fermava, un po' come il palazzo brussellese della Commissione Europea di Ursula, almeno nei piani bassi a cui è stata tolta l'aria condizionata) e le fontane inventate dai romani fungevano come isole di refrigerio, o come si dice adesso "oasi climatiche" o Climate Shelters. Per non dire delle terme romane.

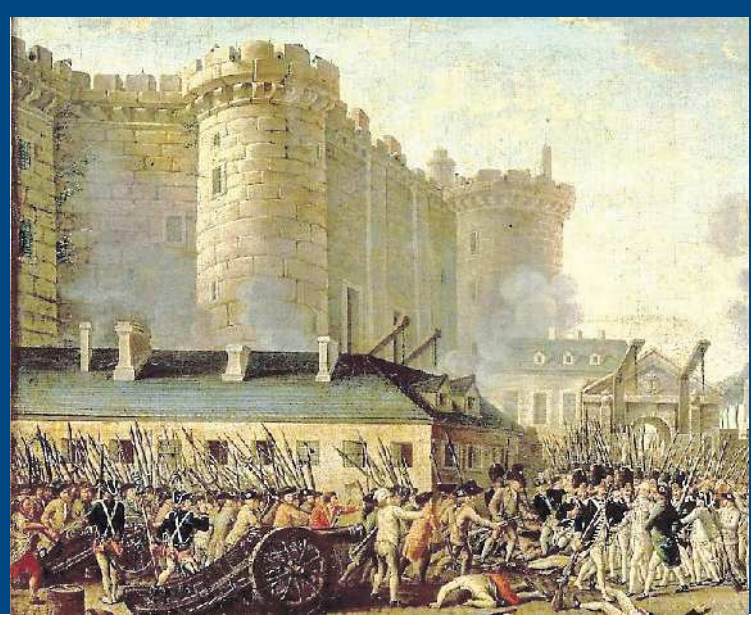


LA STELLA SIRIO E IL CANE

Un'immagine di donne dell'antica Roma alle terme, una delle possibilità utilizzate per difendersi dalla "canicola" estiva: il nome deriva dal periodo (tra fine luglio e agosto) in cui la stella Sirio si trova nella costellazione del cane

LA BASTIGLIA E QUELLI DELLA NOTTE

A sinistra Renzo Arbore a "Quelli della notte". A destra la Bastiglia. L'estate prima il caldo fece saltare i raccolti, provocando l'aumento del prezzo del pane



Sta di fatto che in queste ore le guide turistiche del Foro Romano insistono, per alleviare le pene dei presenti, sulla Siccità dell'Età Flavia (primo secolo dopo Cristo), quando a un certo punto il Tevere andò in secca quasi totale, i raccolti di grano fallirono in tutto l'impero e l'autorità dovette calmierare i prezzi e riconvertire i vigneti in campi di grano per evitare rivolte civili a Roma. E a proposito di reazioni popolari. Molti secoli più tardi, gli storici raccontano dell'estate pre-rivoluzionaria del 1788, una delle estati più torride dell'Europa moderna. Un caldo tremendo mandò in malora l'agricoltura e i commerci. Fu la miccia economica definitiva: il prezzo del pane schizzò alle stelle, portando il popolo alla disperazione e, nel luglio 1789, alla presa della Bastiglia. Ma in Italia per fortuna questa causa-effetto tra clima e sovversione non è mai esistita, come attesta la meravigliosa battuta di Ennio Flaiano: «A causa del cattivo tempo, la rivoluzione è rinviata a data da destinarsi».

Quindi non è vero neppure che l'impero romano, come assicurano alcune teorie scientifiche o pseudoscientifiche, sia collassato a causa del troppo caldo che bloccava tutto? Molto improbabile che sia stato così, anzi c'è da escluderlo. E però, il calore e il sudore nella storia hanno contato assai. Anche in quella della canzone italiana. Prendiamo Pino Daniele: «I' mo' moro / Cu 'stu calore nun me fido cchiù / Song' 'na zuppa 'e surore / E si m'arraggio nun fatico cchiù». Con troppo caldo non si lavora più o si lavora peggio? E verrebbe da aggiungere parafrasando Giorgio Gaber: con questo caldo la doccia resta di sinistra e il bagno nella vasca resta di destra? Oppure contro il bipolarismo vincono il centrismo e il pareggio (il tema del pareggio è politicamente incandescente) e insomma conviene fare sia la doccia sia il bagno perché la situazione è troppo grave (il co-leader verde di Avs, Bonelli, dice che va dichiarata «l'emergenza nazionale per la crisi climatica», un po' come al tempo del brigatismo negli anni '70-'80) e serve l'unione delle acque?

FIAMME IDEOLOGICHE

C'è chi si è rifugiato ieri nelle chiese, notoriamente mai infuocate («Mai vista tanta gente da noi in una domenica così», dice il parroco di San Roberto Bellarmino ai Parioli), chi è sceso nei garage (che bello l'umido!), chi ha cercato rifugio nei grandi magazzini che sono una ghiacciaia anche quando non dovrebbero esserlo. È perfino chi odia ideologicamente l'aria condizionata (seguace di quel buontempone populista di sinistra di nome Jean-Luc Mélenchon che in Francia sta dicendo: «Chi installa i condizionatori è complice della crisi climatica») e chi la detesta, non per motivi politico-culturali ma semplicemente perché gli provoca mal di gola, febbre e ogni tipo di allergie, è costretto a spingere "on" sul detestato apparecchio. Magari leggendo uno stupendo passo del «Gattopardo» di Giuseppe Tomasi di Lampedusa: «Questo clima che infligge sei mesi di febbre a quaranta gradi... da noi si può dire che nevica fuoco, come nelle città maledette della Bibbia».

Ippocrate sosteneva invece, nel suo trattato «Arie, acque, luoghi», che il clima determina il carattere politico dei popoli. Vedeva i popoli dei climi caldi dell'Asia come riflessivi ma sottomessi, mentre il clima temperato europeo favoriva l'equilibrio e lo spirito libertario. Chissà. Di sicuro c'è che anche un genio può sbagliare per difetto. Renzo Arbore nella proverbiale sigla di «Quelli della notte», scritta insieme a Claudio Mattone, canta: «Lo diceva Neruda che di giorno si suda (ma la notte no!)». Stavolta invece si suda anche di notte, o per non sudare si rischia la polmonite.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo
e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine
gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola,
allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire,
capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

Le previsioni

Da mercoledì calo di 10 gradi ma arrivano temporali violenti

▶ La tregua dura poco: città interne roventi, sollievo solo tra montagne e coste ventilate
Il meteorologo Ferrara: «Non arriva il fresco. A luglio e agosto possibili nuove ondate»

IL FENOMENO

Il caldo non finirà. Si sposterà, rallenterà, concederà qualche giorno meno feroce. Ma l'afa che sta investendo l'Italia non sembra intenzionata a mollare la presa. Dopo il picco atteso fino a domani, martedì 30 giugno, quando molte città toccheranno ancora i 37-39 gradi, arriverà un temporaneo ridimensionamento delle temperature. Una tregua breve, irregolare, accompagnata però dal rischio di temporali violenti accompagnati da un forte vento. Che abbasseranno sì le temperature ma per pochi giorni, per poi riprendere con picchi di 40 gradi.

La domanda che in queste ore attraversa gli italiani da nord a sud è "quanto durerà questa ondata africana?". La risposta, spiegano i meteorologi, è meno rassicurante di quanto sembri. «Tra mercoledì e giovedì ci sarà un calo termico più evidente, soprattutto sul versante Adriatico, dove perderemo anche 8-10 gradi - dice il meteorologo Edoardo Ferrara di 3BMeteo, tra i più importanti portali meteorologici in Italia - ma non arriverà il fresco. Semplicemente torneremo a un caldo più normale rispetto a quello estremo di questi giorni».

LA CAPPA

Si passerà quindi da massime diffuse tra i 35 e i 38 gradi a temperature comprese mediamente tra i 28 e i 33. Una differenza che sul corpo si sentirà eccome, soprattutto nelle città finite in questi giorni dentro una specie di cappa immobile. Milano, Bologna, Ferrara, Firenze, Perugia, Roma, Terni, Frosinone, Benevento: i centri lontani dal mare e le aree di pianura sono quelle che stanno soffrendo di più. «Le città della Pianura Padana, le zone interne di Toscana, Umbria, Lazio e Campania sono state tra le più roventi», spiega Ferrara.

Il primo segnale del cambiamento si vedrà al Nord, dove già oggi le temperature inizieranno lentamente a piegarsi rispetto ai valori record del weekend. Poi tra mercoledì e giovedì il calo di-

DA METÀ SETTIMANA TEMPERATURE TRA I 28 E I 33 GRADI DOPO IL WEEKEND TORNA IL CALDO CON PICCHI DI 35

venterà più netto lungo il versante adriatico, dal Veneto fino alla Puglia. Sull'Alto Adriatico si potranno registrare anche 5-8 gradi in meno. Più contenuta invece la flessione sul resto della Penisola, dove il termometro scenderà in media di 2-5 gradi.

Ma la tregua avrà un prezzo: grandine e temporali estivi. Perché l'ingresso dell'aria più instabile dentro un'atmosfera surriscaldata rischia di trasformarsi in carburante per fenomeni improvvisi e intensi. «Potranno svilupparsi temporali anche forti, con grandinate, nubifragi e raffiche di vento. Che come sempre causeranno innumerevoli calamità naturali», avverte il meteorologo. E il problema, in questi casi, è che la traiettoria dei danni resta quasi impossibile da prevedere.

I NUBIFRAGI ESTIVI

Le aree più esposte a questi rischi saranno quelle montuose: Alpi, Prealpi e Appennini. Ma anche le regioni adriatiche e il Nord-Est saranno osservati speciali nei prossimi giorni. Non significa che il resto d'Italia resterà completamente fuori dai giochi, anzi. I temporali estivi alimentati dal caldo accumulato possono esplodere in modo caotico e colpire anche zone lontane tra loro nel giro di poche ore.

CALDO PROLUNGATO

Per chi spera che questo passaggio segni la fine dell'estate estrema, però, le proiezioni raccontano altro. «La tregua dovrebbe durare solo qualche giorno - spiega Ferrara - perché già da venerdì e soprattutto dal prossimo weekend le temperature torneranno a salire a partire dai settori occidentali, per poi estendersi verso Est». Non ai livelli eccezionali di questi giorni, almeno per ora. Ma abbastanza da riportare molte città sopra i 34-35 gradi.

L'impressione, più che di una rottura dell'ondata di calore, è quella di una pausa. Una breve parentesi dentro una stagione che potrebbe ancora riservare nuove spinte africane tra luglio e agosto. «È probabile che ci siano altre ondate di caldo nelle prossime settimane - aggiunge Ferrara - anche con punte di 36-38 gradi. Oggi però è impossibile stabilire con precisione quando accadrà e quali aree saranno colpite maggiormente».

C'è però una tendenza che i meteorologi iniziano a vedere con maggiore continuità: le future fiammate africane potrebbero colpire soprattutto il Centro-Nord. Negli ultimi anni le città della Pianura Padana e le aree interne settentrionali stanno sperimentando estati sempre più torride rispetto al Sud, con ondate di calore più frequenti, intense e persistenti.

DOVE FUGGIRE

E allora dove si può ancora respirare? Le montagne restano il rifugio più efficace. Sulle Alpi e lungo l'Appennino le temperature scendono sensibilmente, soprattutto nelle ore serali. Anche le coste ventilate offrono un sol-

PARLA L'ESPERTO: «PIANURA PADANA, TOSCANA, UMBRIA E LAZIO INTERNO SONO TRA LE AREE PIÙ ESPOSTE ALL'AFA»

lievo relativo, grazie alle brezze marine. Ma qui entra in gioco un altro fattore: l'umidità. Perché se il termometro cala di qualche grado ma l'aria resta satura, la sensazione percepita continua a essere pesante, soprattutto di notte.

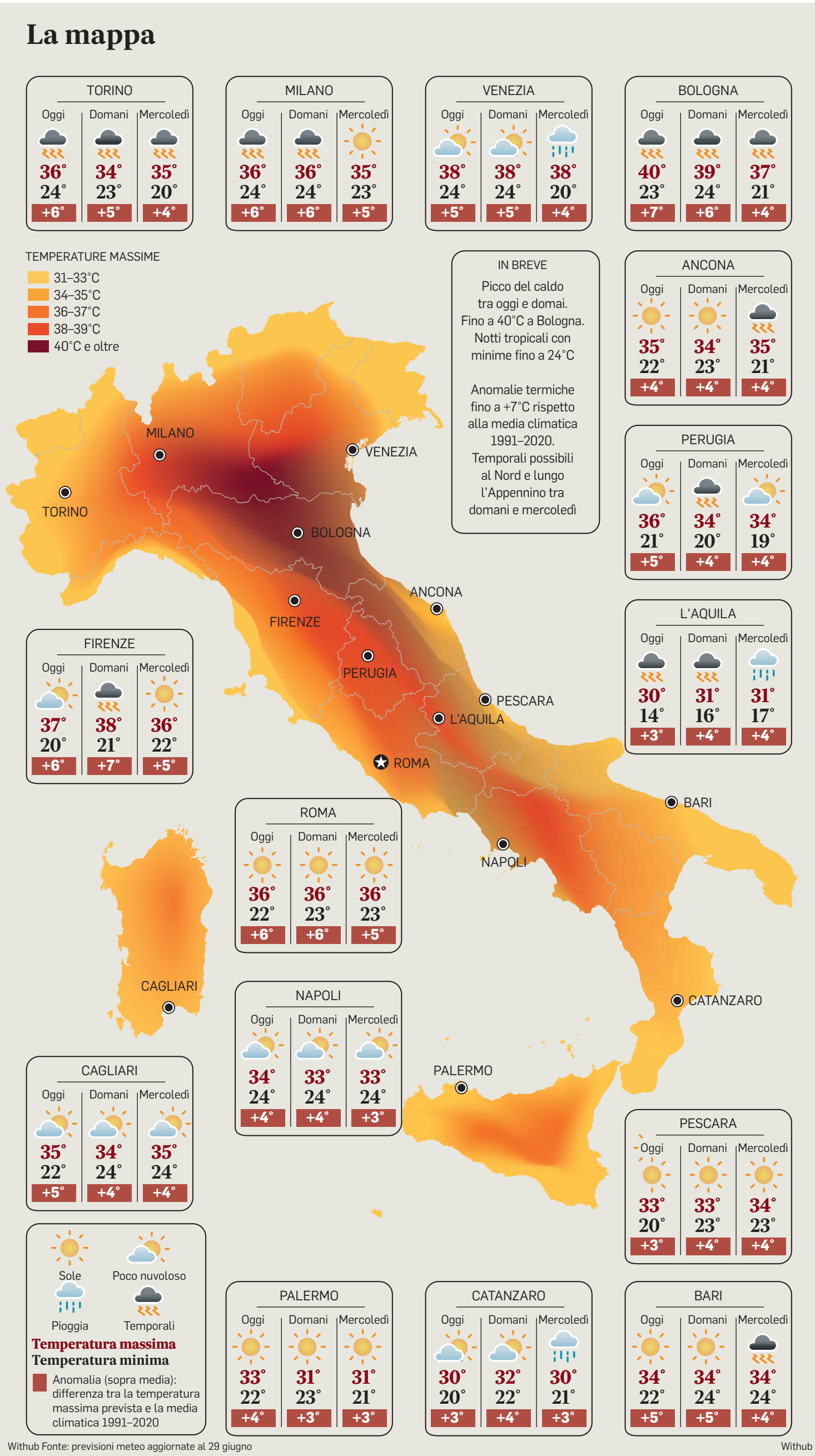
Il caldo non sparirà del tutto, quindi, ma continuerà a muoversi a ondate, alternando brevi tregue: «Le estati italiane stanno cambiando ritmo - osserva Ferrara - Il risultato è un calendario climatico che sembra essersi spostato in avanti: giugno assomiglia sempre più a luglio, settembre a un nuovo agosto. Mi preoccupa che resteremo a maniche corte oltre settembre».

Per questo i meteorologi invitano a non leggere il calo in arrivo di metà settimana come la fine dell'emergenza caldo. La tregua arriverà, sì. Ma sarà breve. Qualche giorno con temperature più normali, prima che il termometro torni lentamente a risalire. E mentre milioni di italiani aspettano un temporale, una notte più fresca o una finestra da poter finalmente lasciare aperta, l'estate prepara già la sua prossima fiammata.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa



Withub Fonte: previsioni meteo aggiornate al 29 giugno

Withub

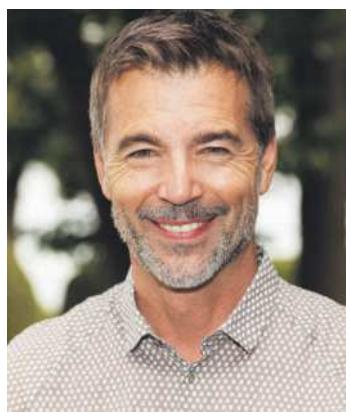
PUBBLICITA'

La salute dei nervi merita attenzione – non solo nella Giornata mondiale della fibromialgia

La Giornata mondiale della fibromialgia rende visibili disturbi spesso invisibili. Un buon motivo per rimettere al centro il sistema nervoso.

«Accendi la luce, non lasciarmi al buio» – il motto della Giornata mondiale della fibromialgia richiama l'attenzione su un tema spesso sottovalutato: la salute dei nostri nervi. Scopra quale ruolo svolgono i micronutrienti e come può sostenere in modo mirato il suo sistema nervoso.

Le tipiche sensazioni di pressione associate alla fibromialgia colpiscono soprattutto i tessuti molli, possono manifestarsi su tutto il corpo e spesso durano a lungo. I punti in cui compaiono i disturbi si trovano per lo più in prossimità delle articolazioni, ad esempio intorno a spalle, mani, anche o ginocchia. Questi punti vengono chiamati "tender points". Le sensazioni fastidiose nei tender points vengono spesso descritte come brucianti, sorde o diffuse. Non sempre è possibile individuare con esattezza il punto da cui ha origine il malessere. Ma spesso non è tutto! Oltre ai fastidi fisici, spesso compaiono altri sintomi come problemi di sonno, di stanchezza o stato di spossatezza. Inoltre, si possono associare anche stati d'animo depressivi. Queste peculiarità possono essere più o meno pronunciate a vari livelli in ciascuna persona colpita.



"Sono rimasto molto soddisfatto di questo integratore per il sistema nervoso, decisamente consigliato!"
(Massimo L.)

IPERSENSIBILITÀ: COME INSORGE?

Sulla base delle conoscenze attuali non è ancora possibile determinare le cause con certezza della fibromialgia. Ciò che è noto, però, è che nella sensibilità alla pressione e dell'ipersensibilità intervengono solitamente diversi fattori. Tra questi ci sono, ad esempio, predisposizioni genetiche o problemi reumatici. Gli specialisti della fibromialgia discutono principalmente delle difficoltà nella trasmissione del segnale e dello stimolo nel sistema nervoso centrale come causa principale per l'ipersensibilità. Il sistema nervoso centrale (SNC), costituito dal cervello e dal midollo spinale, è responsabile dell'elaborazione dei segnali. Nelle persone affette da fibromialgia, questo sistema sembra essere ipersensibile agli stimoli, portando ad un aumento dell'ipersensibilità.

COMPLESSO DI NUTRIENTI MULTI-BERSAGLIO PER SUPPORTARE LA SALUTE DEI NERVI

La terapia della fibromialgia consiste solitamente in metodi di trattamento fisico, psicoterapeutico e farmacologico, nonché nell'esercizio fisico. Oltre alla terapia individuale, i micronutrienti selezionati possono fare bene al nostro corpo e ai nostri nervi, poiché affinché i nervi funzionino correttamente, devono essere intatti. Ecco perché gli esperti nella moderna ricerca sui nervi hanno sviluppato un complesso nutritivo multi-bersaglio per supportare la salute dei nervi. Questo complesso speciale è contenuto nel preparato Mavosten (venduto liberamente in farmacia).

PROTEZIONE, DIVISIONE CELLULARE E TRASMISSIONE DEGLI STIMOLI

Tutti i 14 ingredienti contenuti in Mavosten svolgono un ruolo specifico per la salute dei nervi e si completano l'un l'altro in modo ottimale. Grazie a questa formula, Mavosten riesce a creare quattro presupposti significativi per una sana funzionalità dei nervi: protezione delle fibre nervose, normale trasmissione degli stimoli, normale funzionamento del sistema nervoso e protezione dallo stress ossidativo. Lo zinco e la vitamina D intervengono, ad esempio, nel processo di divisione cellulare, mentre l'acido folico favorisce la produzione e la formazione di nuove cellule. Queste proprietà sono essenziali per il normale funzionamento del sistema nervoso, che richiede la divisione dei neuroni e la loro costante riproduzione.

Mavosten contiene inoltre altri importanti elementi quali tiamina, riboflavina e rame, che contribuiscono al normale funzionamento del sistema nervoso. Lo speciale ingrediente chiamato colina contribuisce invece al normale metabolismo dei lipidi. Questa sostanza è essenziale per mantenere la struttura e la funzione dello strato protettivo ricco di grassi che circonda le fibre nervose. Solo se lo strato protettivo è intatto, è possibile garantire la corretta trasmissione di stimoli e segnali. Un altro vantaggio importante: Mavosten è ben tollerato.

Il nostro consiglio: Assumere Mavosten una volta al giorno per garantire un apporto continuo dei micronutrienti rilevanti, specialmente per i nervi.

Per la farmacia:
Mavosten
(PARAF 975519240)

www.mavosten.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagini a scopo illustrativo, nome modificato

L'EVENTO

Salvini: resto fino al 2029 Poi l'attacco a Vannacci «Deluso, non mi frega più»

▶Il capitano alla kermesse della Lega Giovani: «Ho altri tre anni da segretario» E chiede a Zaia e Fedriga di essere al suo fianco per la campagna delle Politiche

Matteo Salvini con i giovani della Lega a Milano Marittima, dove hanno presentato il nuovo inno del Carroccio. A lato il segretario con il giornalista Giuseppe Cruciani

VENEZIA Sette anni dopo il Papeete (era l'agosto 2019 quando, in costume da bagno e sorseggiando cocktail, il segretario della Lega sancì la fine del Governo Conte), Matteo Salvini torna a Milano Marittima e, alla faccia delle temperature tropicali che attanagliano il Paese, gela chi confidava in un cambio alla guida del partito. La modifica dello statuto? Il modello bavarese? Zaia e Fedriga capi del Nord per recuperare i consensi in caduta libera verso il nuovo partito del generale Roberto Vannacci? Niente di tutto ciò, perché Salvini non ha alcuna intenzione di ritirarsi: non lascerà via Bellerio prima del 2029. «Io sono partito da militante e continuerò a fare il militante tra i militanti anche quando non sarò più segretario», dice a Giuseppe Cruciani all'evento NexUS organizzato dalla Lega Giovani a Milano Marittima di Cervia, in provincia di Ravenna. Puntualizzando: «L'anno scorso i militanti mi hanno chiesto di continuare a fare il segretario per quattro anni. Uno è passato, ce ne sono altri tre. Farò con orgoglio il militante tra i militanti da segretario e poi cederò volentieri il testimone». Cruciani insiste: quindi continuerà a fare il segretario del Carroccio per altri tre anni? «Finché mi alzo la mattina con carica e motivazione». E guiderà la prossima campagna elettorale per le Politiche 2027? «C'è sempre la variabile ultraterrena - risponde Salvini -, ma se la salute permette guiderò la campagna elettorale. La forza della Lega è e sempre sarà la squadra: servono i capitani ma servono le truppe, determinate, motivate». Ed è a questo punto che il segretario del Carroccio chiama in causa gli esponenti del Nord, dal presidente del consiglio regionale del Veneto Luca Zaia al governatore del Friuli-Venezia Giulia Massimiliano Fedriga, che poi erano i papabili segretari se il partito avesse adottato il modello bavarese: «Me li aspetto tutti - dice Salvini -, non dietro ma di fianco per vincere la campagna elettorale».

PREVISIONI

Al raduno dei giovani del Carroccio a Milano Marittima, il Capitano ostenta ottimismo: «L'anno prossimo ci troveremo qua a festeggiare la vittoria elettorale del centrodestra con la Lega ampiamente sopra il 10% a prescindere dalla legge elettorale». Liquida con una battuta il dibattito sulla legge elettorale («Sono laico»), ma precisa: «Preferisco un modello in base al quale chi vince, deve vincere nelle urne e non nei giochi dei palazzo». Poi aggiunge: «Io sono stato eletto per decenni con le preferenze in Consiglio comunale e a Bruxelles. L'unico mio dubbio e preoccupazione, e sono laico su questo, è che la campagna elettorale se la possano permettere solo i milionari. Se non hai milioni da spendere, te la giochi con più difficoltà rispetto a chi ha il portafoglio pieno».

IL GENERALE

Ma siccome il giorno prima un sondaggio ha registrato il sorpasso di Futuro Nazionale sulla Lega, la domanda è scontata: e Vannacci? «Vannacci? Io non porto rancore, c'è più una delusione umana che politica che dura qualche ora e poi si guarda avanti. Sicuramente, visto che gli abbiamo aperto le porte di casa nostra, rimangiarsi tutto nel giro di qualche settimana - da parte, poi, di un uomo in divisa che dovrebbe essere cresciuto nel rispetto della parola data - è stata una delusione». Ad ogni modo, attacca, «abbiamo l'ansia da prestazione? No. Lo seguo con la dovuta attenzione e il dovuto rispetto». Ma era il vicesegretario federale della Lega, vi siete più sentiti? «No, mi freghi una volta, ma non mi freghi la seconda volta... E se ai loro convegni si salutano e si accolgono fra "camerati", io preferisco le giornate della Lega Giovani, dove ci sono ragazze e ragazzi amici, fratelli compatrioti, autonomisti». In ogni caso, nessun patto elettorale con il Generale: alle prossime elezioni Politiche «arriveremo con questa alleanza: con Vannacci a oggi evidentemente no. Ha votato contro il piano casa e se ci ritiene dei falliti, non penso cambierà idea tra un anno». Ma potrebbe essere Salvini il candidato sindaco di Milano? «Fatemi dare una mano all'Italia da Nord a Sud ancora per qualche anno». Magari come ministro dell'Interno? «A me piace portare a termine le cose, quindi in questa legislatura vado a chiudere tutti i cantieri. Ma se vinciamo, sì».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IO MINISTRO DELL'INTERNO? IN QUESTA LEGISLATURA VADO A CHIUDERE TUTTI I CANTIERI MA SE VINCIAMO, SÌ»

L'allusione

«Escludiamo i giardinetti ma non la carrozzina»

MILANO MARITTIMA «Escludiamo i giardinetti ma non la carrozzina». Con una battuta Matteo Salvini allude all'ipotesi di una nuova paternità rispondendo al giornalista Giuseppe Cruciani che lo ha intervistato sul palco dell'evento Nexus della Lega Giovani a Milano Marittima. Cruciani ricorda di quando ha conosciuto Matteo Salvini: «Ci siamo conosciuti al Parco Solari a Milano quando la Lega aveva il 3%. Eravamo tutti e due separati da qualche anno ed entrambi con una carrozzina... Ecco ti auguro di non finire ai giardinetti...». E Salvini ribatte «Escludiamo i giardinetti ma non la carrozzina». Il leader della Lega è legato sentimentalmente dal 2019 con Francesca Verdini, che lo ha accompagnato anche a Milano Marittima, figlia dell'ex senatore di Forza Italia Denis Verdini. Salvini ha due figli avuti dalla prima moglie e da una ex compagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

Marcato: «Matteo ha ragione, ma ora dica cosa fa la Lega e che partito è»

PONTIDA Roberto Marcato, consigliere regionale veneto, a un raduno sul pratone bergamasco. Al segretario Matteo Salvini chiede: «Cosa fa la Lega?»

VENEZIA Chi ha letto le carte, non si stupisce di quanto affermato da Matteo Salvini alla kermesse di Milano Marittima: «Dice che resterà alla guida della Lega altri tre anni? È esattamente così, si è blindato. Nello statuto del partito non è prevista alcuna mozione di sfiducia nei confronti del segretario, Salvini è perfino proprietario di tutti i marchi della Lega. Un nuovo, anticipato congresso? Servirebbero "dimissioni contemporanee di almeno la metà dei membri del Consiglio Federale". Ma questo non accadrà mai. Tocca accontentarci del Tavolo dei Territori, questa nuova creatura partorita da Salvini per sedare quelli che secondo lui sono ribelli, quando in realtà sono solo preoccupati che di questo passo la Lega scompaia. E, comunque, scommettiamo che tempo un'altra riunione, al massimo due e poi svanirà anche il Tavolo?».

IL MALCONTENTO

Sono le voci ormai desolate dei militanti leghisti che, prima di veder sprofondare il partito, si aspettavano un cambio di rotta. Quello delineato da Luca Zaia e Massimiliano Fedriga e concretizzatosi con una bozza di modifica dello statuto preparata da Roberto Calderoli per adottare il modello bavarese e cioè una Lega nazionale in mano a Salvini e una Lega del Nord in mano al presidente del consiglio regionale del Veneto e al governatore del Friuli-Venezia Giulia, lasciando il Sud a Claudio Durigon. Non se ne è fatto niente, anzi, Salvini prima ha annunciato l'istituzione di una cabina di regia, poi ha creato il Tavolo dei Territori per parlare di "temi". Il governatore del Veneto Alberto Stefani, proprio dal palco di Milano Marittima, l'altro giorno non ha certo preso le distanze dal suo segretario («Salvini vuole bene al partito»), ma sui social non ha scritto una riga né pubblicato una sola foto della sua partecipazione alla kermesse. Come presidente della Regione ci sta, come vicesegretario federale della Lega (uno dei tre con Claudio Durigon e Silvia Sardone) è un silenzio che a molti è parso singolare.

SILENZIO

Del resto, in Veneto sono pochi i leghisti a parlare. A microfoni spenti raccontano lo «sgomento» e la preoccupazione per la perdita di consensi da un lato e la campagna acquisti del generale Vannacci dall'altro. I più speranzosi guardano a Pontida e sognano i fischi del 2013: quella volta sul pratone venne contestato da parte dei fedelissimi di Umberto Bossi l'allora segretario veneto Flavio Tosi, braccio destro di Roberto Maroni. Ma si era reduci dalla "notte delle scope", il repulisti interno dopo lo scandalo dei rimborsi elettorali che aveva coinvolto l'ex tesoriere Francesco Belsito. Difficile che la storia si ripeta. Più facile, questo sì, che a Pontida compaiano altri striscioni di protesta, come è già successo a Milano, Rovigo, Treviso, tant'è che c'è chi non esclude che anche il raduno in terra bergamasca, come il "ritiro" previsto a Mogliano, quest'anno salti.

NELLA BASE SERPEGGIA IL TIMORE CHE ANCHE IL RADUNO DI PONTIDA VENGA ANNULLATO PER IL TIMORE DI FISCHI E PROTESTE

IL MONITO

Non tutti, comunque, in Veneto tacciono. Roberto Marcato, ex assessore e oggi presidente della Terza commissione in consiglio regionale del Veneto, oltre che indicato dal partito come candidato sindaco di Padova alle Comunali del prossimo anno, usa le stesse parole di Salvini quando a Milano Marittima ha detto che è «partito da militante e continuerà a fare il militante tra i militanti» anche quando non sarà più segretario, salvo aggiungere che resterà in carica fino al 2029. «Da militante a militante - afferma Marcato - dico che Matteo Salvini ha perfettamente ragione: un anno fa è stato eletto per acclamazione segretario federale della Lega e nessuno, a quel congresso, ha fiatato. Non solo, nessuno si è nemmeno opposto alla nomina di Roberto Vannacci a vicesegretario federale. Ma da militante a militante - aggiunge Marcato -, dico a Salvini che il tema non è per quanto tempo - un anno, due anni, tre anni, trent'anni - lui farà il segretario. Il tema è: cosa fa la Lega? Che partito è? Cosa e chi vuole rappresentare? Solo che, caro Matteo, non c'è più tempo».

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tua estate insolita.

Falling Stars
San Marino

COCKTAIL • DINNER • LIVE MUSIC • DJ SET

Direzione artistica **Dino Gnassi Corporation**

GIOVEDÌ 23 LUGLIO
Kelly Joyce

GIOVEDÌ 30 LUGLIO
Neri per caso

GIOVEDÌ 6 AGOSTO
Karima

Prenota ora!
Tel. 0549 942011 – www.giochideltitano.sm

TERRAZZA GIOCHI DEL TITANO
Strada dei Censiti, 21 – Rovereta (Repubblica di San Marino)

L'INCONTRO

Il Generale: «In coalizione? Solo se rispettano le nostre linee rosse»

▶Vicenza, teatro gremito per l'iniziativa dedicata alle "vittime della criminalità" «Mai parlato con Meloni, se vuole mi chiami lei. Noi saremo in tutte le elezioni»

VENEZIA «Siamo assolutamente disponibili ad entrare in coalizione se verranno rispettate le nostre linee rosse». Così il leader di Futuro Nazionale, Roberto Vannacci, ieri a Vicenza per un evento dedicato alle "vittime della criminalità". Una iniziativa che in città era stata contestata da Anpi e da Avs, contrari al fatto che si svolgesse al Teatro comunale, ma che ha visto una massiccia partecipazione di persone. Oltre 400 i presenti in sala che hanno accolto Vannacci al grido di "generale-generale". Sul palco, oltre al giornalista Giuseppe Cruciani che in mattinata aveva intervistato Matteo Salvini dai giovani della Lega, anche l'imprenditore vicentino Alberto Filippi, ex senatore del Carroccio, rapinato da una banda di ladri in casa il 17 aprile scorso, che ha letto un testo dedicato a Mario Roggero, l'orafo che fra tre settimane saprà se dovrà scontare oltre 14 anni di reclusione per l'uccisione di due ladri che assaltarono la sua gioielleria. Appena salito sul palco, Vannacci si è tolto la maglietta rimanendo a petto nudo e indossando poi una t-shirt con la scritta "Siamo tutti Mario Roggero".

PERCORSO FORMATIVO

«Io non serbo rancore con Matteo Salvini - ha detto Vannacci -, l'esperienza fatta nella Lega è stata costruttiva dal mio punto di vista, non sento di aver fregato e di aver approfittato di nessuno, anzi penso di aver portato un bagaglio di voti bello consistente alla Lega, che ha mantenuto una bella percentuale alle Europee 2024, grazie anche a me». «Il mio percorso di un anno e mezzo all'interno della Lega - ha chiarito - per me è stato assolutamente formativo, serbo buoni contatti con tantissimi esponenti di questo partito, in particolare con i colleghi dell'europarlamento con i quali continuiamo a lavorare insieme».

«NON SERBO RANCORE CON SALVINI L'ESPERIENZA IN LEGA È STATA COSTRUTTIVA MA IO NON HO FREGATO NESSUNO»

Però adesso nei sondaggi Futuro Nazionale ha sorpassato la Lega. «Io non credo ai sondaggi, non ci ho mai creduto - ha risposto il leader dei futuristi -. I veri sondaggi sono ad esempio questa sala ultrapiena: dodici ore dopo aver pubblicato la locandina abbiamo registrato il tutto esaurito con una lista di attesa di altre 700-800 persone. I veri sondaggi sono quando vado in giro per le strade e ci sono tantissime persone che mi vengono a salutare e mi dicono di andare avanti. Quindi vuol dire che c'è condivisione, c'è speranza e c'è un contesto che condivide quello che stiamo facendo».

PRIMA GLI ITALIANI

Ma Futuro Nazionale entrerà nella coalizione di centrodestra o farà una corsa solitaria? «Siamo assolutamente disponibili ad entrare in coalizione se verranno rispettate le nostre linee rosse». Su cosa sono le vostre "linee rosse"? «Su tante cose. Ad esempio sul posizionamento internazionale, sull'energia, sulla sicurezza e su un sistema economico che noi giudichiamo debba creare benessere e ricchezza per questa Italia. Ne abbiamo sul "prima gli italiani", che è quello che una politica saggia dovrebbe fare, ossia l'interesse dei propri elettori». Il Generale ha detto di non avere però mai parlato con la premier Giorgia Meloni: «Se ha qualcosa da dirmi, la premier ha il mio numero di telefono: mi chiami, non abbiamo nessun problema a sostenere qualsiasi tipo di discussione».

In ogni caso, Futuro nazionale sarà presente «in quasi tutte le situazioni che richiederanno un suffragio dal 2027 in poi». «Futuro Nazionale - ha detto Vannacci - va avanti per la propria strada. Non abbiamo bisogno di avere punti di riferimento in altri partiti. I nostri punti di riferimento sono i principi, i valori e gli ideali ai quali ci riferiamo. Gli altri partiti facciano quello che vogliono, noi le nostre promesse le manteniamo. Futuro Nazionale è un partito nato da poco, visto che l'assemblea costituente si è conclusa pochi giorni fa e va avanti per la propria rotta. Il mio sestante viene fatto con le stelle, né con Meloni, né con Salvini, né con Tajani e né con Lupi».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASSANO

IL CAPO DEI CAMERATI A TESTA IN GIÙ

A Bassano del Grappa le foto di Roberto Vannacci a testa ingiù sui vasi di fiori. «Basta con l'odio politico», la protesta di Stefano Valdegamberi. A lato, il Generale al teatro di Vicenza mentre indossa la t-shirt dedicata all'orafo Mario Roggero.

PUBBLICITA'

Lei si aspetta che tu sia pronto

► Nuovo: Neradin Forte – il sostegno naturale per la tua vitalità maschile

Le temperature salgono – e anche l'intimità dovrebbe scaldarsi allo stesso modo. Se la passione si è affievolita in silenzio, non è ancora un addio definitivo ai momenti più intensi. La seconda primavera è lì che aspetta – in qualsiasi momento, spontanea, indimenticabile.

Il desiderio di una seconda primavera tra le lenzuola è un pensiero che accompagna molti uomini. Perché quando le temperature salgono e il desiderio di intimità si risveglia, in alcuni al posto dell'entusiasmo subentra una fastidiosa insicurezza. Pochi lo ammetterebbero pubblicamente, eppure il calo di vitalità e la stanchezza sessuale non sono affatto rari. Solo in Italia, secondo le stime, ne sono interessati circa 5 uomini su 10.[1] Le cause vanno da cambiamenti biologici, come un calo del livello di testosterone, fino allo stress o alla pressione da prestazione. La paura del fallimento intacca ulteriormente la fiducia in se stessi – e spesso innesca un circolo vizioso.

UNA TABELLA DI MARCIA PRECISA ED EFFETTI COLLATERALI – I PIÙ GRANDI NEMICI DEL DESIDERIO IN ASSOLUTO

Molti preparati chimici non sono adatti all'automedicazione e richiedono una prescrizione medica. La visita dal medico, tuttavia, è scomoda per molti uomini. Un altro punto fondamentale è la spontaneità: con molti prodotti, l'effetto dipende dal momento dell'assunzione. Ma la passione non si può pianificare. I prodotti sviluppati per un consumo quotidiano e indipendente dall'orario offrono qui un chiaro vantaggio, poiché preservano la spontaneità. Una buona tollerabilità è inoltre essenziale per un'assunzione regolare.

In tutta Italia si parla attualmente di un prodotto nuovissimo: Neradin Forte (in libera vendita, in farmacia). Subito dopo il lancio è diventato il best seller della sua categoria* – da zero direttamente al vertice. In seguito il fatturato si è moltiplicato di mese in mese. Un successo che dimostra: qui un'esigenza reale incontra la soluzione giusta.

UNA FORMULA ISPIRATA AL PREMIO NOBEL PER IL NERADIN PIÙ POTENTE DI SEMPRE

Neradin Forte è la formula più potente della storia di Neradin – un complesso di micronutrienti di alta qualità, calibrato sulle esigenze dell'uomo vitale. Nel suo cuore: la sapiente combinazione di L-arginina, zinco e selenio. A partire dalla L-arginina, il corpo produce monossido di azoto, un messaggero chimico che rilassa i vasi sanguigni migliorando così la circolazione – una scoperta premiata persino con il Premio Nobel. Il selenio contribuisce a una normale spermatogenesi e protegge le cellule dallo stress ossidativo. Lo zinco favorisce una normale fertilità e contribuisce al mantenimento di un normale livello di testosterone – strettamente legato a energia e vitalità. L'assunzione quotidiana di Neradin Forte, disponibile senza ricetta in farmacia, garantisce un apporto continuo di questi nutrienti essenziali – per una stagione calda indimenticabile.

Il #1 più venduto su Amazon*

Per la sua farmacia:
Neradin forte
(PARAF 950086227)

*nella categoria aminoacido L-arginina. Il 27/02/2026 • [1]https://uroweb.org/guidelines/sexual-and-reproductive-health/chapter/epidemiology-and-prevalence-of-sexual-dysfunction-and-disorders-of-male-reproductive-health • Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e varia-ta e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

Sfregiata, caccia all'aggressore Tutte le telecamere al setaccio

▶Migliorano le condizioni della 32enne attaccata con l'acido nel Miranese: oggi potrebbe uscire dalla terapia intensiva

PESEGGIA Telecamere al setaccio per identificare l'assalitore della giovane donna

LA VICENDA

VENEZIA Due giorni in terapia intensiva all'ospedale di Padova, a causa delle ustioni chimiche di secondo grado riportate tra braccia e volto. La situazione, però, sarebbe in miglioramento, e la 32enne sfregiata con l'acido a Peseggia di Scorzè potrebbe uscire dal reparto già oggi. Nel frattempo, proseguono senza sosta le indagini alla ricerca dell'aggressore.

Venerdì, verso le 21.30, la 32enne era arrivata dai genitori: per quanto la donna viva a Mestre, spesso ritorna nella casa in cui è cresciuta. Anche venerdì, al termine del solito percorso, aveva fermato l'auto sul ponticello che dà accesso all'abitazione. Non appena scesa, il terribile agguato.

Una persona, ancora sconosciuta, l'ha colta di sorpresa rovesciandole addosso il contenuto di una bottiglietta di plastica, inizialmente identificato come acido muriatico, anche se sono in corso le analisi per determinare con esattezza la sostanza. Urlando disperatamente "Aiuto, aiuto, mi brucia!", in preda a un dolore lancinante, la donna è riuscita a suonare il campanello dei genitori, che sono subito intervenuti bagnandola con acqua e chiamando carabinieri e 118, con l'aiuto di due passanti.

La sostanza corrosiva ha colpito la giovane in particolare al collo, la zona più critica, al naso e all'occhio, oltre che alle braccia e al torace. Già nel pomeriggio di sabato, la 32enne era stata dichiarata fuori pericolo di vita, ma era rimasta al reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Padova, dove era stata accompagnata dopo l'aggressione. Il volto fortunatamente non sembra aver riportato lesioni gravi. Le braccia, invece, rimangono fasciate, come il torace e il collo. Complessivamente, le condizioni della 32enne sono stabili. La speranza è che possa uscire dalla terapia intensiva già oggi.

RIMANGONO APERTE LE IPOTESI SUL MOVENTE: DALLA VENDETTA ALL'INTIMIDAZIONE ALL'ATTACCO GRATUITO

LE RICERCHE

L'episodio ha lasciato attonita la comunità di Peseggia, la frazione di Scorzè dove vivono i genitori. Un paesino di poco più di 3500 abitanti, dove i legami tra famiglie sono più che mai intensi. Nel frattempo, proseguono le ricerche dell'aggressore. L'azione investigativa dei carabinieri si sta concentrando sull'analisi delle videocamere di sorveglianza della zona. Anche se l'area specifica non sarebbe coperta dagli occhi elettronici, la ricerca è stata estesa a tutto il territorio circostante.

Una passante, intervenuta nei momenti immediatamente successivi al violento attacco, ha affermato di aver visto scappare l'aggressore in una strada secondaria. Lo ha descritto come un uomo molto giovane, esile e di carnagione olivastra, che indossava un cappello.

Ciò che è sicuro, è che sarà fondamentale sentire nuovamente la versione della vittima, non appena si sarà ripresa dallo shock. Dopo l'aggressione e il ricovero, infatti, la donna avrebbe dichiarato ai carabinieri di non aver riconosciuto chi l'ha sfregiata, né di avere avuto rapporti conflittuali tali da far sospettare qualcuno di un simile gesto. «Ha detto che non ha idea di chi possa essere, di non avere dissapori con nessuno», hanno riferito sabato i genitori, dopo averle fatto visita all'ospedale.

Non sarebbero stati sequestrati il cellulare e nemmeno l'auto della vittima. Sulla scena del crimine, invece, è stata rinvenuta la bottiglietta di plastica che conteneva il liquido corrosivo e, riferiscono alcuni testimoni, anche dei guanti in latex blu. Intanto, tutte le ipotesi rimangono aperte: dall'attacco gratuito e ingiustificato, alla vendetta, all'intimidazione. Ciò che non cambia sono lo stupore e la paura che dopo la notte di venerdì sono calati sul territorio.

Davide Grosoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI

1 Chi è l'aggressore

La donna avrebbe dichiarato ai carabinieri di non aver riconosciuto chi l'ha sfregiata. I testimoni descrivono un uomo giovane, esile con un cappello

2 La causa dell'assalto

Rimangono aperte tutte le ipotesi sul movente della violentissima aggressione: dall'attacco "gratuito" a una persona scelta a caso, alla vendetta, all'intimidazione

3 Come e dove è scappato

Una passante, intervenuta immediatamente dopo il violento attacco, ha affermato di aver visto scappare l'aggressore in una strada secondaria

Roma, in 24 ore il killer segnalato (invano) 50 volte Analisi sul suo cellulare

I VOLTI Le vittime della strage: Kamal Uddin, la moglie e la figlia Arowa. Nel tondo, il presunto aggressore, Shahadat Hossain, ancora in fuga

LE INDAGINI

ROMA Dai casolari abbandonati nella campagne romane alle frontiere italiane. E poi ancora controlli alle fermate dei bus, nelle stazioni e agli aeroporti. Le forze dell'ordine stanno setacciando ogni zona per rintracciare Shahadat Hossain, quarantatreenne begalese accusato di aver ucciso i coniugi Uddin e la loro bimba Arowa. Massacrati a colpi di mannaia nell'appartamentino dove vivevano: al primo piano di una palazzina nel quartiere Casalotti, periferia a nord ovest di Roma. Da quando Amir, figlio della coppia e unico sopravvissuto alla strage, ha detto a soccorritori e agenti che era stato Hossain a «uccidere tutti» le ricerche non si sono mai fermate. La Squadra Mobile di Roma, coordinata da Giuseppe Pititto, sta sentendo amici, parenti e conoscenti del presunto killer. Cercano indizi utili tra i luoghi che abitualmente frequentava e la rete dei suoi contatti.

IN FUGA L'ACCUSATO DELLO STERMINIO: RICERCHE IN CORSO NELLE CAMPAGNE ROMANE, VERIFICHE PURE IN INGHILTERRA

LE PERQUISIZIONI

Diverse anche le perquisizioni domiciliari, specialmente tra gli appartenenti alla comunità bengalese di Roma. Quella comunità dalla quale Kamal Uddin «voleva cacciarlo», ha raccontato Amir. Il motivo? Questioni sentimentali. Secondo le voci che circolano tra gli abitanti del quartiere e non solo tra il presunto killer e Jahan c'era «una relazione». «Stavano sempre insieme e Shahadat andava molte volte a casa loro». Altri, invece, sostengono che il ricercato «fosse ossessionato dalla donna». Avance che lei avrebbe «sempre respinto». Tutto dovrà essere accertato. Il movente dunque non è ancora confermato. Ed è per questo che gli inquirenti stanno analizzando il cellulare abbandonato da Shahadat sul luogo del delitto. Una dimenticanza (che forse potrà costargli cara) dovuta alla fuga improvvisa. Perché Hossain è stato sorpreso in casa da Amir «mentre stava pulendo l'appartamento dal sangue», ha spiegato il sopravvissuto. Da lì è partita una colluttazione a seguito della quale il figlio della coppia è rimasto gravemente ferito. Ricoverato in prognosi riservata al Policlinico Gemelli, ieri è stato sottoposto a un intervento neurochirurgico per una frattura cranica con ematoma. L'aggressore infatti lo avrebbe sbattuto al muro, colpendolo anche con la mannaia con la quale poco prima avrebbe sterminato la sua famiglia.

IL SOCCORRITORE

«Era in mezzo alla strada, tutto insanguinato», ricorda Marku, tra i primi a soccorrere la vittima che nel tentativo di salvarsi è scappata dall'appartamento. «Chiedeva aiuto e ripeteva il nome del suo aggressore» che nel frattempo è fuggito a piedi. Da quel giorno nessuno lo avrebbe più visto. La sua immagine è stata diffusa sui canali social e WhatsApp della polizia e - in meno di 24 ore - sono arrivate circa 50 segnalazioni. Poi risultate vane. Al momento, infatti, non si esclude neanche l'ipotesi di un gesto estremo o di una sua fuga in Inghilterra, dove l'uomo viveva con moglie e figlia. Per quello lo cercano anche lì. «Speriamo che lo trovino al più presto», si augura Valentina, una vicina di casa dei coniugi uccisi. «Erano una famiglia per bene, vedevo spesso mamma e figlia passeggiare a piazza Ormea».

DIVERSE ANCHE LE PERQUISIZIONI DOMICILIARI, SPECIE TRA GLI APPARTENENTI ALLA COMUNITÀ BENGALESE LOCALE

LA FIACCOLATA

In quella piazza del quartiere Casalotti dove martedì sera amici e parenti si riuniranno per una fiaccolata in ricordo delle vittime. «Cammineremo insieme» per ricordare una famiglia «da sempre esempio di integrazione e disponibilità», spiegano i promotori dell'iniziativa. Uno dei tanti gesti di solidarietà che si stanno moltiplicando di ora in ora.

Tra le raccolte fondi per i funerali delle vittime fino a quelle per sostenere l'unico superstite della strage. Un'ondata di amore per ribadire che «Roma non può rassegnarsi alla violenza», come ha dichiarato il cardinale Baldassare Reina, vicario del Papa per la diocesi di Roma. «La Chiesa di Roma si stringe nella preghiera attorno alle vittime e manifesta la propria vicinanza al giovane ferito. Come comunità cristiana - ha aggiunto - non possiamo tacere. Roma non può permettere che la paura prenda il posto della fraternità».

Luisa Urbani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Faenza

Morta a 100 anni Annunziata la partigiana che visse 2 volte

È morta a 100 anni, a Faenza, Annunziata Verità, conosciuta come la partigiana «che visse due volte» perché era sopravvissuta a una fucilazione nazifascista nel 1944. Passò all'azione, cominciando a fare la staffetta, dopo il fidanzamento con Marx "Max" Emiliani. Il suo Max fu ucciso dai fascisti il 30 dicembre 1943. Poco meno di un anno dopo finì in un rastrellamento fascista. Fu «processata» e condannata a morte. Alba del 12 agosto 1944 fu fucilata dalle Brigate Nere insieme ad altri quattro giovani. Tutti morirono mentre lei rimase ferita soltanto alle braccia e di striscio alla fronte. Si salvò solo perché finita sotto la catasta dei compagni morti. Riuscì a scappare, slegandosi coi denti dalla corda che la teneva legata agli altri. Trasfigurata quasi, nella sua rocambolesca fuga «tra i monti» si imbatté in altri partigiani, altri militanti dei Gap. Fu liberata il 17 dicembre 1944.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA

Venezia, dipendenti Actv picchiati da sconosciuti finiscono in ospedale

▶Doppia aggressione in piazzale Roma. Marinaia cerca di bloccare un venditore abusivo, controllore multa 5 ragazzi senza biglietto ed uno di loro lo ferisce al volto

VENEZIA Due aggressioni nel giro di poche ore, entrambe a piazzale Roma e ai danni di dipendenti Actv impegnati nel proprio servizio. È stato un fine settimana di violenza quello vissuto dal personale dell'azienda di trasporto pubblico veneziana, con due operatori finiti al pronto soccorso in due distinti episodi che riaccendono il tema della sicurezza di chi lavora a contatto con il pubblico.

GLI EPISODI

Il primo episodio è avvenuto nella notte tra sabato e domenica. Una marinaia Actv è intervenuta dopo aver notato un venditore abusivo mentre tentava di truffare due turisti, all'imbarcadero della linea 2 di piazzale Roma. La lavoratrice ha cercato di interrompere l'azione dell'uomo, che ha reagito insultandola, inseguendola e colpendola al volto. La dipendente ha riportato una ferita al naso ed è stata trasportata in pronto soccorso, dove è stata medicata e successivamente dimessa.

Poche ore dopo, intorno alle 9.30 di domenica, un secondo episodio ha coinvolto un addetto ai controlli, a bordo di un vaporetto insieme al suo capo squadra. Dopo una contestazione iniziata a bordo di un vaporetto della linea 5.2 e proseguita al pontile di piazzale Roma, il controllore e il capo squadra hanno sanzionato un gruppo di ragazzi con cinque verbali. Quando l'intervento sembrava concluso, uno dei giovani ha improvvisamente colpito il dipendente alla testa. Anche in questo caso l'operatore ha dovuto interrompere il turno di lavoro e ricorrere alle cure del pronto soccorso, mentre sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia locale per gli accertamenti.

Actv ha annunciato che presenterà denuncia nei confronti dei responsabili dei due episodi, ribadendo la volontà di tutelare il proprio personale «in ogni sede» e ringraziando polizia locale e personale del Suem 118 per il rapido intervento.

LE REAZIONI

Ferma la condanna da parte dei rappresentanti delle istituzioni del Comune di Venezia. L'assessore alle Partecipate, Michele Zuin, ha espresso vicinanza ai due lavoratori, annunciando che l'azienda si costituirà parte civile nei procedimenti contro gli aggressori. «Ogni atto di violenza va respinto senza esitazioni - ha dichiarato Zuin -, a maggior ragione quando a subirlo sono donne e uomini che ogni giorno garantiscono un servizio pubblico essenziale, a tutela dei cittadini, dei pendolari e di chi visita la nostra città. L'Amministrazione ricorda come il tema della sicurezza del personale del trasporto pubblico sia già al centro di un percorso avviato in Prefettura, con la sottoscrizione di un protocollo che mette insieme Comune, aziende del trasporto, Forze dell'ordine e tutti gli enti coinvolti. Un lavoro di squadra necessario per affrontare un fenomeno che, purtroppo, non riguarda solo Venezia ma si sta diffondendo in tutto il Paese, colpendo sempre più spesso lavoratori impegnati nei servizi pubblici. In questo quadro si inserisce anche il piano di rafforzamento della videosorveglianza, sia a bordo dei mezzi sia sui pontili, con l'obiettivo di aumentare la prevenzione, migliorare la capacità di intervento e garantire maggiore tutela al personale e agli utenti». «La sicurezza di chi lavora viene prima di tutto – conclude l'assessore –. Continueremo a tutelare le nostre lavoratrici e i nostri lavoratori a tutti i livelli, rafforzando gli strumenti di prevenzione, controllo e collaborazione tra istituzioni. Chi ogni giorno assicura un servizio pubblico fondamentale deve poterlo fare in condizioni di piena sicurezza. Su questo non arretreremo di un passo».

L'AZIENDA FA DENUNCIA IL COMUNE: «LA SICUREZZA DI CHI LAVORA VIENE PRIMA DI TUTTO PER QUESTO SERVE UNA RISPOSTA CONCRETA»

Sulla vicenda è intervenuta anche il vicesindaco e assessore alla Sicurezza, Francesca Zaccariotto, sottolineando come «le aggressioni al personale del trasporto pubblico non sono episodi da derubricare a semplici fatti di cronaca, ma segnali che richiedono una risposta coordinata e concreta. Per questo il lavoro avviato con la Prefettura, le forze dell'ordine, la polizia locale, le aziende e tutti gli enti coinvolti è fondamentale: solo attraverso presenza, prevenzione, controllo e collaborazione istituzionale possiamo rafforzare la tutela dei lavoratori e la sicurezza degli utenti».

Giulia Zennaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioie e dolori Dagli applausi a Venezia ai guai in Versilia

Bocelli, ladri nella villa affittata a turisti americani

Dal successo del concerto a Venezia (nella foto) alla visita dei ladri. Un furto in una villa di proprietà della famiglia di Andrea Bocelli affittata a dei turisti americani è stato messo a segno venerdì sera a Vittoria Apuana a Forte dei Marmi (Lucca) da banditi che hanno approfittato dell'assenza degli affittuari. Spariti orologi ed oggetti d'oro per un valore ingente. Sull'episodio indagano i carabinieri che stanno cercando immagini delle telecamere presenti in zona. Sabato sera, in piazza San Marco, Bocelli si è esibito davanti a cinquemila spettatori per il tour che celebra i 30 anni dall'uscita di "Romanza".

IL CASO

«Moretti in cella con dignità un riferimento per i detenuti» Visita di Verini (Pd) in carcere

ROMA In cella sono in sei, anche se le dimensioni, meno anguste di altre, prevedono sette posti. Mauro Moretti, ex amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, al suo terzo giorno di detenzione, si è già integrato tra i detenuti, si è iscritto al laboratorio di pittura e si è offerto per creare un giornalino dell'istituto di Orvieto. Ieri, il senatore del Pd Walter Verini, segretario della commissione Giustizia e capogruppo in Antimafia, per una delle consuete visite nelle carceri italiane, ha scelto proprio quello Orvieto, dove è detenuto Mauro Moretti, ex ad di Ferrovie dello Stato, che giovedì sera, dopo la sentenza definitiva della Cassazione, che lo ha condannato a cinque anni, si è costituito. «Il primo pensiero - sottolinea però il senatore - è all'origine di tutto: alla strage di Viareggio, alle vittime e ai loro familiari, sono giorni, questi, di anniversario di un dolore incolmabile, di una ferita profonda che niente e nessuna sentenza potranno cancellare».

Poi, Verini, parla delle condizioni del carcere, ma anche di come l'ex manager, la cui condanna ha fatto discutere, sia entrato in assoluta sintonia con la popolazione carceraria, aderendo ai progetti del penitenziario e diventando, in qualche modo, un punto di riferimento per gli altri detenuti. E il senatore spiega anche di condividere i dubbi, sollevati nei giorni scorsi, sulla responsabilità oggettiva di Moretti nel disastro, ossia sull'applicazione della legge che regola la responsabilità amministrativa degli enti e ha portato al suo coinvolgimento per il ruolo che svolgeva all'epoca.

IL SENATORE INCONTRA L'EX AD DELLE FERROVIE: «CASO SIMILE AD APPENDINO» IL MANAGER SEGUE I CORSI DI PITTURA E VUOLE FARE IL GIORNALE DEI DETENUTI

IL CARCERE

«Nella tragedia delle carceri italiane, quello di Orvieto, che pure ha seri problemi, non è certo il peggiore», racconta Verini. «Sia per dimensione, ci sono circa 100 detenuti, sia per la struttura. C'erano 41 gradi, ma il fatto che si tratti di una costruzione antica rende la situazione meno pesante, perché le pareti sono spesse». Quindi l'incontro con Moretti tra quelle mura: «Il pensiero non poteva non andare alla tragedia, tuttavia credo che non abbiano torto coloro che sostengono come la sentenza - che ovviamente va rispettata - appaia più che discutibile, configurando penalmente una responsabilità che sarebbe oggettiva e non personale». Il senatore aggiunge: «Non la penso così da oggi. Negli anni mi è capitato, per esempio, di solidarizzare anche pubblicamente con Chiara Appendino, ex sindaca di Torino, della quale era difficile vedere responsabilità dirette e personali nella tragica sera di Piazza San Carlo».

LA VITA IN CELLA

Moretti ha cominciato da poco la sua "nuova" vita. «Ho incontrato un uomo, solido, che vive con dignità questo momento». Maglietta bianca e tuta da ginnastica, «Mi ha colpito come abbia socializzato con i detenuti, i cinque compagni di cella, ma non solo. Anche fuori ci siano intrattenuti con altri che, conoscendo la sua storia, hanno capito che è una personalità strutturata e possono avere consigli. È diventato un punto di riferimento. Oltre al corso di pittura, al quale si è iscritto, ha dato disponibilità per riprendere l'esperienza del giornale del carcere. Una modo per far raccontare i detenuti a se stessi». Una dimestichezza che l'ex ad ha con la gente, che viene da lontano: dalla sua origine operaia. «Ha lavorato in un'officina in Emilia, oggi lo ha ricordato - continua Verini - lui stesso ha fatto il ferroviere, poi è diventato dirigente sindacale. Era stato Luciano Lama a sceglierlo per la Filt Cgil. È la prima parte della sua vita. Nel frattempo si è laureato in ingegneria, poi ha diretto diverse aziende, fino a diventare ad di Ferrovie. Ha raccontato il suo percorso, agli altri detenuti». Il senatore del Pd racconta il clima di cordialità: «Un detenuto ci ha offerto il caffè, voleva invitarci a pranzo, avevano fatto un sugo. Ho trovato un contesto di sostegno reciproco. Certo, - dice Verini - l'impatto con il carcere è stato duro ma forse la solidità che Moretti mostra oggi deriva dalla sua storia e dall'esperienza in fabbrica». Di fatto presto l'ex ad di Ferrovie potrebbe chiedere i domiciliari, spetterà al magistrato di Sorveglianza di Spoleto decidere.

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

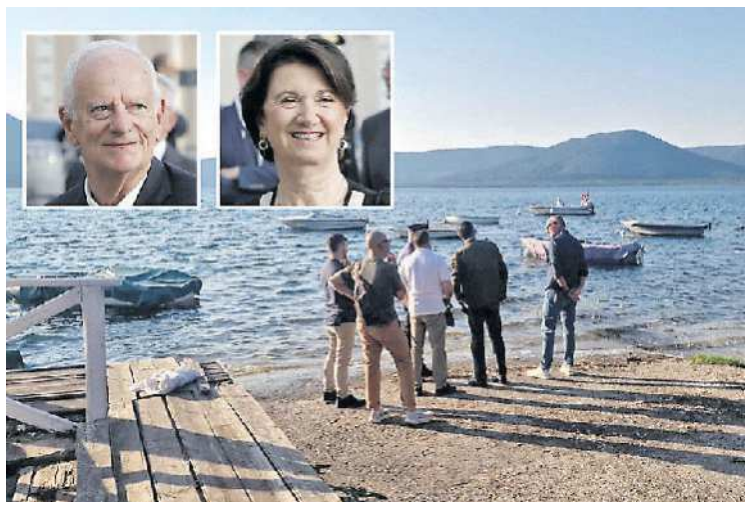
STRAGE FERROVIARIA CONDANNA A 5 ANNI

L'ex ad delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti. La Cassazione ha confermato per lui 5 anni per la strage di Viareggio nel 2009 (a sinistra un'immagine dell'incidente)

Nessuna traccia del marito

Roccella, l'odio social sulle ricerche

Da quando sabato pomeriggio si è tuffato scomparendo nelle acque del lago di Vico, le ricerche sono andate avanti senza sosta. Per individuare Luigi Cavallari, il marito della ministra della Famiglia Eugenia Roccella, sono state impiegate squadre di esperti sommozzatori e messe in campo le più avanzate tecnologie. Ma al momento di lui non ci sono tracce. Sui social invece non si contano i commenti degli "odiatori" sulla massiccia macchina dei soccorsi, con mezzi sottomarini telecomandati e droni. Commenti che la premier Giorgia Meloni definisce su X «ignobili e disumani»: «C'è un limite che non dovrebbe mai essere superato, ed è quello del rispetto dovuto alla sofferenza umana».



Venezuela, si scava ancora Estratti vivi due undicenni

IL BILANCIO SALE A 1.450 MORTI E 3.400 FERITI, FIATO SOSPESO PER UNA FAMIGLIA DEL SALERNITANO

IL TERREMOTO

NEW YORK C'è un filo invisibile e doloroso che unisce le macerie del quartiere Los Palos Grandes, a Caracas, a quelle mai davvero rimosse della memoria collettiva di Laviano, un piccolo comune del Salernitano nell'Alta Valle del Sele. Da lì, in queste ore, l'intera comunità segue con il fiato sospeso il destino di Enzo Cuomo, 63 anni, di sua moglie Trini Adrian, 53, e della loro figlia Isabella, appena ventidue anni. Sono ufficialmente dispersi, intrappolati nel collasso dell'edificio Petunia dopo il catastrofico doppio terremoto che ha devastato il Venezuela.Per la famiglia Cuomo, la storia sembra ripetersi con una crudeltà inaudita: cinquantasei anni fa, il 23 novembre 1980, i nonni materni di Enzo morirono sotto i detriti della propria casa proprio a Laviano, in quel sisma dell'Irpinia che rase al suolo il paese provocando 303 vittime.

Oggi quel trauma antico si riapre Oltreoceano. Il cugino Francesco attende aggrappato a un telefono che non squilla più, mentre l'unico membro della famiglia scampato al crollo, il figlio Carlos Francisco, ha lanciato un appello disperato ai soccorritori: «Continuate a cercarli». Il ragazzo, rientrato in Italia cinque anni fa per un delicato trapianto di midollo osseo al San Raffaele di Milano, si è imbarcato sabato su un volo per Caracas. Le voci più tragiche circolate in mattinata non hanno trovato conferme ufficiali, e in quella mancanza di certezze si inserisce la speranza ostinata di un intero paese e del suo sindaco, Piero Robertiello.

È in questo modo, attraverso i drammi dei singoli, che a quattro giorni dal sisma il Venezuela prende lentamente coscienza delle dimensioni sconfinate di una tragedia destinata a segnare la sua storia. Ogni sopravvissuto estratto dalle macerie viene accolto come un miracolo, mentre il tempo utile per ritrovare persone in vita si assottiglia di ora in ora.

Nelle ultime ore i soccorritori americani hanno salvato una giovane madre e la sua bambina di appena nove mesi. Poco dopo è stata estratta viva anche una donna di sessant'anni, sopravvissuta per ottantasei ore grazie a un'operazione durata undici ore condotta dalle squadre di El Salvador e del Perù. Anche due ragazzini di undici anni sono tornati alla luce, mentre un'intera famiglia con un figlio di tre anni è riuscita a uscire dai resti della propria abitazione dopo avere atteso i soccorsi filmando la prigionia con il cellulare.

IL QUADRO

Sono immagini che alimentano il coraggio di chi scava, ma non cambiano un quadro generale spaventoso. Il bilancio ufficiale ha ormai raggiunto i 1.450 morti e i 3.400 feriti. Migliaia di persone risultano ancora irreperibili, anche se nel calcolo rientrano probabilmente segnalazioni duplicate e cittadini isolati dal collasso delle reti telefoniche. Intanto, un'analisi delle immagini satellitari realizzata dall'Università dell'Oregon valuta che quasi 59.000 edifici sono stati distrutti o gravemente danneggiati. La disperazione continua soprattutto nelle zone dove i soccorsi avanzano a singhiozzo e gli abitanti scavano a mani nude tra i detriti e il cemento. Gli esperti ricordano che, superata la finestra decisiva delle prime 72 ore, chi disponga di acqua e di piccole sacche d'aria può resistere più a lungo.

In questa corsa contro il tempo, la macchina internazionale degli aiuti continua a crescere. La presidente ad interim Delcy Rodríguez ha annunciato che ventiquattro Paesi hanno inviato oltre 500 tonnellate di materiale, 86 unità cinofile e più di 2.700 soccorritori. Gli Stati Uniti hanno schierato quasi 250 specialisti, ospedali mobili e la nave anfibia USS Fort Lauderdale come piattaforma logistica. Anche l'Italia è entrata nella fase operativa con un dispositivo ampio che include 36 sanitari della Protezione Civile, distribuiti in tre ospedali di Caracas e una task force di 97 professionisti, tra Vigili del Fuoco specializzati in ricerca e soccorso, personale sanitario regionale e funzionari dell'Unità di Crisi della Farnesina. Ogni ora che passa sposta l'emergenza verso il dramma di centinaia di migliaia di sfollati senza acqua né elettricità.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 5 GIORNI DAL SISMA

Un uomo estratto vivo dalle macerie

Iran-Usa, la tregua fragile Droni e raid su Hormuz Trump: non imparano mai

▶I Pasdaran colpiscono obiettivi americani. Attacchi anche su Bahrein e Kuwait
Negoziati congelati. Donald: «Può arrivare l'ora in cui smetteremo di essere ragionevoli»

Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump nello Studio Ovale della Casa Bianca

LA GIORNATA

NEW YORK A solo una settimana dal memorandum firmato in Svizzera, l'ottimismo iniziale si è già spento. Le "buone fondamenta" evocate dal vicepresidente americano J.D. Vance sembrano oggi il punto più fragile dell'intesa tra Stati Uniti e Iran: il cessate il fuoco vacilla, gli attacchi sono ripresi e sullo Stretto di Hormuz, Washington e Teheran leggono lo stesso accordo in modo opposto.

Da quattro giorni, la tregua è consumata da un intreccio di raid, risposte militari e nuove minacce. Nelle ultime ore Teheran ha continuato a prendere di mira obiettivi americani nei Paesi vicini: la base aerea di Ali Al Salem, in Kuwait, e installazioni legate alla Quinta Flotta statunitense, in Bahrein.

La mossa è arrivata in seguito ai bombardamenti americani contro obiettivi iraniani. Washington è intervenuta di nuovo dopo che sabato, come già giovedì, l'Iran aveva attaccato una nave commerciale nello Stretto di Hormuz: questa volta la petroliera M/T Kiku, battente bandiera panamense, in transito con oltre due milioni di barili di greggio.

BLOCCATI I COLLOQUI TECNICI IN PROGRAMMA PER DOMANI IN SVIZZERA IN FORSE ANCHE LA TRATTATIVA PREVISTA A DOHA IN LUGLIO

LO STALLO DIPLOMATICO

Finora il negoziato sembrava procedere su un binario separato rispetto agli attacchi sul terreno e alle minacce pubbliche tra Washington e Teheran. Ora, però, anche la diplomazia comincia a scricchiolare. I colloqui tecnici previsti domani in Svizzera appaiono ormai bloccati: i combattimenti nello Stretto di Hormuz hanno messo in dubbio proprio la riapertura della via d'acqua, uno dei risultati centrali dell'accordo preliminare, scrive il *Wall Street Journal*. L'incertezza pesa anche su Doha, dove sabato era stato annunciato un nuovo round di colloqui per luglio.

Quello che appare certo è che nessuna delle due parti sembra intenzionata ad allentare la pressione. Il presidente americano Donald Trump, ancora una volta, ha scelto Truth Social per alzare il livello dello scontro: «Aerei degli Stati Uniti hanno appena colpito depositi iraniani di missili e droni e siti radar costieri», ha scritto, accusando Teheran di aver violato «di nuovo» il cessate il fuoco. Poi è tornato a rilanciare minacce già formulate in passato: «È molto probabile che non imparino mai. Potrebbe arrivare un momento in cui non saremo più in grado di essere ragionevoli e saremo costretti a portare militarmente a termine il lavoro che abbiamo iniziato con grande successo. Se ciò accadrà, la Repubblica islamica dell'Iran non esisterà più».

La linea è stata ribadita dall'ambasciatore americano all'Onu, Mike Waltz, intervenuto a *Fox News Sunday*: se Teheran pensa che Trump resterà a guardare mentre l'Iran attacca il traffico marittimo internazionale o le basi americane, ha detto, commette «un grave errore».

LA REPLICA

Da Teheran la replica è arrivata con toni altrettanto minacciosi: i Pasdaran hanno avvertito che le basi americane in Medio Oriente «vivranno un inferno» nei prossimi giorni. E il portavoce Hossein Mohebi, citato da *Al Jazeera*, ha accusato Washington di essere un nemico «ingannevole» e «inaffidabile»: se violerà di nuovo il cessate il fuoco, ha detto, «risponderemo con più forza di prima». È intervenuto anche il ministro degli Esteri Abbas Araghchi, da Baghdad, dove era in visita ufficiale, che ha legato direttamente l'escalation allo Stretto di Hormuz, rivendicando per l'Iran la gestione esclusiva dello Stretto. Qualsiasi intervento esterno o tentativo di creare «assetti paralleli - ha aggiunto - non farà che complicare la situazione, aumentare le tensioni e ritardare la riapertura di questa via d'acqua vitale».

IL NODO OPERATIVO

Le parole di Araghchi rendono esplicito il nodo operativo più delicato dell'intesa. Sullo Stretto di Hormuz, il memorandum viene letto in modo opposto dalle due parti: per Washington, l'accordo non consegna a Teheran il controllo della navigazione. Per la Repubblica islamica, invece, la riapertura deve avvenire sotto la sua gestione esclusiva.

La confusione regna tra le compagnie commerciali. Accanto alla rotta indicata dalle autorità iraniane lungo la costa del Paese, infatti, si sono aperti percorsi alternativi compreso quello che costeggia l'Oman, già all'origine dei primi attacchi dei Pasdaran. Chi evita il tracciato imposto da Teheran teme di diventare un bersaglio, chi lo segue rischia di riconoscerne di fatto l'autorità e, se l'accordo dovesse crollare, di esporsi a possibili sanzioni occidentali.

La fragilità dell'intesa si misura anche fuori dallo Stretto. In Libano, Israele ha continuato a colpire il sud del Paese, sostenendo che i raid rientrino nell'accordo firmato venerdì a Washington contro le minacce di Hezbollah.

È in questo quadro che Baghdad prova a ritagliarsi un ruolo di mediazione: secondo media iracheni, durante la visita di Araghchi, il ministro degli Esteri Fuad Hussein ha proposto di ospitare un vertice tra Iran, Iraq e Paesi del Golfo e ha offerto la disponibilità del suo Paese ad aiutare Teheran e Washington a fermare lo scontro.

Donatella Mulvoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONI ANCHE SUL FRONTE MEDIORIENTALE: L'IDF COLPISCE NEL SUD DEL LIBANO. L'IRAQ SI PROPONE COME MEDIATORE

La tragedia

Precipita un elicottero Aramco in Arabia: 14 morti

ROMA Quattordici persone sono morte in Arabia Saudita nello schianto di un elicottero appartenente al gigante petrolifero Saudi Aramco a Ras Tanura, nella parte orientale del Paese: lo ha riportato l'agenzia di stampa ufficiale Spa. «Una fonte ufficiale del ministero dell'Energia ha annunciato che domenica 28 giugno 2026, alle 6:00, un elicottero appartenente a Saudi Aramco è precipitato a Ras Tanura. L'incidente è costato la vita a tutti i 14 passeggeri, tutti cittadini sauditi», ha riferito l'agenzia, precisando che è in corso un'indagine per determinare le cause della caduta del velivolo. Le autorità non hanno diffuso ulteriori dettagli sull'identità delle vittime né sulla missione che il velivolo stava svolgendo al momento dell'incidente. Gli investigatori sono al lavoro per ricostruire la dinamica dello schianto e accertare se all'origine della tragedia vi siano stati problemi tecnici, condizioni meteorologiche avverse o altri fattori. Per il momento non sono state rese note ipotesi ufficiali. Saudi Aramco utilizza regolarmente elicotteri per il trasporto di personale tra i numerosi impianti energetici e le infrastrutture petrolifere presenti nella regione orientale del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

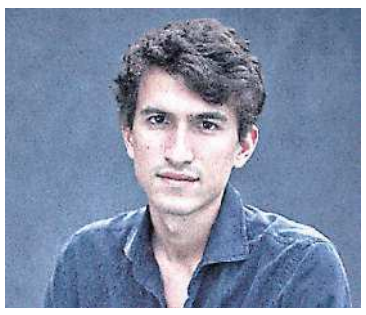
Riassetto Delfin, sale lo scontro Leonardo diffida Basilico Sul tavolo la sfiducia a cda e ad

▶Rocco propone un doppio buyback con dismissione delle partecipazioni finanziarie Del Vecchio jr: «Lui no in assemblea, nessun erede cederebbe mai l'azienda a sconto»

L'OPERAZIONE

ROMA Lo scontro è ormai aperto. Ora sul tavolo del cda (spaccato) di Delfin e dei soci (divisi) della holding che raccoglie gli eredi di Leonardo Del Vecchio finisce il doppio piano di buyback/liquidazione della finanziaria firmato da Rocco Basilico, uno degli otto eredi di Leonardo Del Vecchio e figlio dell'ultima moglie del fondatore di Luxottica, Nicoletta Zampillo. Inaccettabile per Leonardo Maria Del Vecchio, che non ha esitato a far partire una diffida ieri al cda di Delfin e, per conoscenza, ai soci della holding. Tre le richieste dell'avvocato Marco Garavelli: che Basilico non venga ammesso all'assemblea di domani, né autorizzato a esercitare il diritto di intervento e di voto (in quanto titolare della sola nuda proprietà, come rivendicato dal contenzioso aperto a Milano e in Lussemburgo), oltre a domandare che non venga posta in votazione la Transfer Notice (la richiesta di uscita da Delfin) presentata dallo stesso Basilico il 22 giugno. Una missiva che porterebbe con sé anche il segnale di sfiducia al cda (compreso l'ad Romolo Bardi), considerate le accuse di inerzia avanzate al board che nel 2022 avrebbe iscritto Basilico nel registro dei soci senza aver svolto le necessarie verifiche, permettendo a Rocco ostacolare il piano di riassetto. Ma il ruolo più delicato è quello di Mario Notari (oggi nel cda), che da notaio ha iscritto Basilico nel registro dei soci (anche la cessione dell'usufrutto da parte di sua madre è sotto accusa).

Leonardo Maria Del Vecchio



Rocco Basilico

QUARTIER GENERALE
Luxottica (Agordo)

LA GIORNATA

Ma andiamo con ordine. La doppia strada indicata da Rocco Basilico per uscire dall'impasse, tra «rapporti familiari ulteriormente deteriorati» rispetto a un anno fa e in cui «si è incrinato il rapporto di fiducia tra azionisti e cda», ha un elemento comune: l'uscita dall'orbita Delfin delle partecipazioni strategiche (Mps, Generali, Unicredit e Covivio) e la valutazione di Essilux con uno sconto del 25% rispetto al valore di mercato (perché «non liquida» così com'è custodita in una holding. La prima funzionerebbe così: Delfin liquida il portafoglio (Mps, Generali, UniCredit), incassa e usa quei soldi per comprare le quote di chi vuole uscire dalla compagine sociale. Poi c'è la via della distribuzione diretta, che Basilico definisce «soluzione intermedia» ed «equilibrata» che prevedere la distribuzione ai soci di parte o tutte le partecipazioni finanziarie». In pratica: Delfin non vende niente, distribuisce direttamente le partecipazioni finanziarie ai soci, cosi che ogni socio si ritrovi in mano azioni di Mps, Generali e altre, e le vendita sul mercato per conto suo quando vuole. La proposta è scritta nero su bianco nella lettera inviata a board e soci da Rocco Basilico. E muove dal «clima di forte tensione», per Rocco: «Lo stallo rischia di compromettere il futuro di Delfin».

Ma l'ultima puntata dei passi di avvicinamento all'assemblea di Delfin di domani sembra raccontare, come, vista da alcuni soci, e sicuramente da Rocco Basilico, la strada per ricompattare la famiglia passa da un piano di liquidazione dei soci che vogliono uscire (almeno cinque al momento) più che da un piano di puntellatura dei pesi nel capitale come quello avanzato da Leonardo Maria Del Vecchio (giudicato «peggiore del problema che avrebbe dovuto risolvere») che acquistando il 25% di Paola e Luca puntava a diventare primo socio, con una maggioranza relativa. Una strada per migliorare la governance preservando l' impatto positivo sulle aziende partecipate, a partire da EssilorLuxottica. O almeno così la vede Leonardo Maria Del Vecchio.

LA SVENDITA

Il nodo più critico della proposta di Basilico è considerato il prezzo. Viene indicato nella lettera un criterio che definisce oggettivo: nessuno sconto sulle partecipazioni finanziarie e uno sconto del 25% su EssilorLuxottica, nella fascia alta di quelli normalmente applicati alle holding. Forse un'occasione per chi resta in Delfin: comprare a sconto, in un momento di debolezza del titolo che ha perso quasi il 40% in sei mesi. Ma non certo un bel segnale per l'azienda costruita da Leonardo Del Vecchio in sessant'anni e che gli eredi diretti hanno sempre dichiarato intoccabile. E del resto fonti vicine a Leonardo Maria Del Vecchio sottolineano come «nessun vero erede di Del Vecchio cederebbe mai l'azienda di famiglia a sconto». La svendita non è accettabile. Senza contare che lo sconto, si dice, è proposto da chi è stato testimone ma non artefice di quel valore. È spianata la strada dei commissari per Delfin.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mps, il Mef esclude la cessione lampo

Per il Tesoro la soluzione della procedura accelerata è tra le migliori per vendere
Il 4,86% ancora detenuto dallo Stato nel capitale del Monte vale circa 1,6 miliardi

IL CASO

ROMA Il ministero dell'Economia e delle Finanze esclude una cessione lampo della quota che ancora detiene nel Monte dei Paschi di Siena. Tale possibilità «non è vera» hanno fatto sapere fonti del Mef negando ricostruzioni di stampa su un collocamento accelerato per cedere a investitori istituzionali, già entro domani, il 4,86% di Mps ancora in portafoglio. La ricostruzione «non risulta al Mef». Via XX Settembre si smarca quindi dall'eventualità di accelerazioni nelle prossime ore per l'uscita dalla banca al centro del processo di consolidamento del credito italiano e sulla quale Intesa Sanpaolo ha lanciato una offerta pubblica di acquisto e scambio.

VIA VENTI SETTEMBRE Sede del Ministero dell'Economia e delle finanze

Il meccanismo dell' accelerated book building, o Abb in gergo, è stato usato in passato. Lo stesso Mef, davanti ai senatori della commissione Banche lo scorso 18 giugno, aveva spiegato di ritenere la procedura una delle migliori soluzioni per valorizzare la propria partecipazione, che vale circa 1,6 miliardi, e di voler mantenere una posizione di «neutralità» rispetto alle operazioni attorno all'assetto del Monte. Per la tempistica di eventuali cessioni, è stato spiegato nel corso del confronto con i senatori, «andrà valutata la finestra di mercato più opportuna per massimizzare l'incasso, anche considerato l'andamento del prezzo del titolo».

I TEMPI

In questo contesto, come riferito dall'agenzia *AdnKronos*, tra l'8 luglio e fine agosto si creerebbe una sorta di «periodo bianco» nel quale sarebbe difficile portare avanti procedure accelerate. Se ne riparlerebbe quindi a settembre. Proprio i riferimenti alla neutralità e alle tempistiche hanno spinto alcuni osservatori, come l'agenzia *Reuters*, a ipotizzare che la dismissione possa avvenire prima dell'avvio dell'offerta, prevista per l'autunno.

Ogni valutazione, ha ripetuto il Mef, dovrà tener conto dell'Opas lanciata da Intesa. L'offerta potrà partire solo dopo l'ok della Consob al prospetto, depositato sabato scorso.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza alternativa: accordo tra Cdp e Regione Veneto

L'INTESA

VENEZIA Accordo tra Regione del Veneto e Cassa Depositi e Prestiti per l'attivazione dei basket bond regionali, strumenti di finanza alternativa che consentiranno di mobilitare 50 milioni di euro a sostegno dei piani di sviluppo delle imprese venete.

«L'obiettivo – dichiara l'assessore regionale allo sviluppo economico, innovazione e credito alle imprese Massimo Bitonci – è offrire alle nostre aziende uno strumento innovativo che favorisca l'accesso al credito e accompagni gli investimenti strategici per la crescita, l'innovazione, la transizione energetica e l'internazionalizzazione».

L'iniziativa dispone di una dotazione finanziaria di 12,5 milioni di euro: 6 milioni stanziati attraverso il Collegato alla Legge di Bilancio regionale e 6,5 milioni finanziati con le risorse del Fesr (il programma fondo europeo di sviluppo regionale) 2021-2027.

«Con questo intervento – prosegue Bitonci – mettiamo a disposizione delle imprese uno strumento complementare al tradizionale credito bancario, capace di attrarre anche capitali da investitori istituzionali. Vogliamo rafforzare la competitività del tessuto produttivo veneto, sostenendo in particolare le pmi e le mid-cap che intendono investire per crescere e affrontare le grandi sfide dei prossimi anni».

I basket bond sono uno strumento di finanza innovativa che permette a più piccole e medie imprese di emettere mini-bond, cioè obbligazioni di importo contenuto, riunite in un unico portafoglio. In questo modo le aziende possono accedere più facilmente al mercato dei capitali e ottenere risorse finanziarie a medio-lungo termine.

COME FUNZIONA

L'iniziativa prevede la creazione di un portafoglio composto dai mini-bond emessi da imprese con sede in Veneto per finanziare i rispettivi programmi di sviluppo. La Regione interviene offrendo una garanzia in contanti (cash collateral), che copre eventuali perdite fino al 25% del valore complessivo del portafoglio. Questo riduce il rischio per gli investitori e rende più semplice la raccolta delle risorse necessarie.

«Si tratta di un modello già sperimentato con successo in altri contesti europei e nazionali – conclude Bitonci – che oggi portiamo in Veneto con l'ambizione di offrire alle imprese strumenti finanziari sempre più evoluti. La nostra economia ha bisogno di investimenti, innovazione e patrimonializzazione: con questo accordo rafforziamo il sostegno alle aziende che vogliono crescere, creare occupazione qualificata e competere sui mercati internazionali. È un intervento che consolida il ruolo della Regione come partner concreto dello sviluppo economico del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti da Pnrr

Agricoltura innovativa: erogati 20 milioni

Oltre 20 milioni di euro di investimenti per accelerare la transizione tecnologica e ambientale dell'agricoltura veneta. È il risultato dell'attuazione da parte della Regione del Veneto dell'Investimento 2.3 del Pnrr dedicato all'innovazione e alla meccanizzazione del settore agricolo e alimentare, che ha consentito di finanziare il rinnovo del parco macchine agricole, l'introduzione di sistemi di agricoltura di precisione e l'ammodernamento dei frantoi. Per la sottomisura «Ammodernamento delle macchine agricole», il bando regionale ha raccolto 1. 071 domande, per una richiesta complessiva di oltre 20,9 milioni di euro. Al termine delle istruttorie curate da Avepa sono risultate finanziabili 986 imprese agricole e 84 imprese agromeccaniche. Dei progetti realizzati, 1.005 sono stati approvati in fase di saldo, per un contributo complessivo erogabile di 19,27 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spice Girls, a 30 anni dal debutto si riparla di reunion

«If you wanna be my lover...» Bastarono le prime note cantate a cappella e cinque ragazze che ballavano per strada per dare il via a una delle pagine più iconiche della storia del pop. L'8 luglio 1996, le Spice Girls pubblicavano «Wannabe», il singolo destinato a trasformarsi in un successo planetario e, a trent'anni di distanza, in un inno capace di attraversare le generazioni. L'anniversario ha inevitabilmente riacceso le voci su una possibile reunion. Le Spice Girls non si esibiscono tutte insieme dalle Olimpiadi di Londra del 2012, anche se nel 2019 quattro delle cinque componenti sono tornate in tour senza Victoria Beckham. «È il nostro trentesimo anniversario, credo che dovremmo fare qualcosa», ha dichiarato Mel B. «Ne stiamo parlando, ma al momento non c'è nulla di confermato». L'influenza del gruppo continua a farsi sentire anche sulle nuove generazioni di artiste. Taylor Swift, Dua Lipa, Adele e Charli XCX hanno più volte indicato le Spice Girls come fonte d'ispirazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MACRO
www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

La polesana Francesca Domeneghetti, 45 anni e prima presidente donna dell'Ordine degli Ingegneri di Venezia: un secolo dopo
«Ho lavorato con i Consorzi di Bonifica: dall'alluvione nel Vicentino alla piena del Bacchiglione. Poi l'esperienza ad Amatrice»

«Tra il Po e i terremoti una vita d'emergenza»

L'INTERVISTA

Ingegnere o ingegnera? «Io mi sento ingegnere, ho passato decenni a cercare di evitare la differenza: per me è il ruolo che conta. Ma quello che è importante della parola 'ingegnera' è un cambiamento lessicale per il quale si deve necessariamente passare perché ci sia anche il cambiamento culturale».

Francesca Domeneghetti, 45 anni, nata a Rovigo, è il nuovo presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Città Metropolitana di Venezia che ha appena festeggiato i 100 anni di storia. La prima donna in assoluto in un secolo. Su 15 consiglieri, sei sono donne. Un bel traguardo per un ingegnere idraulico cresciuto in un angolo del Polesine. A Corbola nel Delta del Po, nell'isola di Ariano, dove si dividono tre rami del Grande Fiume. Corbola come la cesta del grano. Una volta si fermava il treno, le bombe del 1944 hanno cancellato per sempre i binari. Forse proprio quel vivere sul fiume ha spinto Francesca a sapere presto cosa fare da grande.

«Corbola è un paesino molto piccolo circondato da argini altissimi del Po. Da piccola quando c'era l'allerta eravamo tutti sugli argini e sui ponti a vedere il passaggio della piena. L'onda partiva quattro giorni prima da Torino per attraversare tutta la Pianura Padana e arrivare in Polesine. Credo che la mia scelta sia nata in quei giorni, da quello che vedevo. Il Po è una grande risorsa, è la nostra storia. Amico e nemico: è quasi un'entità che ci accompagna in tutto quello che facciamo, che va protetta, che va difesa e dalla quale ci si deve difendere».

«Vengo da Corbola, un paesino circondato da argini alti»

PRIMA DONNA PRESIDENTE
In alto Francesca Domeneghetti durante una verifica sugli argini. Qui a lato una recente fotografia

EMERGENZE
Tra le varie esperienze spicca quella per il terremoto di Amatrice. A lato il fiume Po

Dicono i versi di Gigi Fossati: "Tera e aqua, aqua e tera/ da putini che da grandi". Com'era la vita da bambina a Corbola?

«Una piccola località nella quale ci si conosceva tutti, la città di riferimento era la vicina Adria. Mio padre Nelco e mia madre Paola Nedda gestivano un ingrosso di abbigliamento, ora fanno i nonni. Ho una sorella più piccola, Sara, anche lei ingegnere idraulico. Allora non c'era l'e-commerce e papà girava per fornitori, clienti, negozi. Ho un ricordo molto nitido di furgoni e camion che arrivavano sotto casa a qualsiasi ora del giorno e della notte per scaricare la merce. Per noi bambine era come un gioco. A otto anni mi sono avvicinata al coro della chiesa, l'organista ha visto il mio interesse per il pianoforte e mi ha indirizzato verso il Conservatorio. La matematica e la musica, che trovo molto legate tra loro, hanno caratterizzato la mia giovinezza. Credo di essermi follemente innamorata dei romantici e Chopin è stato il mio primo amore. Non ho preso il diploma, ho superato l'esame di Ottavo ed è stata la sfida più difficile che ho affrontato nel mio percorso scolastico. Non sono andata avanti perché ero arrivata al mio limite e all'università avevo di fronte una serie di esami impegnativi. Avevo scelto di essere un ingegnere. Sono una persona molto emotiva, esibirmi in pubblico – che sia per suonare o per parlare – mi scombussola. Dopo quell'esame per dieci anni non ho più voluto toccare un pianoforte, avevo perso il divertimento di suonare. Ho ripreso da poco, cose un po' più contemporanee, Ludovico Einaudi ma anche rock e pop. E i Queen".

«IL GRANDE FIUME È UNA RISORSA AMICO E NEMICO: CI ACCOMPAGNA IN TUTTO QUELLO CHE FACCIAMO»

La scelta di fare l'ingegnere?

«È stata per esclusione, ero satura delle materie letterarie, mi sono accorta che Ingegneria era la mia strada. Il dipartimento del Bo' di Ingegneria idraulica era molto rinomato, professori come Andrea Rinaldo, il Nobel dell'Acqua, ci hanno trasmesso la potenza dell'acqua e la pericolosità e questi temi spesso si traducono in aspetti di cura per un territorio che è molto fragile».

Cos'è per lei il Polesine?

«È una terra dura, ai confini della regione; terra di grandi lavoratori e di grandi agricoltori. Si tratta di un mondo che è diventato un po' stretto, con poche opportunità per i giovani. È tutto più lontano. Oggi grazie al Po e al suo Delta e alle iniziative del Parco è finalmente anche fonte di reddito per la provincia di Rovigo rimasta ai margini per troppo tempo, una provincia scomoda. Ci ritorno spesso per lavoro, abbiamo appena rifatto i pontili della provincia».

Come è iniziata la sua carriera di ingegnere?

«Dopo la laurea, sono entrata nello studio di Mestre dell'ingegner Mariano Carraro, ero il suo primo ingegnere idraulico e ci siamo trovati misurarci nel 2007 con l'allagamento di Mestre. Carraro fu nominato commissario straordinario, l'emergenza fu superata ed emersero i problemi idraulici del territorio. Poi ho lavorato a stretto contatto con i Consorzi di Bonifica e ci sono state una serie di coincidenze nel 2010: l'alluvione nel Vicentino, la rovinosa piena del Bacchiglione; le alluvioni nella Bassa Padovana e nella Marca. Sempre impegni in una struttura d'emergenza».

Quali sono i problemi del Veneto?

«È un territorio molto fragile, ha una grandissima risorsa che è l'acqua che, però, in alcuni momenti diventa sempre più pericolosa. Oggi per effetto del cambiamento climatico ci sono fenomeni sempre più acuti: eccesso di acqua e assoluta scarsità di acqua. Oggi chiedono di aprire le dighe prima del tempo per riuscire a dare acqua, la siccità è un problema che dobbiamo affrontare seriamente. La burocrazia non aiuta: stiamo ancora parlando di opere scritte nel libro della Commissione De Marchi collegato all'alluvione del 1966. Erano stati individuati grandi invasi che nel momento del bisogno possono invasare i picchi di piena, moltissimi dopo 60 anni sono ancora da fare».

C'è nella sua vita un'esperienza col terremoto.

«Ho fatto un corso per la redazione di schede di agibilità in caso di sisma: nell'agosto del 2016 c'è stato il terremoto di Amatrice e siamo stati i primi a partire con un paio di squadre del Veneto, a settembre la situazione era ancora drammatica. Ero in squadra con una collega, Luana, forse hanno pensato che fossimo più sensibili in certe situazioni e ci hanno mandato in piena "zona rossa": eravamo preparate a leggere una rottura dell'edificio non una rottura dentro una persona. Avevamo a che fare con casi delicatissimi, come cercare una casa per un padre che aveva perso la moglie e un figlio e che volevano mandare in un container. Spesso eravamo impotenti nel trovare una risposta. Un'esperienza che Carraro, al vertice dell'Ordine degli Ingegneri, ha voluto utilizzare aprendo la prima commissione di Protezione civile».

Poi l'ingegnera Domeneghetti si è messa in proprio

«Nel 2018 volevo costruire qualcosa di mio e col socio, l'architetto Alessandro Checchin, abbiamo creato "Planum" una società di architettura e di ingegneria, oggi siamo un'ottantina di collaboratori. Abbiamo appena inaugurato la nuova sede del Comune di Marcon , con teatro e piazza. Lavoriamo per la riqualificazione dell'area dell'ex ospedale Umberto I di Mestre, è arrivata l'ora di pensare al cantiere, il gruppo Alì ci ha dato fiducia: c'è l'avvio dei lavori per un ipermercato importante, nuovi parcheggi a uso pubblico, tre torri delle quali è stata ridotta di molto l'altezza; la riqualificazione dei padiglioni da salvare del vecchio ospedale. La variante urbanistica è stata approvata».

E alla presidenza dell'Ordine come è arrivata?

«Quattro anni fa l'ingegner Carraro mi ha coinvolto nell'Ordine, come vicepresidente. Mi è piaciuto ed eccomi presidente. Oggi le donne ingegneri in provincia sono il 13%, in Italia la media è del 17 per cento». Il sogno è quello di riprendere ad andare a cavallo. Intanto, "Nina" la golden retriever dell'ingegnera fa il giro dello studio tra il plastico dell'area del vecchio ospedale di Mestre, il Piano Acque del Comune di Padova, l'ampliamento della terza corsia della A4 e il progetto del Nuovo Piano Regolatore di Torino. Nina si avvicina a una vecchia radio e al libro di proverbi polesani: "L'acqua e'l cuor fa morire in silenzio".

Il passato di una terra spesso trova la sua poesia nella saggezza popolare.

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 7 luglio riparte l'estate golosa di "Friuli Venezia Giulia Via dei Sapori". Il primo evento si terrà al Castello di Spessa, l'ultima tappa in programma a settembre a Lignano

DA CAPRIVA A GRADO **Nuova stagione per gli appuntamenti in Friuli-Venezia Giulia con i Dinner Show che si tengono anche in riva al mare**
(foto Marchesi-Soplaya)

Da Capriva a Grado tre serate gourmet con i Dinner Show

LUOGHI SIMBOLO

Tre luoghi simbolo, tre serate ad alto tasso di fascino, tre viaggi diversi dentro la cucina del Fvg. Con l'estate tornano i Dinner Show di Friuli Venezia Giulia Via dei Sapori, gli appuntamenti firmati dagli chef del gruppo, 27 protagonisti della ristorazione regionale che da 26 anni portano in scena, in alcuni dei luoghi più suggestivi del territorio, il meglio dell'enogastronomia friulana e giuliana.

Dal mare Adriatico alle Alpi, gli chef del Consorzio rappresentano tutte le anime speciali della cucina regionale: ciascuno con la propria storia, il proprio percorso di ricerca, la propria interpretazione del gusto. Accanto a loro, come sempre, ci saranno vignaioli e produttori agroalimentari d'eccellenza. In tutto, un team formato da ben 71 realtà d'eccellenza, portabandiera del sapere enogastronomico del Friuli Venezia Giulia.

Il calendario si aprirà martedì 7 luglio al Castello di Spessa, a Capriva del Friuli, tra i vigneti del Collio. Uno spazio raffinato e luminoso, dove la cucina in omaggio alla primavera incontrerà il tramonto e il parco storico, con i pergolati di glicine e le balconate affacciate sulle colline, diventerà il palcoscenico degli chef.

Martedì 28 luglio il Dinner Show si sposterà sulla spiaggia di Grado, con il mare a fare da quinta naturale e l'estate nel piatto: una delle serate più attese, amate, fotografate e desiderate.

La chiusura è fissata per martedì 8 settembre a Lignano, sulla spiaggia accanto alla Terrazza a mare, simbolo e icona della località balneare amata da italiani e stranieri, con un menu tutto dedicato all'arrivo dell'autunno. In caso di maltempo, ogni appuntamento sarà recuperato il giorno successivo, mercoledì.

FORMAT COLLAUDATO

Il format sarà quello collaudato e sempre apprezzato. Dopo il benvenuto all'imbrunire, affidato ai prodotti dei 13 artigiani del gusto partner del Consorzio, prenderà il via il percorso gastronomico in 27 tappe. A cucinare in diretta davanti al pubblico, con piatti creati appositamente, saranno gli chef di AB Osteria Contemporanea di Lavariano di Mortegliano, Ai Fiori di Trieste, Al Gallo di Pordenone, Al Grop di Tavagnacco, Al Paradiso di Pocenia, Al Ponte di Gradisca d'Isonzo, All'Androna di Grado, Alla Luna di Gorizia, Caffetteria Torinese di Palmanova, Campiello di San Giovanni al Natisone, Carnia di Venzone, Casa Valcellina di Montereale Valcellina, Costantini di Collalto di Tarcento, Da Alvise di Sutrio, Da Nando di Mortegliano, Enoteca di Buttrio, Il Grappolo d'Oro di Colle di Arba, La Torre di Spilimbergo, Le Fucine Gourmet di Buttrio, Lokanda Devetak di Savogna d'Isonzo, Mandi Parentesi Friulana di Lignano Sabbiadoro, Mondschein di Sappada, Motus Contemporary Bistrot di Grado, Riva Zanelli di Lignano Sabbiadoro, San Michele di Fagagna, Tre Merli di Trieste e Vitello d'Oro di Udine.

E poi la griffe del Consorzio: accanto agli chef, c'è sempre un vignaiolo, chiamato a proporre i propri vini scelti come miglior abbinamento al piatto e a raccontarli al pubblico. Il finale? Tutto affidato alle dolci creazioni dei ristoranti, dei pasticceri e dei gelatai aderenti al Consorzio, con postazioni dedicate anche a caffè e distillati. I dettagli dei menu saranno consultabili sul sito www.friuliviadeisapori.it.

I Dinner Show inizieranno alle 19.30. Il prezzo è di 90 euro. I biglietti si acquistano nei ristoranti del gruppo e in segreteria Consorzio: info@friuliviadeisapori.it, tel. 0432 530052 (lunedì -venerdì, 9-12).

R.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mestre

Torna Assaporando: fra cucina veneta e rum di Haiti

Non c'è due senza tre e, considerato il successo dei primi due anni, ecco tornare a Mestre-Chirignago la manifestazione Assaporando, dal 3 al 5 luglio. Quest'anno un riuscito assemblaggio tra i sapori della cucina veneta curata dal Team Venezia Chef, la musica celtica, e non solo, live sul palco e le degustazioni guidate e su prenotazione curate dal giornalista e scrittore Maurizio Maestrelli.
Il tutto nella proprietà dell'azienda agricola Don Orione tra la suggestiva cascina e la storica villa Bisacco Palazzi, per creare un momento di aggregazione come tanti ne organizza ogni anno l'associazione dei commercianti locali C2020, e raccogliere donazioni per l'Istituto Don Orione che da decenni si occupa di disabilità.
E, dunque: gli assaggi di specialità venete del Team Venezia Chef, un'associazione di cuochi nata nel 2002 e da allora protagonista in tanti concorsi nazionali e internazionali, la buona musica e, inoltre, si fa anche del bene.
Le due degustazioni guidate, la prima il 3 luglio alle 19 e la seconda il 4 luglio alle 18, anche queste ormai una quasi tradizione, avranno nuovamente protagonista il gin, il distillato che sta conoscendo da anni una sorta di rinascimento anche in Italia e, novità di quest'anno, il clairin, il rum haitiano ancora prodotto con metodi ancestrali e varietà antiche di canna da zucchero in un'isola che ha una grande storia alle sue spalle e una realtà attuale che purtroppo la rende difficile da raggiungere per il turismo.
Info e dettagli sul sito degli organizzatori, l'Associazione Commercianti Chirignago C2020 (c2020chirignago.it). Ingresso gratuito, possibilità di parcheggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE

Caorle, il vino e l'arte sul lungomare Jesolo, tutti a merenda con i vignaioli

Ritorna "Caorle Wine & Art – Scogliera viva" sul lungomare Petronia lunedì 6 e martedì 7 luglio, vino e arte che si incontrano grazie a Lionella Genovese di Eleganzaveneta, esperta in marketing del vino e comunicazione, in collaborazione con il comune di Caorle.

Oltre ai banchi di assaggio con la presenza dei produttori di Veneto, Friuli VG, Trentino, Toscana e Puglia, sono in programma due talk sulla cucina caorlotta abbinata ai vini e alle declinazioni delle ex uve tocai oltre al Cooking Show a cura del Consorzio PPL Venete. Apertura dei banchi d'assaggio lunedì alle 18, dalle 20.30 alle 21.30 il Talk "I piatti della cucina caorlotta e i vini di Caorle Wine&Art"; conduce Danilo Poggio con la partecipazione di Leonardo Romanelli giornalista e sommelier, e lo chef Graziano Manzato. Alle 22 lo Show Cooking a cura del Consorzio PPL Venete condotto da Stefano Danieli e Graziano Manzato con il Risotto al tartufo veneto. Martedì banchi d'assaggio e, dalle 21 alle 22, il talk "Le sfumature delle uve Tocai tra Lison, Tai e Friulano", con Salvo Ognibene giornalista e sommelier. Ticket a 20 euro, due serate 30 (Mic.Mir.).

MERENDA CON I VIGNAIOLI

"Merenda coi vignaioli": ogni mercoledì del mese, dalle 17,30, il bistrot L'Ortica in Piazza Aurora a Jesolo (Ve), ospita un vignaiolo. Dopodomani, 1 luglio, ospite sarà l'azienda La Biancara di Angiolino Maule di Montebello Vicentino, l'8 luglio toccherà a Meggiolaro & Pina, il 15 sarà la volta di Villa Papiano, il 22 di Patrick Simcic. Chiusura del mese col botto quando, mercoledì 29 luglio, ospite sarà l'oste Mauro Lorenzon. Info: 0421/564697.

IN SPIAGGIA Ritorna "Caorle Wine & Art – Scogliera viva" sul lungomare Petronia

FERRARI A 4 MANI

L'Enoteca Antonio Ferrari di Padova, ospita giovedì 2 luglio, una cena nella quale Gianluca Battistin cucinerà assieme allo chef ospite Stefano Mocellin. Sei piatti, tre a testa, per raccontare due modi differenti di interpretare la cucina contemporanea. Dall'Ostrica alla brace alla Tartare di anguria, dal Raviolo quinto quarto di spada e ortica al Risotto alle fragole, dalla Pancia di maiale e seppia alla Macedonia alla brace.

SOTTO LE STELLE

Quattro passeggiate enogastronomiche sotto le stelle, lungo l'alzaia del fiume Sile con cena, sono in programma a luglio nel territorio di Quarto d'Altino. Giovedì 2, a Quarto D'Altino, partenza a gruppi alle 19.30 da piazza del Vecchio Passo con cena all'aperto e musica al ristorante La Corte; l'8 partenza da Portegrandi in piazza Giovanni XXIII alle 19.30 e cena Al Pescatore –Al Vecio Stampo: il 16 ritrovo ad Altino alle 18 per la visita al Museo Archeologico e cena al ristorante Le Vie; il 23 partenza alle 19.30 da piazza del Vecchio Passo a Quarto con cena conclusiva Da Odino. Info e prenotazioni: 339.7870350.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le case del Gusto

Il Finger Food in giardino oppure l'ode al pomodoro

APPUNTAMENTI

Sarà una serata Finger Food, tutta in giardino, senza formalità, in totale libertà quella in programma giovedì prossimo, 2 luglio, alla Osteria al Turbine di Marocco di Mogliano Veneto (Tv), nella quale lo chef Andrea Lombardini (foto) ospiterà il collega Marco Feltrin di Feria, il ristorante dedicato alla cucina orientale di Treviso. L'offerta si articolerà in una serie di piatti da assaggiare a piacere nelle varie postazioni. In quella del "Freddo" saranno a disposizione Crispy rice, Involtino di riso con pollo, lime e menta, Cracker di sedano con caprino, erbe e liquirizia, Chips di nervetto con mousse di fagiolo, sedano e limone nero, Foglia di bieta glassata con riduzione di peperone verde, verdura di stagione e pepe sancho, Spaghetto freddo di grano saraceno con gazpacho e gambero rosso.
Nella postazione "Caldo", protagonisti saranno il Panino bao con copertina di manzo marinata e affumicata, cipollotto e maionese thai, i Gyoza al vapore con melanzane e sesamo, gli Arrosticini di pecora, i Tacos con sgombro e finger lime, il Risotto "da passeggio" con anguilla, cicoria, burro acido e polvere di kefir lime, lo Spiedino di ribs di maiale con curry verde. Ci sarà poi la postazione "Pane" con una selezione di pani e focacce artigianali con bresaola di cavallo e salame di pecora e la postazione "Dolci" con – fra gli altri - il Cioccolato bianco, zenzero e yuzu, il Tapioca, cocco, mango e passion fruit, la Panna cotta con sesamo nero e kiwi. Infine, la postazione "Beverage" con un'ampia selezione di vini e soft drinks.

L'ESTATE NEL PIATTO

Giovedì 2 e venerdì 3 luglio, a Sarmeola (Pd) Il Calandrino dedica due serate al pomodoro, grande protagonista della tavola dell'estate, attraverso un menu ideato da Max Alajmo e Simone Camellini che ne esplora sfumature, consistenze e possibilità espressive. Il percorso inizierà con lo Snack pomodoro e anguria e il Pane caldo con acciughe e intingolo di pomodoro, prima del menu vero e proprio: il Giardino gelato di pomodori, la Mozzarella di olive nere, passata di fave e pomodori cotti a freddo, il Risotto del sole, i Paccheri pomodoro e caffè, il Sandwich di melanzana con miso di pomodoro, mozzarella e caponata piccante con Yellow Bloody Mary, Spaghetti gelati al basilico e verbena con marmellata di datterini, Piccola Madeleine all'olio con cardamomo e ciliegino candito.

C.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

PRIMA AGLI OTTAVI

Il Canada supera il Sudafrica: al 92' decide Eustáquio

Una partita sporca, discontinua e non perfetta dal punto di vista tecnico si decide nel recupero: al Los Angeles Stadium il Canada batte il Sudafrica e si qualifica per gli ottavi di finale, dove incrocerà la vincente di Olanda-Marocco. I 'Canucks' giocano meglio, hanno più occasioni (un paio clamorose), ma soltanto al 47' della ripresa una conclusione perfetta di capitan Eustaquio dal limite dell'area regala loro almeno un'altra partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G | Lunedì 29 Giugno 2026
www.gazzettino.it

Lionel Messi, 39 anni, Argentina, capocannoniere con 6 gol; Kylian Mbappé, 27 anni, Francia, 4 gol; Yan Diomande, 19 anni, Costa D'Avorio; Vozinha, 40 anni, portiere di Capo Verde

IL MONDIALE DI TUTTI

▶Si è chiusa una prima fase spettacolare: record di gol, squadre all'attacco ed emozioni
Gloria per i grandi e per i piccoli, come Capo Verde. E l'Africa avanza: 9 ai sedicesimi

Il Mondiale più bulimico della storia è finora anche il più divertente, con i suoi 215 gol nelle prime 72 partite (2.99 di media a gara, inferiore solo all'edizione del 1958) e pure il più democratico: ha distribuito gioie in egual misura a grandi e piccini, ai fenomeni e ai peones. Del resto era logico, promuovendo il 66% delle squadre, 32 su 48. Così quasi tutti hanno avuto il proprio quarto d'ora di gloria o notorietà profetizzato da Andy Warhol per la nostra modernità: gli assi deputati e più attesi ma pure tanti altri, a cominciare dai più piccoli di sempre a raggiungere la seconda fase: i miracolosi capoverdiani, 500 mila abitanti in tutto (quanto due Municipi popolosi di Roma messi insieme) simbolo dell'Africa che promuove 9 nazioni su 10 ai sedicesimi.

È QUI LA FESTA

È stata una festa di sport e di calcio ma soprattutto di emozioni, la prima parte del Mondiale. La cosa più bella sono gli abbracci, le lacrime, l'esultanza, i baci e i sorrisi dei mille popoli del mondo allo stadio, dopo un gol o una qualificazione. È il ct dell'Ecuador che salta su con tutta la sua famiglia in tribuna, somiglia a Caniggia ma è Beccacece. È il ct della Norvegia, Solbakken, che bacia appassionatamente la moglie. È la telecamera che trema quando segna il Messico. È la forza impressionante della Francia, la sua batteria di attaccanti meravigliosi che non finiscono mai. È quel giocare all'attacco sempre, di quasi tutte le squadre. È il possesso palla mai sterile o a ritmi bassi. È l'assenza di sceneggiate, rotolate, proteste e perdite di tempo: è l'assenza insomma delle mestizie della grama Serie A che conosciamo, e che qui ha offerto solo 14 gol (la Premier League 41, la Liga 26, la Bundesliga 19 e 16 la Ligue 1). Sono le terne arbitrali tutte al femminile. Sono gli arbitraggi discreti e persino eleganti, a parte le inevitabili e umanissime sbavature. È l'altissima dignità di tutte le piccole squadre, anche quelle più deboli che hanno chiuso a zero punti ma hanno dato un senso alla festa, brave: Haiti, Panama, Tunisia, Giordania, Iraq e Uzbekistan.

È un Mondiale che conferma la presenza di una vastissima classe media nel calcio, un brodo primordiale di medietà con rari picchi di grandezza rappresentati appunto dalla Francia, e ovviamente dall'Argentina, animata e trascinata da un incommensurabile Leo Messi per il quale a ogni nuova prodezza si saccheggiano gli archivi e si raschiano tutti i barili della retorica, mentre ormai il giocatore più forte di sempre (il più grande invece è stato Diego) è forse diventato ineffabile, nel senso che non lo si dovrebbe nemmeno più citare o nominare, un po' come il Dio dell'ebraismo: un'immensità senza confini umani. Oltre alle ultime due finaliste del Mondiale (uniche a punteggio pieno insieme al Messico) non si intravedono squadre eccezionali, non la Germania debole dietro e senza centravanti, tanto che deve ricorrere a Undav; non il Brasile, a meno che non si accenda Vinicius o non riappaia Neymar; non Inghilterra, Spagna e Olanda, finora tutte un po' in maschera o senza il lampo di genio, l'Olanda almeno ha attaccanti in salute, ma vedremo nell'attesissima sfida al Marocco di che pasta è fatta. Il Belgio c'è e non c'è, intanto ha potuto vincere il suo girone con appena 5 punti. Il Marocco già semifinalista 2022 è la migliore delle africane (occhio a Senegal e Costa d'Avorio) in un torneo che sta accentuando la tendenza del calcio: gli equilibri si spostano sempre più verso gli atleti di origine o formazione africana, come hanno capito da tempo le grandi del calcio d'Europa. E si appoggia ancora ai grandi anziani, anche se diciamo sempre che il calcio moderno sarebbe troppo dispendioso: mai visti tanti quarantenni a un Mondiale, molti arzilli a cominciare dal portiere capoverdiano Vozinha, mentre sui colleghi Neuer e Muslera meglio stendere un velo pietoso.

In questo contesto tiene ancora bene il Sudamerica, che promuove ai sedicesimi 5 squadre su 6 e perde solo l'Uruguay (la più deludente con Tunisia, Turchia e Repubblica Ceca), in cui la parabola del Loco Bielsa sembra giunta al termine: il grande teorico eversivo ha perso contatto con la realtà, come testimonia il suo assurdo broncio perenne. E' invece il calcio del sorriso, questo, e della corsa e soprattutto del fisico: per questo l'Asia paga dazio e perde quasi tutte le sue partecipanti, tranne il Giappone (e l'Australia che però è asiatica solo per geopolitica calcistica).

215

I gol segnati nelle 72 gare della prima fase: media di 2.99 a partita, inferiore solo nella storia dei Mondiali all'edizione 1958 (3.6)

64500

È la media degli spettatori per partita fatta registrare negli stadi del Mondiale: 16 impianti tra Usa, Canada e Messico

I MIGLIORI

Ora dai sedicesimi inizia un nuovo torneo da 32 partite tutte a eliminazione diretta e la scrematura sarà feroce, a ogni turno ne cadranno la metà dunque arriva il Terrore della ghigliottina e addio democrazia, prevarranno solo i migliori e chi si adatta meglio darwinianamente al clima (occhio a Colombia e Usa). Tra i migliori giocatori finora, oltre ai califfi Messi-Mbappé-Dembélé-Haaland, segnaliamo: Ueda e Nakamura (Giappone), Quiñones e Mora (Messico), Hakimi, Bouaddi e Saibari (Marocco), Elanga e Ayari (Svezia), Diomande (Costa d'Avorio), Olise (Francia), Mbaye (Senegal), Manzambi (Svizzera), Irankunda (Australia), Summerville e Brobbey (Olanda), Muñoz e Luis Diaz (Colombia), Bruno Fernandes (Portogallo), Pedri (Spagna), Balogun (Usa) ed Enzo Fernandez (Argentina).

Tra le cose che sono piaciute meno: il calcio ormai in quattro quarti, come il basket, con le due pause a metà tempo per far entrare la pubblicità; le espulsioni per la mano davanti alla bocca; la formula, che come tutte le formule lascia spazio a partite aggiustate nel terzo turno, o rende possibile il passaggio ai sedicesimi senza vincere una partita (Capo Verde: mai accaduto). Ma anche questo è il Mondiale. Le partite in tv fanno comunque ottimi ascolti, segno che l'interesse in Italia è sempre alto. Tirano meno i dibattiti a margine, peraltro ormai affidati solo a ex giocatori, con i giornalisti in minoranza come nelle minoranze bulgare, o del tutto assenti. Ma tant'è. Però qualcuno avverta il grande Ciccio Graziani che scimmiottare per la milionesima volta i samurai giapponesi non fa così ridere, anzi qualcuno si offende parecchio e non protesta solo per discrezione orientale. Viva comunque la World Cup, il più grande spettacolo del mondo. Che abbraccia e perdona tutti.

Andrea Sorrentino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dai sedicesimi alla finale

OTTAVI

- Germania-Paraguay — Oggi, ore 22.30, Boston
- Francia-Svezia — Domani, ore 23, New York, Rai
- 4/7, ore 23, Philadelphia
- Sudafrica-Canada **0-1**
- Olanda-Marocco — Domani, ore 03, Monterrey
- Canada
- 4/7, ore 19, Houston, Rai
- Portogallo-Croazia — 3/7, ore 01, Vancouver
- Spagna-Austria — 2/7, ore 21, Los Angeles, Rai
- 6/7, ore 21, Dallas, Rai
- Usa-Bosnia — 2/7, ore 02, San Francisco
- Belgio-Senegal — 1/7, ore 22, Seattle, Rai
- 7/7, ore 2, Seattle

QUARTI

- 9/7, ore 22, Boston, Rai
- 10/7, ore 21, Los Angeles, Rai

SEMIFINALE

- 14/7, ore 21, Dallas, Rai
- 15/7, ore 21, Atlanta, Rai

FINALE 3° POSTO

- 18/7, ore 23, Miami, Rai

FINALE

Domenica 19 luglio (ore 21) New York New Jersey Stadium
tv: Dazn e Rai

QUARTI

- 11/7, ore 23, Miami, Rai
- 12/7, ore 03, Kansas City, Rai

OTTAVI

- Brasile-Giappone — Oggi, ore 19, Houston, Rai
- Costa d'Avorio-Norvegia — Domani, ore 19, Dallas
- 5/7, ore 22, New York, Rai
- Messico-Ecuador — 1/7, ore 03, Città del Messico
- Inghilterra-DR Congo — 1/7, ore 18, Atlanta
- 6/7, ore 02, Città del Messico
- Argentina-Capo Verde — 4/7, ore 00, Miami
- Australia-Egitto — 3/7, ore 20, Dallas, Rai
- 7/7, ore 18, Atlanta
- Svizzera-Algeria — 3/7, ore 05, Vancouver
- Colombia-Ghana — 4/7, ore 03.30, Kansas City
- 7/7, ore 22, Vancouver, Rai

Tv: tutte le partite su Dazn (sulla Rai quando è specificato)

WITHUB

L'Iran saluta l'America tra polemiche e "biscotti"

IL CASO

Il Mondiale dell'Iran è stato un doppio torneo, calcistico e politico, segnato da tensioni estenuanti. Sul campo l'eliminazione è arrivata con tre pareggi in tre gare. Beffardo l'1-1 contro l'Egitto, tra un rigore fallito dal leader Taremi, un gol cancellato dal Var e una traversa all'ultimo secondo. A sancire l'eliminazione è stato poi il rocambolesco 3-3 tra Algeria e Austria al

L'USCITA DALLA COPPA DEL MONDO ANCHE PER IL PARI 3-3 TRA AUSTRIA E ALGERIA

PROTAGONISTA
Mehdi Taremi

96', che ha cancellato le speranze di ripescaggio dell'Iran. Fuori dal campo la spedizione è stata un calvario logistico. Il ct Amir Ghalenoei e Taremi hanno denunciato il trattamento ingiusto subìto nel paese ospitante. Tra visti negati allo staff, estenuanti controlli ai documenti e l'obbligo di spostare il ritiro dall'Arizona a Tijuana, in Messico, la squadra ha incassato continui disagi. Il ct ha attaccato la Fifa, chiedendo a Gianni Infantino di farsi valere, mentre Taremi ha contestato le promesse non mantenute dal presidente del massimo organismo di calcio. A turbare la serenità del gruppo si sono aggiunte le contestazioni dei sostenitori dello scià a Seattle, dove l'inno è stato fischiato. Agli iraniani, privati della libertà di movimento, non è bastato lasciare negli spogliatoi un biglietto sul rispetto dell'etica sportiva. Naturalmente Algeria e Austria parlano di «emozioni mondiali» e non di biscotto.

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLETTO DO BRASIL ORA VIENE IL BELLO

▶Stasera la Seleçao affronta il Giappone nei sedicesimi di finale della Coppa del Mondo
Ancelotti conferma l'undici senza Neymar, Vinicius cerca il record di Rivaldo e Ronaldo

È bastato cantare l'inno per conquistare la *torcida*, più di quanto non avesse già fatto quando il suo nome era stato accostato alla panchina della Seleçao. Ancelotti uno di loro, perché a Carlo si vuole bene, sempre e comunque. Tutte le critiche dopo la prima partita con il Marocco sono state spazzate via. Carlo Ancelotti - al momento ancora imattutto, checché se ne dica - canta, si emoziona, ma non allena il miglior Brasile di sempre, lui lo sa bene, ma forse nemmeno tra i più scarsi (quali erano quelli scarsi, poi?). La sua è una squadra media, in continuo miglioramento, una formazione che sogna, perché porta addosso i colori verde foresta e oro ricchezza, e perché la Coppa del Mondo non sbarca più a Rio dal 2002, quando quella squadra era samba puro, un gol di Ronaldo, un balletto di Ronaldinho, una trovata di Rivaldo, bastavano loro. Questo Brasile, che stasera (19 italiane) a Houston, affronterà il Giappone, trema. Perché, si sa, il Giappone è il Brasile d'Oriente e, pure i Samurai sono imbattuti e fanno sul serio.

NOSTALGIA

Il Brasile vive di nostalgia, in questa squadra si riconosce poco e con tutti i calciatori, il popolo verdeoro, tende a essere severo: pretende, anche se non ci sono troppi idoli. Ancelotti è difesa solida e contropiede, un'inversione di tendenza rispetto alle tradizioni brasiliane. Carlo cerca di fare un miracolo, perché di questo si tratterebbe, portando la la Seleçao in finale. Non è la favorita della competizione, è più forte la nemica storica Argentina, per non parlare della Francia. Il percorso verso l'ultimo atto di New York prevede il Giappone - che non ha mai vinto una partita a eliminazione diretta in questa competizione - oggi e in caso di passaggio del turno la vincente di Costa d'Avorio e Norvegia. Carlo stasera non avrà Rafinha e Neynmar partirà dalla panchina, potrà contare su Vinicius, l'unico vero fuoriclasse del reparto offensivo: il brasiliano del Real insegue, con un altro gol, la leggendaria coppia Rivaldo-Ronaldo che nel 2002 è stata capace di segnare nelle prime quattro gare del Mondiale. Vini è andato a segno con Marocco, Haiti e Scozia. Carletto stenta a lanciare Endrick , si affida all'ossatura storica e soprattutto centellina gli ingressi di Neymar, che il popolo brasiliano vorrebbe sempre in campo, ovvio. O Ney già è felice così, per quel quarto d'ora scarso vissuto contro la Scozia. Del domani non v'è certezza: per Carlo è l'asso nella manica. Questo Brasile ha un'anima nuova, più pura, meno fronzoli e più concretezza: a volte gioca male, ma riesce a stare a galla, almeno fino ad ora, fatta eccezione per il pari con il Marocco, una partita che il Brasile meritava di perdere e che ha procurato parecchio nervosismo nel popolo verdeoro e nello stesso Carletto. Meritava di perderla, ma non l'ha persa, questo è un fatto. E' un Brasile senza prime donne, anche Neymar è normalizzato. «Io non sono qui per essere una star, ma solo per aiutare. Se posso farlo anche solo con la mia presenza, allora è già una vittoria», sussurra O'Ney. «Ha avuto l'opportunità di giocare perché se l'era meritata. Ha lavorato in modo molto serio e ha mostrato una grande professionalità. Con la qualità che possiede, ci può dare una mano in questa Coppa del Mondo», la replica di Ancelotti. Douglas Santos né Casemiro sono diffidati, ma non c'è intenzione da parte del ct di tenerli a riposo. Il Giappone è una squadra seria, Carlo non vuole fare calcoli. Il Mondiale è qui e ora, non c'è un domani, se prima non si supera la formazione di Hajime Moriyasu, il colto commissario tecnico del Giappone, nato a Nagasaki, e cresciuto a Hiroshima, capito? «Da ragazzo, quando leggevo le storie legate alle atomiche, pensavo alla forza della pace». E ti credo. Non solo il calcio, nella sua testa. Noto per essere uno che si commuova facilmente, tanto da essere soprannominato *Crying coach*, il tecnico che piange: chissà se sarà lui stasera a piangere di gioia e o il collega Ancelotti? Certo, far piangere il Brasile è un qualcosa che ti resta dentro a vita. E noi in Italia lo sappiamo bene, abbiamo già dato. E nel 1982, in Spagna, abbiamo fatto piangere un grande Brasile, sicuramente più forte di questo.

Alessandro Angeloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI
Nella foto grande il ct Ancelotti e Neymar, in piccolo Vinicius

I protagonisti

Messi, Modric e Ronaldo Se i record non hanno età

L'età non è un limite, almeno per loro. Messi, Ronaldo e Modric continuano a stupire, trascinando Argentina, Portogallo e Croazia a suon di record, gol e assist. Dopo aver cannibalizzato il Pallone d'Oro dal 2008 al 2021, ora sognano la grande impresa all'ultima ballo (ma mai dire mai per l'edizione 2030 in Marocco, Portogallo e Spagna), per Messi sarebbe il *double* in due edizioni consecutive, per Modric e CR7 la prima volta sul tetto del mondo. Leo macina gol e record, primo nella storia del Mondiale a segnare in 7 gare consecutive, recordman assoluto con 19 gol in Coppa del Mondo. L'ultimo nel 3-1 contro la Giordania, dalla panchina, perché l'Argentina era già qualificata, ma lui non poteva mancare. E i sedicesimi contro Capo Verde sembrano il trampolino di lancio perfetto verso il record di 13 reti di Just Fontaine, nell'edizione 1958. Incalza Ronaldo a secco nello 0-0 contro la Colombia, con la doppietta all'Uzbekistan il primo ad aver segnato in sei Mondiali diversi. Ai sedicesimi se la vedrà contro l'ex compagno a Madrid Luka Modric, che dopo aver festeggiato le 200 presenze in maglia croata, contro il Ghana è diventato l'assistman più anziano in Coppa del Mondo, a 40 anni e 291 giorni.

Alberto Mauro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Voeller a Riedle e Klose, addio al "panzer" Nella Germania il bomber è passato di moda

ATTACCANTE **Deniz Undav, 29 anni**

IL FOCUS

ROMA Non sarà mica che i settori giovanili tedeschi stanno seguendo l'esempio, sbagliato, di quelli italiani? In Germania se lo chiede una leggenda come Philipp Lahm che punta il dito contro i tecnici delle accademie, colpevoli di non crescere più specialisti ma solo calciatori capaci di fare tutto. E quindi poco e niente. Non ci sono più i bomber di una volta o i grandi difensori, ma prevalentemente giocatori ferrati sulla tattica, bravi nel giro palla e versatili. Il risultato? La storica Germania degli attaccanti da oltre 70 gol non c'è più. Chi ha raccolto l'eredità di *panzer* come Miroslav Klose o Thomas Muller con rispettivamente 71 e 45 gol in nazionale? Nessuno. La Germania di oggi gioca con Deniz Undav centravanti, dodici presenze e nove gol in nazionale due dei quali segnati contro la Costa d'Avorio e che sono valsi i tre punti. Juergen Klopp, parlando del periodo in cui l'attaccante giocava al Brighton, ha rivelato: «Non sapevo nemmeno che fosse tedesco», confessando poi di aver *googlato* il suo nome per saperne di più. Il titolare è Kai Havertz, più un rifinitore che bomber d'area alla Klose o Muller. Due gol in questo Mondiale, ma ama soprattutto dialogare con i compagni e creare spazi anziché attendere il pallone in area per spingerlo in rete. È l'emblema di una nazionale che sta cambiando

OGGI I TEDESCHI IN CAMPO CONTRO IL PARAGUAY IN TOTALE HANNO SEGNATO 10 GOL CON 7 MARCATORI

pelle, alla quale piace fare il proprio calcio e portando tutti al gol. Nelle dieci reti segnate nelle tre partite contro Curaçao, Costa d'Avorio ed Ecuador, ci sono sette marcatori diversi. Oggi, nei sedicesimi contro il Paraguay (ore 22.30) Nagelsmann proverà a dare un'ulteriore dimostrazione che la Germania può fare a meno del bomber.

RICORDI

Restano bellissimi ricordi quelli di Gerd Muller (secondo marcatore della storia tedesca con 68 reti dopo Klose), Rudi Voeller (47), Jurgen Klinsmann (47), Karl-Heinz Rummenigge (45) e Karl-Heinz Riedle (42). Oggi i simboli di questa Gemania sono Musiala e Writz, non dei centravanti ma dei trequartisti, uno del Bayern Monaco e l'altro del Liverpool, arrivati a valere insieme oltre 150 milioni. E fa riflettere che tra i più grandi bomber della storia del Bayern sia entrato un inglese, Harry Kane, che ha all'attivo 146 reti. Sopra di lui ci sono solo tedeschi, da Wohlfarth a Lewandowski. E replicando la stagione come quella da poco terminata (51 gol in 61 presenze) può scalare posizioni. All'orizzonte una speranza c'è e si chiama Nicolò Tresoldi. Classe 2004, gioca nell'Under 21 tedesca figlio Emanuele Tresoldi, ex difensore che ha militato in Serie A e B. Avrebbe potuto scegliere anche Italia o Argentina, ma ha deciso per la Germania dove è cresciuto e si è formato calcisticamente. Ha segnato sei gol nelle ultime qualificazioni Europei Under 21 e ha grandi margini di crescita. Ma, fisicamente, non ha nulla a che fare con i panzer. Insomma, il futuro numero 9 potrebbe raccontare un calcio diverso rispetto a quello del passato con più tecnica e meno potenza.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTOGP

BEZZECCHI ESCE A 200 ORARI GRANDE PAURA MA STA BENE

▶Nel Gp d'Olanda il riminese rimane quasi illeso dopo uno spaventoso incidente
In ospedale gli esami escludono fratture e complicazioni: è stato dimesso in serata

Lectio magistralis di Aprilia ad Assen. Nel circuito noto come l'università del motociclismo la Casa si Noale ha monopolizzato l'intero podio della MotoGP. Dopo i passi falsi dell'Ungheria e della Repubblica Ceca, Aprilia ha risposto con gli interessi in Olanda. Ma a dominare la scena nei Paesi Bassi sono state le RS-GP del team Trackhouse. La squadra diretta da Davide Brivido ha infatti conquistato una doppietta sia nella Sprint del sabato che nella gara principale di ieri. A laurearsi vincitore nella corsa più lunga del fine settimana è stato Ai Ogura al suo primo centro nella MotoGP. Trionfo storico per il nipponico che, dopo ben 22 anni di digiuno, ha riportato il Giappone sul gradino più alto del podio della classe regina del Motomondiale. L'ultimo successo di un pilota nipponico risaliva al Gran Premio del Giappone 2004 ad opera di Makoto Tamada.

Una vittoria sofferta, quella di Ogura, scivolato al quinto posto nelle prime battute. Il giapponese non si è scoraggiato e, con costanza, ha recuperato terreno e posizioni fino a portarsi in scia delle Aprilia di Raul Fernandez, vincitore della Sprint del sabato, e dell'ufficiale Jorge Martin. Approfittando del duello dinanzi a lui, Ogura si è insinuato dapprima al secondo posto per poi sferrare l'assalto decisivo al compagno di squadra Fernandez a sei giri dalla bandiera a scacchi. Prese le redini della gara, il nipponico si è involato verso la vittoria scortato dagli altri piloti Aprilia a completare il podio. Il terzo posto permette a Martin di uscire dall'Olanda al comando della classifica iridata. Infatti l'unica nota amara di Assen, per il marchio di Noale, porta il nome di Marco Bezzecchi. Nel corso del secondo giro, il riminese ha perso l'anteriore della sua moto nella veloce piega a destra di Ramshoek rotolando rovinosamente nelle vie di fuga.

Oltre al danno la beffa. Trasportato dapprima al centro medico, e poi nell'Ospedale Universitario di Groningen per ulteriori accertamenti, Bezzecchi fortunatamente non ha riportato fratture ma solamente un forte dolore a livello cervicale. Il riminese ha, però, perso la vetta del campionato scivolando alle spalle del compagno di squadra Martin di sette lunghezze.

Ducati fuori dal podio in Olanda. A salvare l'onore di Borgo Panigale ci ha pensato Fabio Di Giannantonio, quarto al traguardo dopo aver duellato a lungo con i fratelli Marquez. Il romano del team VR46 è ora terzo nella classifica iridata, nonché il migliore tra i centauri Ducati. Alle sue spalle ha chiuso un incredibile Alex Marquez, tornato in sella dopo il terribile incidente di Barcellona. Lo spagnolo del team Gresini ha messo in mostra tutta la sua determinazione nei duelli corpo a corpo riuscendo a contenere gli assalti finali di Enea Bastianini, sesto con la KTM del Tech3.

Gara affrontata con il coltello tra i denti anche da Marc Marquez. Pur soffrendo la scarsa competitività della Ducati sul circuito di Assen, lo spagnolo ci ha messo tanto del suo per tenere alto il vessillo di Borgo Panigale. Marquez ha tentato l'azzardo di montare la gomma soft al posteriore. Inizialmente la scelta ha pagato, con il centauro Ducati che ha lottato costantemente a ridosso della zona podio, ma nel finale ha dovuto alzare il gas chiudendo settimo. Risultato che, anche alla luce del ritiro di Bezzecchi, gli consente di rimanere agganciato alla corsa per il titolo. Turbinio di emozioni per Francesco Bagnaia. Dopo l'annuncio del passaggio in Aprila, a partire dalla prossima stagione, il tre volte campione MotoGP è diventato anche papà. Purtroppo il piemontese non ha potuto festeggiare nel migliore dei modi il lieto evento, costretto alla resa per un problema tecnico sulla sua Ducati mentre lottava per scalare la classifica.

La MotoGP volta pagina. Appuntamento metà luglio al Sachsenring, terreno di caccia di Marc Marquez. Gli avversari sono avvisati.

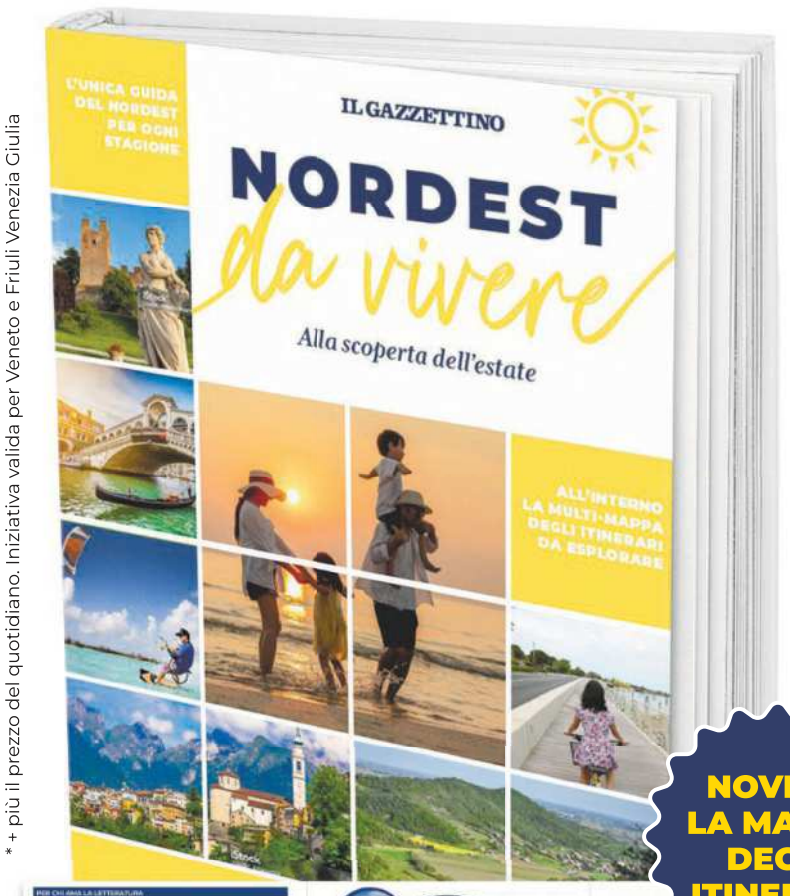
Michele Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AD ASSEN TRIONFO DELL'APRILIA CON TRE PILOTI SUL PODIO PRIMO ACUTO DI OGURA UN GIAPPONESE TORNA A VINCERE DOPO 22 ANNI

IL VOLO
I fotogrammi dell'incidente di Marco Bezzecchi nelle prime fase del Gran Premio di Olanda ad Assen Ha fatto più capriole atterrando sulla testa Trasportato prima al centro medico e poi in ospedale, sono stati esclusi problemi neurologici e fratture

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia



NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

PROTAGONISTI A sinistra il podio con Verstappen, Russell e Antonelli; qui sopra la Ferrari di Hamilton che aveva vinto la gara precedente, davanti al muro di pubblico

IL RITORNO DI RUSSELL FERRARI, PASSO INDIETRO

▶In Austria settimo successo Mercedes, Antonelli terzo con un grande finale Hamilton duella con Verstappen (secondo) ma la Rossa è dietro le avversarie

FORMULA 1

L 'Austria non è Barcellona. La Spagna non era ancora la svolta della stagione e le Mercedes restano davanti. Non solo, le McLaren, che utilizzano i motori tedeschi, e la Red Bull, considerata dalla Federazione il team con la power unit migliore, su una pista come Zeltweg dove serve cavalleria mettono la freccia riportando la Rossa al ruolo di "quarta forza".

Il tracciato alpino sulle alture della Stiria ha rettilinei veloci e curve secche, una configurazione che richiede potenza e Maranello da questa angolazione è ancora dietro la rivali. Nonostante proprio in questo weekend siano stati montati dei nuovi V6 con gli sviluppi consentiti dall'Aduo, il cuore del Cavallino non regge ancora il confronto con la concorrenza che mette sull'asfalto un passo decisamente migliore.

DOMINIO STAGIONALE

A Spielberg torna a vincere la Stella come aveva fatto nelle prime 6 gare della stagione prima della battuta di arresto a Montmelò che Hamilton è riuscito a dipingere di rosso. Ma la pista catalana ha un solo dritto e molte pieghe in appoggio dove il propulsore non è fondamentale. Contano molto più le doti telaistiche che premiano di più la SF-26, mentre il tracciato austriaco è pure in altura e chi ha scelto una turbina "piccola" come la Ferrari non è certamente favorito. La squadra di Stoccarda si porta a casa il settimo trofeo su otto, a tornare sul gradino più alto del podio è George Russell che, dopo aver vinto a Melbourne, si è dovuto inchinare ai 5 trionfi di fila del giovane fenomeno italiano.

CHARLES DELUSO

Kimi ieri ha chiuso terzo, ma in scia a Verstappen che a sua volta era incollato all'alettone del britannico. Quarto, un po' a sorpresa, è arrivato Piastri con la McLaren che è riuscito a precedere un tosto Hamilton. Giornata ancora più deludente per Leclerc che non è mai stato in gara ed alla fine si è arreso anche agli due piloti dei 4 top team chiudendo ottavo: sesto sotto la bandiera a scacchi è passato Hadjar con l'altra Red Bull, settimo Norris, campione del mondo in carica, con la seconda papaya. Le aspettative erano altre.

Le performance di Lewis nelle ultime corse e, soprattutto, tutta la prima fila sfuggita sabato solo nel finale, facevano credere che si potevano affrontare le Frecce d'Argento a viso aperto. Invece le cose stavano diversamente. La Red Bull, sulla pista di casa, ha confermato di avere un ottimo motore. Gli sviluppi portati proprio qui, inoltre, hanno funzionato tanto che Max Verstappen, per la prima volta in questo nuovo ciclo tecnico, ha potuto lottare per la vittoria, mettendo pressione a Russell fino all'ultimo e sfoggiando al termine della gara un sorriso soddisfatto. E Kimi? Ha dimostrato ancora una volta di avere un talento smisurato e, quando tutto fila liscio, di saper tenere un ritmo migliore di tutti gli avversari. Ha pagato, però, la posizione di partenza non delle migliori e la voglia giovanile di voler recuperare subito. Il suo avvio è stato un po' da kartista, arrembante. Per guadagnare posizioni, le ha perse arrivando lungo in parecchie curve.

Le medie gialle non erano il massimo per lui e poi è stato penalizzato dalle strategie della squadra che doveva privilegiare la vettura di testa. In più, su un circuito che stressa i freni, gli assalti garibaldini hanno mandato in crisi l'impianto, costringendolo a rallentare. Quando le cose si sono rimesse a posto, con il primo treno di gomme bianche ha rimontato diventando addirittura travolgente con il secondo. «Se ci fosse stato qualche giro in più, qualcosa sarebbe cambiato...», è stato il commento del bolognese. Anche Charles ha tentato di combattere nei primi giri, ma non era giornata.

L'OLANDESE

Il monegasco ha provato a tenere dietro Lewis, ma poi l'hanno inesorabilmente passato anche Max, Kimi quindi Oscar, Isack e Lando. Una caporetto. Charles, già dopo la conquista della prima fila, aveva detto di non sentirsi a proprio agio con la macchina, ma a fine gara era sconsolato: «Non c'erano né il motore né il ritmo, impossibile combattere con gli avversari...». Diverso il GP del compagno che alla fine è arrivato venti secondi avanti nonostante tutte due le Ferrari siano state fra le poche che hanno effettuato 3 soste. Emozionante il duello con Verstappen che ha riportato indietro di un lustro. È difficile però combattere con Max avendo un'auto inferiore. Con il primo set di gomme l'inglese ha risposto all'attacco e l'olandese ha chiesto la penalizzazione. Visto che non è stato ascoltato, con il secondo, Max ha creato una situazione analoga spingendo il britannico fuori pista. Kimi è sempre in testa con 40 punti su George e 46 su Lewis. Quarto è Piastri a 91. Domenica si corre a Silverstone, a casa di Hamilton, Norris e Russell, un circuito sì di motore, ma anche di macchina. La Ferrari deve reagire in fretta.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gp d'Austria
L'ordine di arrivo
Withub

	PILOTI	DISTACCO
1	**George Russell** Gbr, Mercedes	1:26:37.979
2	**Max Verstappen** Ola, Red Bull-Ford	+1.611s
3	**Kimi Antonelli** Ita, Mercedes	+1.986s
4	**Oscar Piastri** Aus, McLaren-Mercedes	+21.809s
5	**Lewis Hamilton** Gbr, Ferrari	+26.393s
6	**Isack Hadjar** Fra, Red Bull-Ford	+29.399s
7	**Lando Norris** Gbr, McLaren-Mercedes	+31.505s
8	**Charles Leclerc** Mon, Ferrari	+45.659s
9	**Liam Lawson** Nzl, Racing Bulls-RB Ford	+1 giro
10	**Arvid Lindblad** Gbr, Racing Bulls-RB Ford	+1 giro

11 Bortoleto +1 giro
12 Hülkenberg +1 giro
13 Gasly +1 giro
14 Bearman +1 giro
15 Colapinto +1 giro
16 Ocon +2 giri

RITIRATI
Lance Stroll
Carlos Sainz
Sergio Perez
Valtteri Bottas

CLASSIFICA PILOTI

			PT.
1	Kimi Antonelli	Mercedes	171
2	George Russell	Mercedes	131
3	Lewis Hamilton	Ferrari	125

CLASSIFICA COSTRUTTORI

		PT.
1	Mercedes	302
2	Ferrari	204
3	McLaren	159

PROSSIME GARE

Gran Bretagna	Belgio	Ungheria
5 luglio	19 luglio	26 luglio

Withub

LE PAGELLE

Max con lo smalto del fuoriclasse Kimi a due facce, Charles è spento

di Alberto Sabbatini

VERSTAPPEN 9,5

Non ha vinto ma è quello che se lo meritava di più considerando il divario di macchina e motore tra la sua Red Bull e le Mercedes. Lo smalto del campione è intatto. Il suo doppio duello con Hamilton nelle quattro curve centrali vale da solo il prezzo del biglietto. Mezzo voto in più per l'ironia: ha avuto anche il tempo in gara di scherzare col suo box via radio sulla pole in bandiera gialla di Russell. Un fenomeno!

RUSSELL 9

Vince ma non convince. È come il capoclasse di scuola che stava antipatico a tutti. Avrebbe tutto dalla sua: portamento elegante, guida bene, grande intelligenza. Però non piace perché è uno che si lamenta di tutti ma poi agisce da "furbetto", come in qualifica quando ha ottenuto la pole con bandiera gialla con un rallentamento minimo. Corretto formalmente ma eticamente discutibile.

ANTONELLI 8

LEADER Kimi Antonelli e la Mercedes sulla pista di Spielberg

Una gara a due facce. Piena di pasticci all'inizio, con tre dritti consecutivi nelle prime curve e vari errorucci per troppa foga. Poi una volta preso il ritmo giusto, è ritornato il pilota velocissimo e devastante delle gare precedenti. Ha recuperato 13 secondi a Russell e Verstappen nei sedici giri finali. E ha imparato una nuova lezione di vita: farsi più furbo con le bandiere gialle.

RACING BULL 7,5

La prima delle altre dopo i top four. Ha piazzato entrambi i suoi piloti, Lawson e Lindblad, nella top ten. Ricordiamoci che, pur se di proprietà austriaca, la squadra è di Faenza e gli uomini sono quasi tutti italiani!

FERRARI 6,5

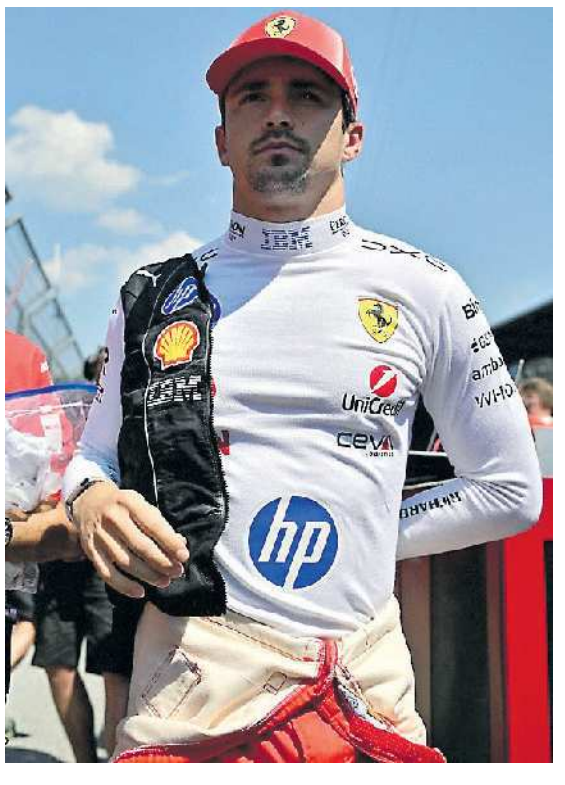
Il sogno acceso in Spagna da Hamilton si è già ridimensionato. Il motore aggiornato della Ferrari non è servito a nulla. Su una pista dove contano cavalli e freni, la Ferrari è affondata col peggior risultato stagionale: quinta e ottava, staccata di 26" dal vincitore. Ma se è solo colpa del motore, come fa una Ferrari con un motore fiacco a sfiorare la pole al sabato e andare così piano in gara?

NORRIS 6

Il campione del mondo in carica non è mai stato all'altezza del suo titolo: sulla pista dove l'anno scorso fece pole e vittoria, qui è stato l'ombra di se stesso: lento in qualifica, impacciato in partenza, ancora più lento in gara e surclassato dal suo compagno Piastri.

LECLERC 5,5

Dopo la fiammata delle qualifiche, in gara si è spento come un fiammifero consunto fin dalla prima curva. Si è fatto passare subito al primo giro da Hamilton e Verstappen, ha guidato male, poco a suo agio con l'auto, è stato superato tre o quattro volte dal compagno e il morale è andato giù.



PASSO INDIETRO Charles Leclerc sul circuito austriaco La Ferrari non ha confermato la buona prova di Barcellona

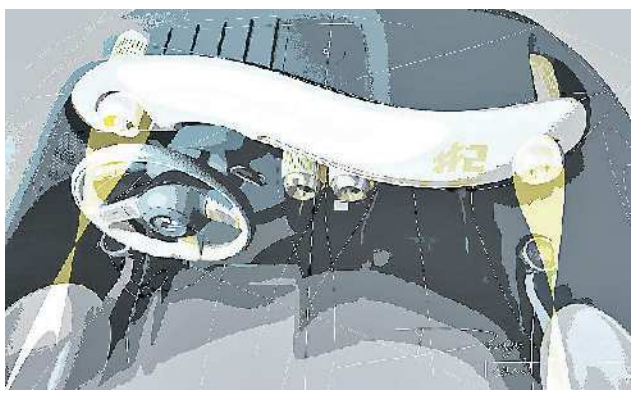
CADILLAC 4

Hanno portato mezza macchina rinnovata in Austria ma i risultati della monoposto americana sono davvero un disastro: appena 5 giri e tutti e due i piloti, Bottas e Perez, si sono ritirati co i freni surriscaldati. Dopo appena venti km di gara!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Svelati nella città che più l'ha amata gli interni della nuova biposto globale. Lunga come la precedente ha una autonomia molto maggiore

INTRIGANTE A fianco il frontale della Smart #2, piccola elettrica pensata per raccogliere l'eredità della Fortwo, ma con una base tecnica tutta nuova. Il modello definitivo sarà svelato al Salone di Parigi. Nasce con l'obiettivo di riportare il marchio nel segmento che lo ha reso famoso: quello delle citycar ultra-compatte. In basso un'anteprima degli interni



Smart riabbraccia Roma

ATTESISSIMA

ROMA Tremate Tremate, le Smart son tornate. Croce e delizia del traffico cittadino delle grandi metropoli, le piccole Fortwo sono, da ormai 28 anni, il fedele mezzo di trasporto di chi vuole spostarsi nelle sempre più congestionate città. Roma ne è il più classico degli esempi. Non è difficile osservare le Smart sfrecciare nella giungla del traffico urbano della Città Eterna ma ancor di più, grazie alle loro dimensioni compatte, vederle infilarsi nei posti più impensabili dando vita a parcheggi creativi, dove il limite è solo l'immaginazione del conducente. Una storia d'amore, quella tra la Smart e lo stressato automobilista di città, che è nata nel 1998. Infatti, prima dell'ingresso nel nuovo millennio, arrivò la geniale intuizione di creare una vettura piccola, lunga 2,5 metri, in grado di ospitare due persone e l'essenziale per affrontare la giornata lavorativa. Vinto l'iniziale scetticismo, le Smart hanno iniziato a prendere sempre più piede fino a inondare le nostre strade.

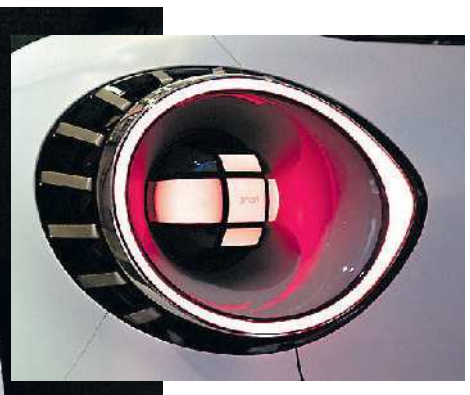
DEBUTTO EUROPEO

Basti pensare che in 28 anni di onorata carriera sono state vendute oltre 1,7 milioni di Fortwo, con l'Italia che ha rappresentato il mercato più importante con più di 650.000 unità acquistate, di cui oltre 200.000 solamente a Roma. Proprio la città capitolina è stata scelta per svelare su suolo europeo la nuova Smart #2, la citycar che raccoglie l'eredità dell'ultima generazione della citycar elettrica andata in pensione nel 2024. In questi ultimi anni Smart è infatti diventata una joint venture tra Mercedes-Benz e il Gruppo Geely. Si è quindi cambiata rotta puntando su Suv e crossover compatti, come la #1, la #3 e la più grande #5. Ma è risaputo che le storie belle tendono ad avere un lieto fine. Così al Salone dell'Auto di Pechino, dello scorso aprile, è stata svelata la nuova piccola di Casa Smart. Sebbene quella mostrata dapprima in Cina e poi a Roma sia una concept car, le forme sono pressoché quelle della vettura che entrerà in produzione. Immediatamente riconoscibile, la nuova Smart raccoglie appieno l'eredità della sua capostipite a partire dalle dimensioni, con una lunghezza che dovrebbe attestarsi sui 2,7 metri, ideale per continuare a sgattaiolare nelle anguste vie dei centri storici. Ritroviamo design e proporzioni che riprendono in chiave moderna lo stile che ha reso celebre la Fortwo. Anche la #2 è quindi caratterizzata da sbalzi ridotti e le ruote posizionate alle estremità della carrozzeria, a tutto vantaggio dello spazio per l'abitacolo. Superfici morbide e gruppi ottici LED rendono la citycar estremamente moderna, mentre al posteriore tornerà il vano del bagagliaio a ribaltina. Gli interni della Smart, svelati in anteprima mondiale a Roma, adottano una seduta unica anziché i tradizionali due sedili.

VANO NASCOSTO

Tale soluzione fa sembrare l'abitacolo decisamente più spazioso, inoltre al centro non manca un vano nascosto, con annessa piastra wireless per ricaricare lo smartphone, e un bracciolo integrato nello schienale. Anche la plancia è stata studiata per ampliare la percezione dello spazio a bordo sfruttando un andamento a S. Non mancano elementi circolari, che richiamano quelli dell'antenata, ma soprattutto si è cercato di lavorare sull'ergonomia per avere ogni cosa a portata di mano. Anche se piccola, la Smart offre una sicurezza da vettura di segmento superiore grazie alla cellula Tridion, che assicura leggerezza e robustezza. Oltre alla carrozzeria e agli interni, tra le novità delle #2 ci sarà anche il nuovo pianale ECA (Electric Compact Architecture) appositamente sviluppato per i modelli elettrici più piccoli. Tale piattaforma a 400 Volt nasce per integrare al meglio il powertrain elettrico e, al contempo, sfruttare nel migliore dei modi il poco spazio a disposizione. Questo innanzitutto consente di contenere il peso, a tutto vantaggio di garantire la massima efficienza sia su strada che in pista.

HA UN PIANALE DEDICATO CON UNA BATTERIA DA 37,5 KWH ED IMPIANTO A 400V NON STOP 300 KM



RAFFINATA Sopra un primo piano del gruppo ottico posteriore. A lato il design frontale che ricorda molto la celebre primogenita Fortwo

Peugeot, la 208 GTi debutta a Le Mans è solo a batteria con prestazioni super

SPORTIVA

LE MANS Il palcoscenico è quello delle grandi occasioni, così come la ricorrenza. A distanza di cento anni dalla sua prima partecipazione alla 24 Ore di Le Mans, Peugeot ha voluto svelare la E-208 GTi proprio durante il fine settimana della maratona francese. Scelta non casuale, il marchio del Leone crede da sempre nel legame che unisce il mondo delle corse a quello delle auto stradali.

A maggior ragione il travaso tecnologico è imprescindibile se si tratta di una vettura che porta la storica sigla GTi. Infatti per sviluppare la compatta sportiva francese è sceso in pista nientemeno che Peugeot Sport, la squadra che gestisce le Hypercar 9X8 nel Mondiale Endurance. Fin dagli anni '80 numerose Case automobilistiche hanno proposto versioni più spinte dei propri modelli di serie. Ma erano proprio le hot hatch a far sognare i giovani appassionati di auto sportive, tra queste la più gettonata era sicuramente la 205 GTi.

SPOILER ED ESTRATTORE

La piccola Peugeot nel corso degli anni ha avuto diversi eredi, fino ad arrivare alla nuovissima E-208 GTi. Segno dei tempi che cambiano, la sportiva del Leone è ora esclusivamente elettrica. Ciò non rappresenta affatto un limite, tutt'altro. Grazie alla spinta del motore a elettroni, la vettura è ancora più scattante e sempre in grado di regalare forti emozioni al volante. Ma innanzitutto è l'occhio a essere appagato. Osservando la E-208 GTi si nota subito il carattere sportivo, a partire dalla calandra dotata di una griglia più ampia. Passaruota allargati accolgono i cerchi da 18", con un disegno che richiama quelli della 205, mentre sul posteriore non manca un generoso spoiler e l'estrattore. Gli inserti in rosso, disposti in diverse zone della vettura, rimarcano l'indole sportiva del modello. Colore, quest'ultimo, che domina anche gli interni con impunture, moquette e cinture. Non manca una plancia orientata verso il guidatore e un volante con la parte superiore della corona leggermente appiattita. Non per ultimi i sedili sportivi avvolgenti, con poggiatesta integrati e rivestimenti in Alcantara. Sotto il cofano trova posto il motore elettrico M4+ che è in grado di sviluppare 281 cv, con una coppia massima di 345 Nm gestita dal differenziale autobloccante sull'asse anteriore. Numeri che si traducono in uno scatto da 0 a 100 km/h coperto in 5,5 secondi, oltre a una velocità massima di 180 km/h limitata elettronicamente. La messa a punto è stata curata dagli uomini di Peugeot Sport che, sfruttando appieno la loro esperienza nell'Endurance, si sono focalizzati soprattutto sulla gestione dell'energia e il raffreddamento della batteria da 54 kWh al fine di garantire la massima efficienza sia su strada che in pista.

TECNOLOGICA A lato l'i-Cockpit con il volante compatto, elementi in pelle rossa e Alcantara ed un quadro strumenti digitale

IL LEONE FRANCESE HA SEMPRE AVUTO UN FILO CONDUTTORE FRA IL MONDO DELLE CORSE E LE VETTURE STRADALI

ASSETTO RIBASSATO

Oltre ad assicurare fino a 375 km di autonomia, la batteria può essere ricaricata dal 20 all'80% in meno di 30 minuti in corrente continua fino a 100 kW. La GTi può contare su un assetto ribassato di 25 millimetri, rispetto alla versione standard, e carreggiate allargate di 56 millimetri davanti e di 28 al posteriore a tutto vantaggio della stabilità in cur-

RICERCATA
A fianco un primo piano del cerchio ruota. Il passo della vettura (187 cm) diametro di sterzata di 6,95 metri, pensato per facilitare manovre e parcheggi L'autonomia arriverà a circa 300 km

dell'autonomia, ma anche di garantire un'ottima dinamica di guida. Agilità che è uno degli aspetti fondamentali nell'uso cittadino e nel traffico urbano. Per questo, oltre a un diametro di sterzata di soli 6,95 metri, la baby Smart offrirà le sospensioni MacPherson all'anteriore e multilink sul posteriore.

GITE FUORI PORTA

Nel pianale troverà spazio una batteria da 35,7 kWh che, stando a quanto dichiarato dalla Casa, garantirà un'autonomia di circa 300 km. Ciò significa che oltre ad essere perfetta per l'uso urbano, la citycar può assicurare anche delle gite fuori porta nei weekend. Inoltre, tramite la ricarica rapida in corrente continua, saranno sufficienti meno di venti minuti per passare dal 10 all'80% di carica. Non mancherà la funzione Vehicle-to-Load, che consentirà di alimentare dispositivi esterni sfruttando l'energia della batteria. La prima apparizione in pubblico della Smart #2 avverrà al Salone dell'Auto di Parigi, in scena dal 12 al 18 ottobre 2026, ma per vederla sulle nostre strade occorrerà aspettare il prossimo anno. Come da tradizione del marchio, la gamma si amplierà con la Cabrio e una versione più sportiva Brabus. Esclusivamente elettrica, i prezzi dell'erede della Fortwo dovrebbero aggirarsi a partire da 20.000 euro.

Michele Montesano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nome della versione con il tetto in tessuto si rifa a quello della Plein Air del 1969
L'abitabilità e la capacità del bagaglio restano intatte. Introdotta la funzione one-pedal

Renault 4 è Plein Sud la Megane si rinnova

VERSATILI

SITGES Se la storia ha insegnato qualcosa, era inevitabile che accadesse ancora e che la Renault 4, rinata un anno fa da elettrica, avesse una versione dotata di tetto in tessuto. Si chiama Plein Sud, un nome che riporta alla Plein Air del 1969, completamente priva del tetto e persino senza portiere. La "quatrelle" ha avuto altre declinazioni scoperte, ognuna con il suo carattere, come la Rodeo nel 1970 con carrozzeria in vetroresina e la JP4 o la Frog degli anni '80, anch'esse senza porte e abitacolo protetto da rollbar, o ancora come la Decouverable del 1972 dotata di una vera e propria capote che, da aperta, rimaneva ripiegata nel bagagliaio.

ORIGINALE Sopra la R4 Plein Sud è disponibile con il motore da 110 kW e la batteria da 52 kWh, sotto il cockpit. In basso il restyling della Megane

DIECI SECONDI

La Plein Sud sarà invece ricordata per essere la prima elettrica scoperta di Renault, grazie ad una capotina in tessuto lunga 92 cm e larga 80 che può essere chiusa o aperta elettricamente in soli 10 secondi e fino a 90 km/h grazie ad un meccanismo a 3 pieghe che permette di ricavare una luce più ampia del 25% rispetto alle concorrenti. Il tutto lasciando praticamente intatti l'abitabilità e il bagagliaio che mantiene la capacità di 420 litri ampliabili fino a 1.405 abbattendo il divanetto posteriore. Rimane la possibilità di ospitare oggetti lunghi fino a 2,2 metri ripiegando in avanti lo schienale del sedile passeggero anteriore. Un mezzo dunque polivalente, nel pieno spirito delle R4 e che comporta pochi altri, minimi compromessi come quello sulla rumorosità, cresciuta solo nel 4% e sull'autonomia (392 km, -7 km rispetto alla versione chiusa), un dato davvero trascurabile e dovuto più al leggero aumento della superficie frontale che ai 19 kg in più che fanno comunque rimanere la massa complessiva al di sotto dei 1.500 kg. Per il resto la Renault 4 è quella che da circa un anno abbiamo imparato e conoscere, a cominciare dalla sostenibilità, con il 26% di materiali circolari, e dalle dimensioni, con una lunghezza di 4,14 metri, 1,55 in altezza e 1,80 in larghezza. Anche la dotazione di sicurezza può contare sullo stesso pacchetto di sistemi di assistenza alla guida oltre che sulla plancia ad L rovesciata con la strumentazione digitale da 10,1" e lo schermo verticale al centro da 10" rivolto verso il guidatore con sistema Google e dotato di avatar ad intelligenza artificiale Reno, oltre che di route planner per pianificare i viaggi con le relative ricariche.

LA COMPATTA HA UN DIVERSO ACCUMULATORE E L'ASSISTENTE AD INTELLIGENZA ARTIFICIALE

CARICATORE BIDIREZIONALE

A tal proposito, la R4 Plein Sud è disponibile con il motore da 110 kW e la batteria da 52 kWh dotata di caricatore bidirezionale da 11 kW in corrente alternata, da 100 kW in continua e che può alimentare dispositivi esterni fino a 3,7 kW. Oltre alla possibilità di selezionare 5 gradi di recupero in rilascio, ora c'è anche la funzione one-pedal per tutta la gamma R4.

La Plein Sud conferma poi tutte le doti della sorella coperta, a partire dal comfort e dalla gradevolezza di guida dovute principalmente alla sua brillantezza, allo sterzo pronto e alle sospensioni posteriori multi-link. E poi c'è il piacere di farlo con il vento nei capelli oppure a capote chiusa: si sentono un po' di più i rumori che vengono dall'esterno mentre è contenuto il disturbo acustico provocato dall'aria. La R4 Plein Sud parte da 36.790 euro ed è quello che mancava nella gamma elettrica di Renault, composta ora da 5 modelli con il più anziano che, presentato nel 2022, si appresta al rinnovamento.

FIRMA LUMINOSA

Stiamo parlando della Mégane che da settembre si doterà di una nuova faccia e una nuova firma luminosa oltre che di più tecnologia proponendosi con il solo motore da 160 kW e una batteria da 67 kWh con struttura cell-to-pack e chimica LFP che prende il posto di quelle da 60 kWh e da 40 kWh con celle NMC ripartite in moduli.

La compatta francese (4,2 metri di lunghezza) vedrà dunque crescere sia la propria autonomia da 470 km a 500 km sia la potenza di ricarica da 130 kW a 165 kW così che per passare dal 15% all'80% ci vorranno soltanto 24 minuti. Grande novità è la presenza a bordo dell'assistente Gemini ad Intelligenza Artificiale, una prima per questo segmento. Anche se il listino non è ancora pronto, è lecito attendersi un calo rispetto alla Mégane attuale grazie anche alla semplificazione della gamma con due soli allestimenti ovvero Techno con l'aggiunta, così come su altre Renault, dello sportivo Esprit Alpine.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRINTOSA
A fianco la E-208 GTi, il motore elettrico sviluppa 281 cavalli che permette uno scatto da 0 a 100 km/h coperto in 5,5 secondi, oltre a una velocità massima di 180 km/h limitata dall'elettronica

va. Maggiorato anche l'impianto frenante anteriore, con dischi da 355 millimetri e pinze a quattro pistoncini, mentre sul retrotreno trova spazio una barra antirollio specifica da 31 millimetri. Torna così un'icona dall'indole sportiva, capace di emozionare sia sulle strade di tutti i giorni che tra i cordoli della pista. Già ordinabile, la E-208 GTi è offerta a partire da 44.900 euro.

M. Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Harley-Davidson Low Rider, emozioni pure

PODEROSA

ROMA Si scrive Harley-Davidson Low Rider ST e si legge emozioni e un modo diverso di vivere la moto. Di sicuro la cruiser americana non è nata per essere una ovattata commuter, ma una bagger tosta e muscolare ad effetto stupefacente per uso personale con grave rischio di assuefazione per la sua sella monoposto, il suo serbatoio a goccia e soprattutto per il suo monumentale motore Milwaukee Eight 117.

Un numero che sta per i pollici cubici del suo V2 a 45 gradi e che sono pari a ben 1.923 centimetri cubici, un autentico memento al classico adagio americano "there's no replacement for displacement" che suona come "viva i motoroni di grossa cilindrata". Un mostro che unisce elementi della tradizione, come la distribuzione ad aste e bilanceri e il raffreddamento ad aria ed olio, a soluzioni contemporanee come le 4 valvole per cilindro, la doppia accensione, l'iniezione e l'accelleratore elettronici. Un drago che sputa calore tra le gambe quando si è fermi al semaforo – ed è bene poggiare i piedi ben saldi per tenere i suoi 323 kg di peso – e che invece ruggisce di coppia non appena si ruota la manopola dell'acceleratore e si esce dalle mura della città: ben 174 Nm a 4.000 giri/min, più che sufficienti per dimenticare che i cavalli sono solo 116 e si trovano poco sopra il 5 del contagiri.

LA CRUISER AMERICANA È UNA BAGGER TOSTA E MUSCOLARE. MONTA UN BICILINDRICO A QUATTRO VALVOLE

VIBRAZIONI ENTUSIASMANTI

Roba da diesel industriale, comprese le vibrazioni che però qui funzionano come "good vibrations", vissute con le terga sotto il livello della targa e le braccia alte e tese in avanti. Detto questo, la Low Rider ST è una moto facile e contraddittoria: ha valigie ampie (56 litri in tutto) e comode, ma ti obbliga a sgranchirti le gambe ogni 100 km; ha il cupolino, ma ti fa sentire il vento; frena bene, ha una forcella efficace e ha una frizione molto progressiva, ma la leva non è per tipi dal tunnel carpale debole e il cambio non è un miracolo di velocità. Infine si fa portare bene in curva, ma se il gommone posteriore 180/70 su cerchio da 16" prende una rotaia o una caditoia con i suoi soli 56 mm di escursione...

Senza contare che, una volta messo il cavalletto, vi conviene alzare bene la gamba destra perché lì c'è il tubo di scarico all'altezza del polpaccio. Vanno invece lodate l'ergonomia dei comandi e la cura delle finiture e anche i consumi permettono di fare almeno 300 km con il serbatoio da 18,9 litri. La Low Rider ST insomma sembra fatta apposta per essere amata o odiata, ma mai ignorata. Per questo sceglierla non è mai banale, a cominciare dal prezzo di 25.900 euro.

N. Des.

A lato la Harley-Davidson Low Rider ST, sopra un dettaglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

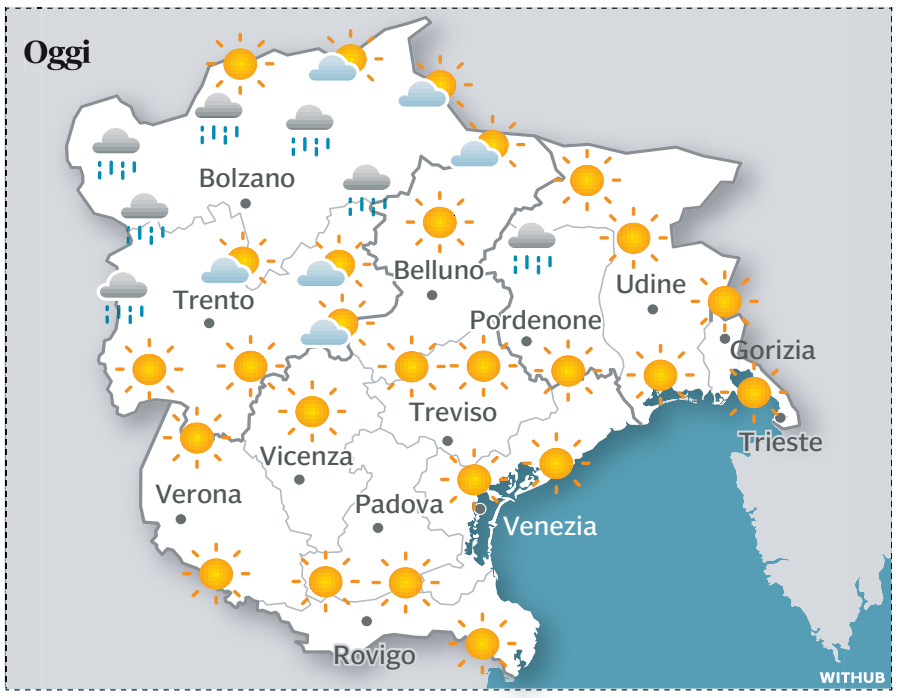
Soleggiato e caldo molto intenso.

DOMANI

VENETO
Lieve calo barico in quota che consentirà una maggiore instabilità temporalesca su Alpi e Prealpi. Sole e caldo insisteranno sui settori di pianura con temperature che potranno sfiorare ancora i 40 °C.

TRENTINO ALTO ADIGE
L'alta pressione interessa gran parte della Regione favorendo condizioni di bel tempo fatta eccezione per locali fenomeni pomeridiani.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Un campo di alte pressioni abbraccia la Regione garantendo tempo stabile ed assolato per l'intera giornata.



soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3Bmeteo.com

	MIN	MAX
Belluno	21	36
Bolzano	21	36
Gorizia	24	40
Padova	28	38
Pordenone	26	39
Rovigo	27	41
Trento	22	36
Treviso	24	39
Trieste	28	34
Udine	26	38
Venezia	28	36
Verona	27	40
Vicenza	24	38

IN ITALIA	MIN	MAX
Ancona	25	34
Bari	26	31
Bologna	28	40
Cagliari	26	35
Firenze	23	39
Genova	28	34
Milano	28	37
Napoli	26	31
Palermo	26	34
Perugia	23	36
Reggio Calabria	25	32
Roma Fiumicino	24	35
Torino	26	37

Programmi TV

Rai 1

6.00 **1Mattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.25 **Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo: Santa Messa presieduta da Papa Leone XIV** Attualità
11.00 **UnoMattina** Attualità
11.20 **Italia A/R** Viaggi
11.50 **Camper Osteria Italia** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Le stagioni dell'amore** Società
15.00 **La Porta Magica** Società
16.00 **TG1** Informazione
16.10 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
19.00 **Brasile - Giappone. Coppa del Mondo FIFA 2026** Calcio
21.05 **Telegiornale** Informazione
21.20 **Affari Tuoi Mundial** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
22.15 **Notti Mondiali** Calcio. Condotto da Alessandro Antinelli
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **The Keeper - La leggenda di un portiere** Film Drammatico

Rai 2

8.45 **The Beach** Serie Tv
10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **Un'estate in Italia** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Dribbling Mondiali** Calcio
14.55 **N.C.I.S.** Serie Tv
16.30 **S.W.A.T.** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **Qua la zampa 2 - Un amico è per sempre** Film Commedia
19.40 **Meteo 2** Attualità
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Boss in incognito** Documentario. Con Elettra Lamborghini
23.50 **Minimarket** Serie Tv
0.50 **Copperman** Film Drammatico

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Italian Genius** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.50 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via dei Matti Numero Zero** Show
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.15 **Filorosso** Attualità. Condotto da Antonino Monteleone e Adele Grossi
24.00 **TG3 - Linea notte estate** Attualità. Condotto da Valentina Antonello e Valentina Antonello e Matteo Valerio

Rai 4

6.35 **Il Commissario Rex** Serie Tv
7.20 **Scorpion** Serie Tv
8.45 **Wild Cards** Serie Tv
10.15 **Fast Forward** Serie Tv
11.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Confessions - Confessioni di un assassino** Film Azione
15.55 **70x70 - Vol. 2 ... - Una domenica di cantautori** Varietà
16.00 **Wonderland** Attualità
16.05 **70x70 - Lo sapevate che ... - La domanda incredibile** Varietà
16.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.55 **Scorpion** Serie Tv
18.20 **Wild Cards** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv. Con Joe Mantegna, Paget Brewster, A.J. Cook
22.10 **Criminal Minds: Evolution** Serie Tv
23.05 **Lost & Found - La casa degli oggetti** Film Thriller
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità

Rai 5

6.00 **Italian Beauty, Bellezza in bicicletta** Viaggi
6.55 **Un giorno per** Attualità
7.25 **Overland 21** Documentario
8.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
9.10 **Maremma** Documentario
10.05 **Oceani del sistema solare** Documentario
11.05 **Geo Magazine** Attualità
13.20 **Lagune di Sardegna** Doc.
13.50 **Overland 21** Documentario
14.40 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
16.35 **Sono Gassman! Vittorio re della commedia** Film
18.05 **Generazione Bellezza** Viaggi
18.25 **Che magnifica impresa** Doc.
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Questa è la storia. Il Novecento a 45 giri. 1969** Doc.
20.30 **Overland 21** Documentario
21.20 **La cospirazione del Cairo** Film Drammatico
23.20 **Il bel matrimonio** Film Commedia
0.55 **Devo in concerto** Musicale
1.30 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.05 **Movie Trailer** Show
6.10 **4 di Sera weekend** Attualità
7.05 **La promessa** Telenovela
7.40 **Terra Amara** Serie Tv
8.45 **Segreti di famiglia** Serie Tv
10.40 **Tempesta d'amore** Telenovela
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Attualità
15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **Perry Mason - Assassinio in diretta** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.30 **10 Minuti** Attualità
19.55 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 Di Sera News** Attualità. Condotto da Costanza Calabrese
21.35 **Quarta Repubblica** Attualità
0.55 **Il Vizietto II** Film Commedia
2.45 **Movie Trailer** Show
2.50 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 Ore 10** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.15 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.45 **Far Away** Telenovela
15.50 **Far Away** Telenovela
16.45 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
17.40 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.40 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo** Informazione
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Gigi & Vanessa Insieme** Show
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.40 **Meteo** Informazione
1.45 **L'isola di Pietro** Fiction
3.30 **Movie Trailer** Show

Italia 1

6.30 **Macgyver** Telefilm
8.30 **Chicago Med** Serie Tv
10.25 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Informazione
14.15 **The Simpson** Cartoni
14.40 **Magnum P.I.** Serie Tv
16.35 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Hawaii Five-0** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.30 **Beast** Film Thriller. Di Baltasar Kormákur. Con Idris Elba, Leah Jeffries, Sharlto Copley
23.25 **Ghost Rider - Spirito di vendetta** Film Azione
1.10 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
1.40 **Drive Up** Informazione
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.20 **Ciak News** Attualità
6.25 **Kojak** Serie Tv
7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **La vendetta di Ercole** Film Avventura
10.05 **Interceptor** Film Azione
12.05 **Il campione** Film Drammatico
14.40 **Triade chiama Canale 6** Film Azione
17.10 **Ricatto Internazionale** Film Drammatico
19.05 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Jane Eyre** Film Drammatico
23.45 **Strangerland** Film Drammatico
1.50 **Note Di Cinema** Show
1.55 **Triade chiama Canale 6** Film Azione
3.35 **Ciak News** Attualità
3.40 **Il campione** Film Drammatico
5.35 **Finché c'è ditta c'è speranza** Serie Tv
5.55 **Nonno Felice** Serie Tv

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.30 **TG24 Preview** Attualità
6.35 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **Fratelli in affari** Reality
9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.50 **Fratelli in affari** Reality
10.40 **Friends** Serie Tv
12.40 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.40 **Cucine da incubo** Cucina
17.55 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.20 **Friends** Serie Tv
21.20 **Il segreto dei suoi occhi** Film Thriller. Di Billy Ray. Con Nicole Kidman, Julia Roberts, Chiwetel Ejiofor
23.20 **Attrition** Film Azione
1.00 **Breaking Surface - Trattieni il respiro** Film Drammatico
2.35 **'71** Film Drammatico
4.15 **Affari di famiglia** Reality

Telenuovo

17.40 **Studionews Rubrica di informazione**
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Dossier Odessa - Film: giallo, Gb 1974 di Ronald Neame con Jon Voight e Maximilian Schell**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

8.35 **Per un pugno di Giada** Doc.
10.25 **L'Eldorado della droga: viaggio in USA** Società
11.20 **Border Security: acque di confine** Documentario
13.10 **Affari al buio** Documentario
14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
16.00 **Storage Wars Canada** Reality
17.50 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.45 **Stop! Border Control: Roma Fiumicino** Reality
21.40 **Per un pugno di giada** Doc.
1.00 **Metal Detective** Documentario
5.35 **Affari in valigia** Documenta-

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **La Torre di Babele** Attualità
18.00 **Grantchester** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **La Torre di Babele- Album** Attualità. Condotto da Corrado Augias
22.35 **Il disastro ferroviario di Viareggio** Documentario
23.40 **La7 25 anni - Un racconto italiano** Attualità

TV 8

10.05 **Quattro matrimoni** Reality
11.15 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.20 **Foodish** Cucina
12.30 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **Ballo all'ultimo sangue** Film Thriller
15.30 **Amore a Malta** Film Commedia
17.15 **Il viaggio del cuore** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.40 **Quattro matrimoni e un funerale** Film Commedia
24.00 **Tutti pazzi per Mary** Film Comico

NOVE

6.00 **Crimini in diretta** Attualità
6.50 **Chi diavolo ho sposato?** Documentario
7.10 **Ombre e misteri** Società
8.05 **Alta infedeltà** Reality
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
16.05 **Torbidi delitti** Documentario
17.55 **Little Big Italy** Cucina
19.30 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Little Big Italy** Cucina
23.20 **Little Big Italy** Cucina
1.05 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

13.30 **El Beker** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica sportiva
17.00 **Le Avventure di Shirley Holmes** Telefilm
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

11.50 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.00 **Telegiornale del Nordest** Info
14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.45 **Film: Coco 6 Igor**
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
20.45 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

16.30 **Tg flash – diretta**
16.45 **Effemotori**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.15 **Screenshot**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG - diretta**
19.35 **Meteo**
19.45 **Case da sogno**
20.15 **Telegiornale FVG**
20.40 **Gnovis**
21.00 **Bianconero XXL – diretta**
22.00 **Rugby Magazine**
22.15 **Start**
22.30 **Effemotori**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

16.05 **Incontro Campionato Serie A 2025/2026 - Udinese Vs Lazio**
17.55 **Anziani In Movimento**
18.10 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Udinese Tonight**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Friuli In Diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Oggi la Luna Piena porta la sua luce così particolare nella sfera del **lavoro**, aiutandoti a vedere anche quegli aspetti che solitamente tendono a rimanere nell'ombra falsando la valutazione globale della situazione. Per te può essere l'occasione per rivalutare alcune scelte che hai fatto troppo rapidamente, adesso le priorità sono cambiate e anche lo sguardo con cui consideri e prendi le decisioni.

Toro dal 21/4 al 20/5

Gli equilibri sono cambiati: la Luna Piena di questa notte ti invita a prendere in mano la bussola per orientarti e definire la rotta che intendi seguire a partire da adesso. Stai guadagnando una nuova sicurezza negli strumenti di cui disponi ma devi ancora verificarne la tenuta. Inizia a muoverti, magari facendo delle scelte di natura **economica** per saggiare meglio la situazione e poterla valutare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Inizia per te un periodo di revisione, che sei solito fare più volte ogni anno. Ti soffermi per osservare, analizzare, riflettere e poi correggere, sempre curioso e pronto a esaminare soluzioni e varianti diverse. Tieni d'occhio le decisioni in materia **economica**, è possibile che proprio in quel settore sia necessario perfezionare qualcosa. Mantieni sempre la dimensione giocosa che ti caratterizza.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La Luna Piena di stanotte è nel tuo segno complementare. Quindi è come se ti cogliesse di rimbalzo, versandoti addosso il suo flusso di emozioni nella maniera che meno ti aspetti. E per te oggi la giornata è così ricca di eventi che è difficile raccapezzarti e stare dietro a tutto. Allora dai la precedenza all'**amore**, la cui forza prevale sul resto. E permettiti magari un momento di gioiosa follia.

Leone dal 23/7 al 23/8

Le carte si rimescolano, c'è una grande eccitazione nell'aria: domani nel tuo segno arriva Giove con una carica di positività di cui già percepisci l'impatto. Nell'attesa, puoi iniziare a fare un po' di ordine nei compiti del quotidiano, in modo da farti trovare preparato. E intanto nel **lavoro** benefici dell'energia particolare della Luna Piena, che ti fa scoprire un modo diverso di vedere le cose.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Mercurio, l'irrequieto e curioso pianeta che ti governa, inizia nuovamente la sua fase retrograda, che durerà quasi un mese. È il momento di andare a riprendere quelle cose che avevi tenuto da parte, pensieri e riflessioni su cui avevi solo preso un appunto. Questo cambia alcune dinamiche, specialmente riguardo al **lavoro**, e richiede una cura particolare di tutto quel che riguarda la comunicazione.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nel **lavoro** cogli l'opportunità che ti lancia Mercurio per tornare indietro di qualche passo, in modo da adattare meglio le tue strategie. Ma per alcune cose è necessario che tu ti muova entro oggi, domani qualcosa cambia ed è preferibile agire subito, con maggiori elementi a tuo favore. La Luna Piena rende tutto più febbrile e tende a ingigantire alcune percezioni, evita di lasciarti condizionare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

È il momento di rivedere alcune credenze, che ora forse non sono più funzionali alle necessità e si adattano poco alla situazione attuale. Cambiare idea è un'opzione stimolante e intelligente, non tutti hanno questa tua capacità di scrollarti di dosso quello che ha smesso di funzionare e rimangono aggrappati al passato. Ma tu di questi sentimentalismi non sai che fare. Novità in arrivo nel **lavoro**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La settimana che inizia oggi è ricca di nuovi spunti particolarmente interessanti. Già nel giro di pochi giorni sentirai le tue energie rifiorire, alimentate da una nuova fiamma. Intanto la Luna Piena ti ricorda che c'è qualcosa nella sfera **economica** che richiede maggiore attenzione da parte tua. Prenditi il tempo di chiarire quello che non torna, in modo da poter poi ripartire su delle basi sane.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La configurazione crea una sorta di alta marea emotiva che tende a sovrapporsi alla visione della realtà trasformandola. Cambiano i parametri, le priorità, le modalità di azione perché ora tendi a interpretare quello che vivi in maniera soggettiva, misurandone il senso in funzione dei battiti del tuo cuore piuttosto che su parametri razionali. L'**amore** si fa strada portando nuova linfa nella tua vita.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione smuove molte carte che riguardano la sfera del **lavoro**, invitandoti forse a riordinare alcune cose o a cambiare il modo di affrontarle, come se l'organizzazione tuo quotidiano rendesse necessario l'intervento di un coach. Prenditi il tempo di riconsiderare alcune soluzioni adottate, in modo da valutarne meglio l'efficacia. Forse esistono opzioni più semplici e anche meno faticose.

Pesci dal 20/2 al 20/3

È un momento particolare in cui, soprattutto per quanto riguarda la sfera della creatività, alcune cose si riorganizzano rendendo possibile un nuovo equilibrio. La Luna Piena accresce il tuo coinvolgimento personale, le emozioni si impadroniscono delle redini e l'**amore** tende a chiudersi da solo nella stanza dei bottoni per decidere la rotta. Ti concedi questo momento in cui i sentimenti trionfano?

LOTTO
I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	67 121	66 109	10 100	48 81
Cagliari	19 52	38 47	62 45	54 41
Firenze	17 65	53 57	9 53	16 51
Genova	4 75	45 71	82 69	63 62
Milano	63 70	26 68	65 66	39 59
Napoli	40 133	1 112	84 70	45 60
Palermo	61 61	47 59	53 58	86 57
Roma	77 76	51 64	45 52	66 52
Torino	49 110	88 106	28 72	37 57
Venezia	31 79	39 785	4 68	25 68
Nazionale	58 81	49 78	52 56	78 53

Opinioni

La frase del giorno

«NONOSTANTE L'AMPIA E INEQUIVOCABILE DOCUMENTAZIONE STORICA, IL GENOCIDIO ARMENO CONTINUA ANCORA OGGI A ESSERE OGGETTO DI UNA CAMPAGNA ISTITUZIONALIZZATA DI NEGAZIONE E MINIMIZZAZIONE, INCLUSA UNA MANIPOLAZIONE DELLA STORIA, PRINCIPALMENTE DA PARTE DEL GOVERNO TURCO»

Gideon Sa'ar, *ministro degli Esteri israeliano*

G | Lunedì 29 Giugno 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

Libano, la mina sul tavolo della pace

Michele Valensise

segue dalla prima pagina

Una buona notizia solo per il governo di Gerusalemme, che diffida profondamente del negoziato con Teheran e vorrebbe avere le mani libere sul piano militare, e altrettanto buona per i settori più radicali del regime di Teheran, prigionieri di una feroce logica di scontro e di martirio. Ora, con l'intesa raggiunta a Washington venerdì con Israele, il governo di Beirut affronta una prova importante e pericolosa. I due Paesi riconoscono reciprocamente "il diritto di ciascuno di esistere in pace" e affermano l'intenzione di porre fine al conflitto. Potrebbe essere un passaggio storico per i due vicini formalmente ancora in guerra dal 1949. Soprattutto, l'intesa prevede il ripristino della sovranità libanese attraverso il dispiegamento dell'Esercito nazionale nelle aree del Libano, meridionale a cavallo del Litani, in cui operano gruppi armati (Hezbollah) e stabilisce il ripiego delle forze israeliane. L'accordo è già duramente contestato dai responsabili sciiti, che gridano al tradimento da parte del presidente della Repubblica libanese Joseph Aoun. Sicché il disarmo di Hezbollah può essere il detonatore di nuovi scontri tra il debole Esercito regolare e le milizie del Partito di Dio foraggiato da Teheran. Non si esclude persino una ripresa della guerra civile, in una realtà così frammentata e con una sovranità precaria delle autorità centrali.

Né sono di buono auspicio i precedenti. L'idea di normalizzare i rapporti con Israele e di rafforzare lo Stato libanese è stata pagata con la vita dal presidente eletto Bachir Gemayel (cristiano) nel 1982 e dal primo ministro Rafic Hariri (sunnita) nel 2005, entrambi uccisi da sicari siriani, con mandanti verosimilmente iraniani. Tuttavia, al di là delle difficoltà, preservare l'unità e la sovranità del Libano oggi deve essere un obiettivo inderogabile. L'alternativa sarebbe devastante per il Paese, per il suo modello di convivenza inter-confessionale e per la stabilità della regione.

Per questo, è apprezzabile l'impegno di Italia e Francia, assunto nei giorni scorsi nel vertice di Antibes, a favorire una presenza dei due Paesi all'indomani della prossima fine della missione Unifil nel Sud del Libano. Ma, a questo stadio, sarebbe raccomandabile un intervento più strutturato e organico da Roma, Parigi e altre capitali europee. Per il Libano occorre una strategia concertata, di lungo periodo e di ampio respiro, con strumenti straordinari, politici, diplomatici, finanziari e militari, per sostenere con decisione il rafforzamento dello Stato centrale e scongiurarne un'implosione dalle conseguenze nefaste non solo per il Paese dei cedri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

La crisi Volkswagen e il futuro dell'auto

Angelo De Mattia

Sarebbe inconcepibile non dico nutrire una "schadenfreude", compiacersi per quel che accade in Germania alla Volkswagen, ma anche solo pensare che «aver compagni al duol scema la pena»: il taglio che sarebbe stato progettato, entro il 2030, di 100 mila posti di lavoro circa e che sarà discusso il 9 luglio dal Consiglio di sorveglianza della Volkswagen parla delle gravi difficoltà del settore anche a noi e all'Europa tutta.

Non è stato ritenuto sufficiente - così si sosterrebbe - il piano di 50 mila esuberi studiato non molto tempo fa e si sarebbe costretti a raddoppiarlo perché, come ha detto l'amministratore delegato Oliver Blume, progettare un'auto in Germania, produrla in Europa e venderla nel mondo non funziona più.

Stanno incidendo molto la concorrenza cinese, i dazi trumpiani, le innovazioni tecnologiche, più in generale la crisi energetica con i problemi che provoca, le difficoltà delle diverse transizioni, innanzitutto di quella ambientale.

Un più ristretto operare della globalizzazione incide non solo sui suoi aspetti negativi, e ciò è un bene, ma anche su quelli positivi. Per la Volkswagen non si farebbe leva in prevalenza solo sul secco licenziamento, a quanto sembra, ma sarebbero adottate anche diverse misure per favorire l'esodo.

Il potente sindacato dei metalmeccanici Ig Metall, insieme con il consiglio di fabbrica della casa automobilistica, ha annunciato una dura battaglia per impedire l'attuazione del piano e si è associato il governo della Bassa Sassonia, Stato che è il secondo azionista della "Vw", come viene spesso nominata.

In questa situazione si condensano ruoli sindacali e politici, funzionamento della "Mitbestimmung", della storica cogestione tedesca, i caratteri dell'economia sociale di mercato su cui a lungo si è fondata la prosperità della Germania dopo la dura sconfitta nella seconda guerra mondiale.

È importante verificare come si regolerà il Consiglio di sorveglianza, che è un po' la "sede" dello sviluppo della cogestione. Tutto ciò è comunque chiamato a fare i conti con le trasformazioni in atto, con i modi e le possibilità di fronteggiare una dura crisi mentre si profilano le scadenze che riguardano il futuro dell'auto e la necessità di trovare un appropriato equilibrio tra sviluppo industriale e vincoli nonché obiettivi ecologici.

È una fase di un impegno straordinario, superiore a quello che è stato necessario nelle altre rivoluzioni che storicamente hanno interessato l'economia. Processi di trasformazione e riconversione, a cominciare dal ruolo che potrà avere l'energia elettrica, sono inevitabili, mentre l'Intelligenza artificiale generativa inciderà non poco. E ciò riguarda, come ben sappiamo, anche altre case automobilistiche, anzi il settore tutto.

Come accadde in Italia verso la fine degli anni Settanta e gli inizi degli Ottanta, allorché fu approvata un legge con i relativi strumenti per agevolare la ristrutturazione e riconversione industriale, con esiti non esaltanti ma neppure poco significativi che riguardarono anche il settore bancario e il mercato finanziario, così oggi, posta l'assoluta primazia della Germania con i propri assetti istituzionali e sociali nel rispondere alla crisi in questione, è l'Europa tutta che in questo campo deve essere promotrice di un piano organico.

Sia chiaro, non è il ricorso alla mano pubblica in chiave assistenzialistica, come ben conosciamo e come è accaduto nei decenni per la Fiat con i classici strumenti della cassa integrazione e degli altri ammortizzatori sociali.

Un piano deve delineare il futuro dell'auto, di ciò che può essere non solo confermato ma che va anche rafforzato, e di ciò che si dovrà ritenere non più sostenibile, del lavoro, della riqualificazione professionale, della certezza delle prospettive. Insomma, il governo di questa fase è cruciale in sé, ma anche per quel che ci dirà della capacità dei singoli Stati e, ancora più, dell'Europa di fare sperare nel futuro, pur con i problemi che non cesseranno.

Nessuno pensa ora a metaforici telai da distruggere (come i luddisti di un tempo). Ma è ancora più essenziale un'ampia partecipazione al governo delle trasformazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passioni e solitudini

La gioia di vivere tra talento disciplina e ostacoli

Alessandra Graziottin

segue dalla prima pagina

Sentire in ogni cellula la gioia di vivere è il fiore all'occhiello di ogni vita assaporata. Quali sono gli elementi che la nutrono nell'arco della vita, ben oltre la luminosa stagione della giovinezza? E come possiamo mantenerli in una traiettoria ottimale di salute fisica e mentale?

Un bel carattere, dove la genetica aiuta a selezionare il positivo nella vita, è un talento cardinale per la gioia di vivere. Vero. E tuttavia, la genetica è come l'argilla: viene fortemente modellata da fattori ambientali, detti epigenetici. A torto si pensa che questi fattori agiscano dalla nascita in poi. In realtà la traiettoria di salute, che è la prima condizione della gioia di vivere, parte dal concepimento e da quello che avviene in utero durante i nove mesi di gravidanza. Se la nascita è prematura, se la placenta funziona poco e stressa il feto e lo affama, perché trasmette pochi nutrienti e pochi ormoni utili, ecco che il potenziale di gioia di vivere inizia a essere eroso. Ancor più se la coppia litiga o vive situazioni di conflitto: anche il cortisolo e l'adrenalina della madre passano al feto, stressandolo ancor più, già in utero. Non bastasse, dal settimo mese di gravidanza l'udito del piccolo è già completamente sviluppato. L'effetto delle urla materne e paterne scatena uno stress ancora maggiore per il sovrapporsi dell'adrenalina, del cortisolo e delle molecole infiammatorie della madre che attraversano la placenta e provocano costrizione dei vasi sanguigni, riducendone le funzioni. Questo si somma all'effetto diretto delle urla sul sistema di allarme del piccolo, con "spremute di surrenali" già in utero, e sensibilizza il suo cervello allo stress, agli allarmi, alla paura e al panico.

La buona genetica viene erosa anche dal comportamento della mamma: alcol, fumo, droghe segnano irreversibilmente il cervello del piccolo, con modalità proporzionali alla dose. Attenzione: non esiste una dose sicura. L'unica strategia efficace è non assumerli. Così come è essenziale nella mamma la qualità dell'alimentazione, la crescita di peso adeguata (non serve affatto mangiare "per due") e una normale attività fisica, anche la semplice camminata, fino a termine, in assenza di patologie ostetriche.

È essenziale che la gravidanza sia ben seguita. Ma non basta che l'ostetrico sia un grande ecografista, per diagnosticare malformazioni e problemi. È importante, e sempre più rara, l'attenzione ai fattori prima funzionali, come lo stress, e poi organici, che possono cambiare il destino di una vita. Il tipo di parto ci mette del suo, se un'ipossia, ovvero una carenza grave di ossigeno durante il travaglio e nel periodo espulsivo, crea danni neurologici non sempre immediatamente percepiti. In positivo, se la gravidanza è serena e ben seguita, e il parto è ben assistito, il piccolo parte nella vita col piede giusto, ancor più se è desiderato e amato. Ma non viziato.

Dopo la nascita cominciano i grandi bivi della gioia di vivere. Se il piccolo ha talenti e una vocazione, la prima fortuna è poterli sviluppare. Perseguire una passione o, ancor meglio, una vocazione, è come avere nella mente e nel cuore una luminosissima "stella del Nord". Ma per far sbocciare la vocazione in ogni campo – sportivo, letterario, musicale, artigianale, artistico, imprenditoriale, didattico, medico – servono due strumenti oggi azzoppati: la disciplina (dal latino "discere", che indica il metodo migliore per imparare) e l'uso costruttivo degli ostacoli. Quando sono ottimali, questi fattori aiutano a esprimersi sempre meglio, con quel gusto di accettare la sfida per mettersi in discussione e alla prova, per migliorarsi: dal "no" che il genitore dice, motivandolo, per limitare capricci e urla, alle difficoltà nell'organizzazione del tempo, dalla frustrazione di non riuscire subito a eseguire un gesto, o un compito ben fatto, alla pazienza di ripetere un compito o un esercizio finché non venga eseguito in modo efficace e soddisfacente, sino ai "no" che diciamo a noi stessi, per avere stili di vita che ci aiutino ad aumentare la longevità in salute, primo ingrediente per nutrire la capacità di esprimere i nostri talenti.

Superare l'ostacolo con le proprie forze aumenta il senso di ricompensa interiore, il gusto di assaporare un'identità personale sempre più solida e forte che si definisce nell'esistere, nel sognare, nel fare e nel concentrare forze fisiche e mentali per raggiungere un livello migliore. Con fatica e sacrifici inclusi. I talenti aprono le porte, ma è la dedizione che le tiene aperte, con disciplina e senso costruttivo degli ostacoli, per tutta la vita. Per ognuno, resta la domanda cardinale: quanta gioia di vivere abita oggi la nostra vita? Siamo riusciti ad esprimere le nostre vocazioni? O abbiamo ancora un sogno nel cassetto da realizzare, su orizzonti di luce?

www.alessandragraziottin.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 28/06/2026 è stata di **35.697**

Lunedì 29 Giugno 2026
www.gazzettino.it

Lo stile di tutta
la famiglia,
da sempre.

Rizzatocalzature®

WWW.RIZZATOCALZATURE.COM

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 29, Giugno 2026

Santi Pietro e Paolo, Apostoli. Simone, figlio di Giona e fratello di Andrea, primo tra i discepoli professò che Gesù era il Cristo, Figlio del Dio vivente, dal quale fu chiamato Pietro. Paolo, Apostolo delle genti, predicò ai Giudei e ai Greci Cristo crocifisso.

24°C 38°C

Il Sole Sorge 5:17 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 21:14 Cala 4:12

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

IN BIBLIOTECA LETTURE DEDICATE ALLO SCRITTORE CHALANDON

A pagina XI

Capitale cultura
Val Tramontina, quattro artisti prendono la "residenza"

A pagina XI

La festa
Nozze tra i sindaci, il finale con la pasta cucinata da Basso

Dopo il matrimonio con il "collega" di Carlino Bazzo, il primo cittadino di Pordenone ha ringraziato così organizzatori e camerieri

Carnelos a pagina VII

Electrolux, ritardi scoraggianti

▶Oggi lavoratori in assemblea per fare il punto sulla trattativa alla vigilia dell'incontro al Mimit. Si decide la risposta sindacale

▶L'ex direttore generale Luigi Campello: «I soldi ci sono, ma ogni proroga dà tempo all'azienda per non decidere»

CORTEO Lavoratori dell'Electrolux

Oggi è un'altra giornata importante per lo stabilimento Electrolux di Porcia. Le Rsu hanno convocato i lavoratori alla vigilia del secondo incontro al Mimit. Si farà il punto sulla trattativa e si decideranno le risposte sindacali che verranno prese dopo l'incontro di domani. Intanto l'ex direttore generale del gruppo in Italia, l'ingegner Luigi Campello, non nasconde la sua preoccupazione: «L'azienda ha i soldi, ma a me pare che non abbia una vera strategia industriale. Ogni proroga senza una contropartita verificabile è tempo regalato a una strategia attendista».

Del Giudice a pagina III

L'evento Primo appuntamento da record allo stadio

Idranti contro la calura poi al massimo con Vasco

Idranti contro la calura, nebulizzatori e task force di personale sanitario per far fronte ai quasi 30mila spettatori arrivati a Udine per il primo concerto di Vasco Rossi (foto Simone Di Luca). Questa sera si replica. Stesso copione, con lo stadio Friuli-Bluenergy sold out.

A pagina X

Terremoto
Da villaggio di fortuna a simbolo di resistenza

Nel cuore del Canal del Ferro esiste un piccolo borgo nato dal nulla e diventato simbolo di una tragedia che portò migliaia di persone ad abbandonare le proprie case. Un villaggio che doveva essere una soluzione temporanea e che invece, dopo mezzo secolo, è ancora lì, abitato, vissuto, amato. Casette tutte uguali, a un passo dal Fella, frutto di un accordo impensabile ma reso possibile dal dramma del terremoto.

Gualtieri a pagina VI

Tarvisio
La campana della pace di Coccau fa cent'anni

Sabato a Sella Canton, gli Original Schweinvonger Goggau celebreranno il centesimo anniversario della cosiddetta "Campana della riconciliazione", simbolo caro alla comunità di Coccau e testimonianza del desiderio di pace nato dopo le ferite della Prima Guerra Mondiale. Si comincerà alle 11 con la messa celebrata da don Emanuele. Seguirà un momento conviviale al rifugio Hofmann.

A pagina VI

Dalle voci clonate alle foto irreali, sono le frodi con l'AI

▶Boom di truffe. Pronto il decalogo del Movimento difesa dei cittadini

«Passepartout per consumatori intelligenti», ovvero decalogo per difendersi dalle truffe online a ogni età. Sì, perché alla creatività dei malintenzionati ora si è stabilmente aggiunto l'uso dell'AI che rende sempre più difficile distinguere voci, suoni, immagini reali dalle "copie" perfette ma irreali create per trarre in inganno. Da qui l'iniziativa del Movimento difesa dei Cittadini Fvg che ha realizzato un vademecum aggiornato rispetto alle nuove truffe che si aggirano online.

Lanfrit a pagina II

In montagna
Malori e incidenti Domenica di lavoro per i soccorritori

Domenica di soccorsi in montagna: traumi, incidenti e anche malori, come quello che ha colpito un 80enne di Pontebba, deceduto mentre rastrellava.

A pagina V

Udinese
Il caso Zaniolo arroventa la settimana

L'ambizioso progetto che prevede nella prossima annata calcistica un'Udinese ancora più competitiva e più ambiziosa rischia di essere rivisto perché uno degli atleti su cui il club bianconero fa parecchio affidamento potrebbe anche salutare e cercare altre soluzioni più vantaggiose che vanno oltre i parametri che da sempre i Pozzo si sono impegnati a rispettare.

A pagina XIII

MAGNIFICA COMUNITÀ DI MONTAGNA DOLOMITI FRIULANE
Comune di Meduno
TEF TERRITORIO ECONOMIA FUTURO S.c.a.r.l.
PORDENONE WITH LOVE
CAMERA DI COMMERCIO PORDENONE-UDINE

Una montagna di eventi

Eventi, escursioni, cultura e natura nella **Magnifica Comunità di Montagna Dolomiti Friulane, Cavallo** e **Cansiglio** e nel **Comune di Meduno**

Inquadra il QR code e scopri tutto il programma

4 luglio / ore 16:00
ESCURSIONE: I MISTERI DELLA VAL SILISIA
→ Chievolis, Tramonti di Sopra

5 luglio / ore 10:00
LA MAGIA DEI GIOCHI IN LEGNO
→ Chievolis, Tramonti di Sopra

11 luglio / ore 15:30
LA VITA SEGRETA DI MR. TREE
→ Agriturismo ai Pradons, Meduno

prenota i tuoi eventi su **pordenonewithlove.it**

Ciclismo
Longo Borghini trionfa agli Open È tricolore

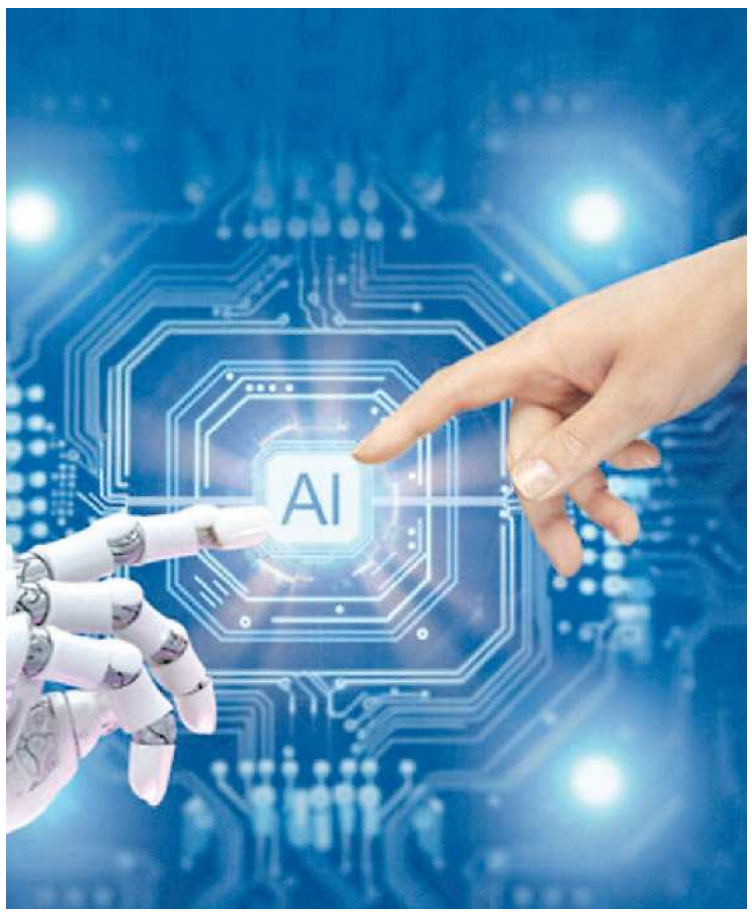
Elisa Longo Borghini ha vinto il Campionato italiano su strada riservato alle Open da sola a mani alzate, mentre Monica Trinca Colonel si è aggiudicata la seconda posizione a pochi secondi dalla vincitrice. Elisa Balsamo ha invece regolato il gruppetto delle inseguitrici, ottenuto in volata il terzo posto. Eleonora Ciabocco si è invece aggiudicata la maglia tricolore delle Under 23.

Loreti a pagina XIV

Ufficio di corrispondenza del Friuli: Tel. 0434.28171 - **udine@gazzettino.it**

Nelle tasche dei cittadini

La nuova frontiera delle frodi telefoniche architettate con l'AI



INTELLIGENZA ARTIFICIALE Una nuova opportunità che spesso viene utilizzata dai truffatori per raggirare i cittadini

▶Telefonate con la voce di parenti clonata attraverso messaggi vocali e siti web copiati

▶Il Movimento difesa dei cittadini Fvg diffonde un vademecum per difendersi

IL DECALOGO

«Passepartout per consumatori intelligenti», ovvero decalogo per difendersi dalle truffe online a ogni età. Sì, perché alla creatività dei malintenzionati ora si è stabilmente aggiunto l'uso dell'AI che rende sempre più difficile distinguere voci, suoni, immagini reali dalle "copie" perfette ma irreali create per trarre in inganno. E la conseguenza è un elenco di truffe che si allunga di giorno in giorno, anche in Friuli Venezia Giulia. Da qui l'iniziativa del Movimento difesa dei Cittadini Fvg che, attingendo a fondi appositamente destinati dal ministero delle Impresa e del Made in Italy, ha realizzato un vademecum agile, puntuale ma, soprattutto, aggiornato rispetto alle nuove truffe che si aggirano online e alle modalità per non restarne vittime. E perché non resti confinato in qualche angolo della rete, scaricato da pochi lo sta portando sul territorio, in collaborazione con i Comuni, come è accaduto in questi giorni a Tavagnacco, dove opera, tra l'altro, il «Punto digitale facile».

LE INFORMAZIONI

«Non si tratta di essere ingenui e distratti», sottolinea il Movimento in premessa, rassicurando così i cittadini circa le loro capacità di intercettare le truffe. «Molto spesso la differenza la fa semplicemente avere le informazioni giuste al momento giusto». Perciò, la prima consapevolezza da interiorizzare, è che «l'inganno si fa sempre più sofisticato». Per non restare alle parole, il «Passepartout» propone esempi precisi: prima arrivava una mail piena di errori che fingeva essere dalla propria banca; ora arriva la telefona, per esempio a un anziano, con la voce identica a quella del nipote che dice al nonno/a di aver avuto un incidente e di aver bisogno di soldi subito. L'inganno è possibile perché la voce del nipote è stata creata artificialmente partendo da brevi audio trovati online. Restando alla "personalizzazione" della truffa, al malcapitato possono arrivare anche e-mail e sms perfettamente corretti e che sembrano scritti appositamente per lui. Ci sono, inoltre, siti web falsi che imitano quelli delle banche e dei servizi pubblici con un assistente virtuale "gentile" che dialoga e prova a far rivelare le credenziali.

LE IMMAGINI

L'AI si spinge poi anche a realizzare foto realistiche per falsi profili sui social che avviano relazioni affettive per ottenere fiducia e, alla fine, denaro. Che fare a fronte di questo scenario? Diffidare delle urgenze; verificare sempre le informazioni; proteggere i propri dati personali (sono come le chiavi di casa); controllare ciò che si condivide online. Focalizzandosi sulle truffe con AI, Passepartout aiuta ad ascoltare i «campanelli d'allarme». Se arriva la telefonata di un familiare in pericolo, il dubbio di una truffa deve sorgere quando: il tono è quello della urgenza e della segretezza: «Devi fare subito, non dirlo a nessuno»; si richiede pagamenti poco tracciabili come bonifici istantanei o ricariche da carte pregate; la voce è quasi perfetta, ma la storia raccontata è confusa e incoerente. Una situazione, si raccomanda sul vademecum, da affrontare con calma; non inviare denaro e chiamare il proprio familiare evocato nella telefonata, per verificare come sta.

FRODE SENTIMENTALE

Tra i capitoli del Passepartout, anche quello dedicato alla «frode sentimentale evoluta», quando cioè la relazione online diventa pericolosa. I truffatori creano profili falsi con foto rubate o generate dall'AI e possono usare messaggi predefiniti. Come scovarli? Attenzione a una «relazione troppo rapida e intensa», con l'uso di termini quali «amore e anima gemella»; al rifiuto costante di incontrarsi dal vivo o in videochiamata con scuse sempre perfette; alle richieste di denaro, prima piccole somme, poi più consistenti per emergenze, incidenti, problemi sul lavoro. Antidoti? Molta prudenza, proporre la videochiamata, non inviare soldi, bloccare il contatto, segnalando il profilo alla piattaforma.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uil chiede di tassare le aziende che con l'intelligenza artificiale riducono i posti di lavoro

L'ALLARME

Insostenibili salari bassi, precarietà e gap di genere. Contratti pirata da abolire, una la legge Bossi-Fini ormai superata e la richiesta dell'introduzione di una tassi sull'AI. Sono i temi toccati al 13° congresso regionale della Uil Friuli Venezia Giulia. Il segretario generale, Matteo Zorn nella sua relazione di apertura ha ricordato che «come spesso accade nelle crisi di questo Paese, i lavoratori dipendenti e i pensionati sono stati gli unici a pagare interamente il conto dell'inflazione e della transizione».

L'occupazione femminile in Friuli Venezia Giulia registra un buon 63,9%, cinque punti in più del dato nazionale, ma pur sempre 11,6 punti sotto l'occupazione maschile. Ma quando si parla di gap di genere, la forbice si allarga ulteriormente: solo il 20% dei ruoli di responsabilità nelle imprese private e nel pubblico e ricoperto da donne; a parità di mansioni e orario, le donne guadagnano mediamente 20% in meno degli uomini, con picchi fino al -40% a fine carriera. Le giovani generazioni invece continuano a rimanere intrappolate in un limbo di precarietà fatto di contratti a termine a brevissima scadenza, part-time involontario e abuso dei tirocini extracurriculari (di fatto manodopera gratuita e sostitutiva). Nei prossimi 5 anni la regione avrà bisogno di 80mila nuovi lavoratori, ma soltanto 40mila potrà essere coperta dall'offerta interna. Gli altri dovranno essere lavoratori stranieri. Già oggi, senza lavoratori stranieri, spiega Zorn, settori vitali come assistenza domiciliare e socio sanitaria, agricoltura, edilizia, cantieristica, industria pesante, turismo e servizi regionali, andrebbero al collasso.

La Uil regionale chiede per questo con forza il superamento della legge Bossi-Fini, dove meno del 17% delle quote d'ingresso si trasforma effettivamente in permessi di soggiorno per motivi di lavoro. Infine l'intelligenza artificiale. Se non è chiaro ancora come, dove e quando avverrà l'impatto sul mondo del lavoro, è chiaro che richiede nuove competenze dei lavoratori, così com'è chiaro che dovrà diventare un loro strumento e non un loro sostituto. Per questo la Uil propone una tassa sull'AI da applicare contro imprese e multinazionali qualora, attraverso l'adozione massiccia dell'AI e dell'automazione algoritmica, decidessero di ridurre strutturalmente il posti di lavoro per aumentare i margini di profitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assicurazioni, per l'auto spesa media di 371 euro Il record va a Pordenone

RINCARI

In Friuli Venezia Giulia il costo medio della Rc auto resta più basso rispetto alla media italiana ma, comunque, nel 2025 è aumentato del 3,88 per cento, e il prezzo medio dell'assicurazione è di 371,60 euro, con Pordenone che conta dieci euro in più e Udine 10 euro in meno. Sono i numeri che mette in rilievo l'analisi condotta dall'Osservatorio prezzi di Mdc Fvg, il Movimento difesa del cittadino, sui dati della relazione annuale dell'Ivass, l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni. Da questo aggiornamento emerge che, spiega il presidente di Mdc Fvg Raimondo Englaro, «nel settore assicurativo, nonostante gli sforzi volti a contenere i risarcimenti e il calo costante dell'incidentalità sulle strade italiane, l'onere per i consumatori resta ingiustamente elevato e, pertanto, si rende necessario un cambiamento significativo».

Il report specifica che l'anno scorso in Italia il prezzo medio della polizza Rc auto è salito a 438 euro, con un aumento del 4,5% su base annua, ma un caricamento globale del 24,3% rispetto al premio medio puro per sinistri. Rispetto al 2022 le tariffe Rc auto hanno così subito un rincaro complessivo del 24%, passando da una media di 353 euro del 2022 ai 438 euro attuali, con un aumento di 85 euro a polizza. In Friuli Venezia Giulia il premio medio è pari a 371,60 euro con una variazione di +3.88%, di cui Trieste con un prezzo medio di 383,88 euro (un caricamento del 28,5% rispetto al premio medio puro per sinistri), Pordenone con 381,36 euro (caricamento del 21,3%) seguono Udine con 361,22 euro (caricamento del 32,7%) e Gorizia con 359,96 euro, con caricamento del 4,6 per cento. «L'Italia risulta il secondo Paese europeo con l'Rc auto più alta – aggiunge nella sua analisi Englaro - con una polizza media pari a 320 euro, in crescita del +11,9% rispetto ai 286 euro del 2024, seconda solo al Regno Unito, 450 euro, staccando nettamente Spagna, 197 euro, e Francia, 194 euro, che registrano i valori più bassi».

RC AUTO Il costo medio della polizza è aumentato del 3,8 per cento

Da qui le richieste che il Mdc avanza al Governo per «un intervento legislativo strutturale». Esso dovrebbe «prevedere una revisione del sistema bonus-malus per premiare adeguatamente la guida virtuosa, una redistribuzione del rischio territoriale per calmierare i prezzi nelle aree più penalizzate e controlli più efficaci contro le frodi, che gravano su tutti i consumatori». Nella visione del Movimento, inoltre, il provvedimento normativo dovrebbe «introdurre una tariffa flat per neopatentati e under 26 per facilitare l'accesso alla copertura assicurativa e attuare una revisione del Cid, il risarcimento diretto, giudicato insufficiente». Da rivedere, poi, «le clausole che penalizzano ingiustamente gli assicurati e aggiornare il sistema di comparazione Preventivass che attualmente non consente di aggiungere coperture accessorie come furto, incendio o eventi atmosferici, cioè quelle che interessano la gran parte dei clienti».

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aeroporto

Volo per Francoforte Dialogo con Lufthansa per evitare tagli

TRASPORTI

Il caro carburante costringe anche il Gruppo Lufthansa a correre ai ripari. Nel periodo estivo ha cancellato 20mila. Si teme che anche il collegamento Trieste-Francoforte (Air Dolomiti) possa esserne toccato. Trieste Airport fa sapere che non è stata ancora ricevuta alcuna comunicazione formale da parte del vettore. Lufthansa sta valutando quali razionalizzazioni operare dal mese di novembre e, informa Trieste Airport, sono in corso interlocuzioni con Air Dolomiti e Gruppo Lufthansa al fine di verificare ogni possibile soluzione che possa consentire il mantenimento del collegamento tutto l'anno. «Il collegamento continuativo - scrivono in una nota - riveste una rilevanza strategica m per imprese e cittadini del Friuli Venezia Giulia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi Electrolux

Lavoratori in assemblea, si decide la risposta sindacale per domani

LA SITUAZIONE

Altra giornata importante allo stabilimento Electrolux di Porcia, dove questa mattina le Rsu hanno convocato i lavoratori in assemblea per fare il punto sulla trattativa e definire la posizione comune in vista del secondo incontro al Mimit, fissato per domani. È il primo vero momento di confronto interno dopo il tavolo tecnico del 25 giugno, che non ha sciolto i nodi principali del piano industriale presentato dall'azienda a maggio. La convocazione è arrivata venerdì, al termine di un confronto tra le rappresentanze sindacali. «Entreremo in fabbrica, faremo l'assemblea e valuteremo insieme le iniziative per il 30», conferma Gianni Piccinin, segretario Fim e componente della delegazione trattante. L'obiettivo è duplice: aggiornare i lavoratori su quanto emerso al tavolo e preparare la risposta sindacale in vista del secondo round, che dovrà finalmente entrare nel merito dei dati richiesti all'azienda.

In particolare, i sindacati attendono il dettaglio dei gap competitivi che Electrolux sostiene di subire in Italia, l'impatto delle singole voci sui prodotti e l'evoluzione di questi gap nel tempo, oltre ai punti strutturali della vertenza: prodotti, volumi, investimenti e possibili alternative al piano da 1.719 esuberi. Il clima in fabbrica resta carico di incertezza. Il primo incontro tecnico non ha portato elementi nuovi rispetto al piano originario: chiusura di Cerreto d'Esi, trasferimento delle lavasciuga da Porcia, di una quota di frigoriferi da Susegana, dei piani cottura da Forlì e di alcune lavastoviglie da Solaro, oltre alle cappe destinate alla Polonia. Una riorganizzazione che, nella sua formulazione iniziale, comporterebbe quasi 2.000 esuberi complessivi nei cinque stabilimenti italiani e un taglio dei costi attorno al 30%, necessario — secondo Electrolux — per riportare il gruppo a una marginalità del 6%.

MANIFESTAZIONE Lavoratori in corteo a Pordenone lo scorso 18 giugno
(Giulia Lazzaro/Nuove Tecniche)

«La percezione è che Electrolux non abbia ancora un'alternativa al piano iniziale», osserva Piccinin. «Si sono concentrati sulla loro prima proposta e oggi non sembrano avere un piano B da presentare». Una valutazione che alimenta la preoccupazione tra i lavoratori, già provati da settimane di incertezza e da un piano che ridisegnerebbe profondamente la presenza industriale del gruppo in Italia. A rendere il quadro ancora più teso è quanto accaduto nelle ultime ore nello stabilimento di Forlì, dove l'azienda ha rinnovato 50 contratti a termine fino a fine anno, decidendo però di non prorogare l'unico lavoratore che aveva partecipato agli scioperi e ai presidi contro i 1.719 licenziamenti e i 318 previsti proprio per Forlì. Un episodio che i sindacati definiscono apertamente una ritorsione. Il giovane operaio, spiegano, «si era impegnato come molti colleghi nei presidi e negli scioperi», esercitando «il diritto a lottare per il futuro di tutti contro una multinazionale che pensa solo ad aumentare i suoi profitti». Nessuna contestazione, nessun richiamo nel periodo lavorato. Solo la mancata proroga, unico caso su cinquanta. «Come nei più classici scontri di classe del '700 - denuncia Augustin Breda, Fiom Susegana - prima lo hanno provocato ai presidi, ma non ha reagito. Poi, a scadenza contratto, la ritorsione: è stato lasciato a casa».

La Rsu Fiom, seguita dalla Uilm, venerdì ha proclamato uno sciopero, con adesioni altissime. «Aspettiamo di sapere se i vertici sindacali e politici hanno qualcosa da dire. Sarebbe utile», è la chiosa. A pesare sul negoziato è anche la tempistica serrata dei cinque incontri previsti fino al 21 luglio. Una scansione che, secondo i sindacati, risponde più alle esigenze dell'azienda che a quelle del confronto. «Electrolux ha i suoi tempi, e sono tempi stretti», spiega Piccinin. «Ma un accordo non si può chiudere quando i lavoratori sono in ferie. Lo abbiamo detto chiaramente: se serve, si andrà anche a settembre». Il timore è che la multinazionale voglia arrivare al 21 luglio con le mani libere per riattivare il piano originario. Sul tavolo incombe inoltre un elemento di calendario industriale: Electrolux ha annunciato che gli oneri di ristrutturazione saranno contabilizzati nella seconda trimestrale 2026, attesa a fine luglio. Un dettaglio che, per i sindacati, conferma la volontà dell'azienda di accelerare il percorso. In questo contesto, l'assemblea di oggi a Porcia assume un valore strategico. Le Rsu illustreranno ai lavoratori i contenuti del primo tavolo tecnico e raccoglieranno indicazioni sulle iniziative da mettere in campo domani, quando la delegazione tornerà a Roma. La richiesta sindacale resta chiara: l'azienda deve presentare i dati necessari a valutare alternative reali al piano di maggio.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

L'ex direttore Campello

«Tagli senza una strategia industriale»

▶La preoccupazione del già direttore generale del gruppo in Italia
«I soldi ci sono, ma ogni proroga ha dato tempo per non decidere»

I nodi

IL PIANO

«A me pare che questo piano non abbia una vera logica industriale: non chiude gli stabilimenti in difficoltà ma nemmeno li rilancia»

I CONTI

«Il bilancio 2025 ha chiuso con un utile del 2,8%, lontano dall'obiettivo del 6% dichiarato dal ceo. Il primo trimestre 2026 ha chiuso in perdita trainato dal brusco calo delle vendite negli Usa»

TAVOLI

«Ogni proroga senza una contropartita industriale verificabile è tempo regalato a una strategia attendista. Consiglio di non concedere altro tempo a chi, finora, lo ha usato per non decidere»

In un momento cruciale per il futuro industriale di Electrolux in Italia e dello stesso settore dell'elettrodomestico nazionale, tra tavoli serrati al Mimit, stabilimenti sotto soglia e un piano di ristrutturazione giudicato "irricevibile" da Governo e sindacati, Luigi Campello, già direttore generale del gruppo in Italia e coautore del libro "Elettrodomestici - Il racconto", che sarà presentato a settembre, offre una lettura della vertenza. Per Campello il problema non è solo nei numeri, ma nella strategia: un'azienda che all'estero dimostra di saper rilanciare, mentre in Italia sceglie di non decidere. In questa intervista analizza cinque fatti chiave, cercando di interpretare la fase attendista del gruppo e indica quali leve Governo e istituzioni dovrebbero attivare per evitare che il tempo diventi il vero nemico degli stabilimenti italiani.

Ingegner Campello, parliamo del piano di ristrutturazione presentato da Electrolux in Italia. Qual è la sua impressione?

«A me pare che questo piano non abbia una vera logica industriale. Non chiude gli stabilimenti in difficoltà, ma nemmeno li rilancia. Si limita a tagliare personale in siti che già oggi lavorano sotto la soglia di saturazione necessaria per essere sostenibili. Così si rischia di peggiorare il problema invece di risolverlo: se riduci i volumi senza chiudere nulla, il costo per ogni pezzo prodotto può solo salire».

Perché un'azienda dovrebbe presentare un piano che non funziona?

«È la domanda centrale. Ricordando con nostalgia la celebre filosofia del marchio Rex "Fatti, non parole", comincerei guardando cinque fatti importanti della strategia Electrolux, succedutisi a ritmo serrato nelle ultime settimane. Presi insieme, raccontano un'azienda che ha capitale, che sa come si cura un problema di marginalità, ma che in Italia sceglie una terza via: non decide. Gestisce il tempo, lo dilata, senza prendere una direzione chiara».

Partiamo dal primo fatto: i conti. Quanto pesano davvero?

«Il bilancio 2025 ha visto il gruppo chiudere in utile con una marginalità al 2,8%, lontana dal 6% che è l'obiettivo dichiarato dal ceo, ma ha invertito il trend. Il primo trimestre 2026 invece ha chiuso in perdita, trainato da un brusco calo delle vendite negli Usa mentre l'Europa ha visto un aumento delle vendite e una buona marginalità. Detto questo, non siamo davanti a un'emergenza di sopravvivenza. Electrolux non è a corto di risorse, e lo dimostrano i fatti successivi».

Si riferisce alla joint venture con Midea negli Stati Uniti? E cosa ci dice questa operazione?

«Ci dice che Electrolux sa perfettamente come si affronta un problema di saturazione produttiva. Negli Stati Uniti ha scelto un partner che porta volumi, con tre società comuni. È la logica opposta a quella applicata in Italia: lì si aggregano volumi per abbassare i costi fissi, qui si tagliano volumi e personale senza una strategia industriale».

ESPERTO L'ingegner Luigi Campello sta seguendo con grande attenzione le trattative in corso al Mimit per il futuro di Electrolux negli stabilimenti di Porcia, Susegana, Forlì e Solaro

Un altro fatto riguarda la trattativa in Italia, appena partita e che non si profila spedita nonostante le tappe ravvicinate definite. Lei che cosa vede?

«Va registrato che l'azienda ha sospeso il piano, non lo ha ritirato. Al momento della sua presentazione il governo lo ha definito "irricevibile", chiedendo prodotti, volumi e investimenti sito per sito; successivamente, nell'incontro del 15 giugno, Electrolux ha accettato di "congelare" licenziamenti e chiusure per 50 giorni, salvo – all'incontro successivo del 25 giugno – ribadire le stesse motivazioni che avevano ispirato quel piano senza dire come riportare gli stabilimenti sopra soglia. E la vera partita si gioca su Porcia, Susegana, Forlì e Solaro. Ormai uniche fabbriche, nei rispettivi prodotti, sopravvissute con un potenziale futuro in Italia. Rappresentano l'ultima spiaggia».

Aumento di capitale. Che cosa significa per la trattativa?

«Significa che Electrolux ha liquidità. Ha completato un aumento di capitale da centinaia di milioni, previsto dal mercato e riuscito. Questo le dà tempo. Chi si siede al tavolo di Roma, dal lato dell'azienda, non ha l'orologio che corre contro. E quando un'azienda non ha fretta, tende a rinviare le decisioni».

L'elenco dei fatti come prosegue?

«Va registrato il giudizio di Deutsche Bank, l'ultimo in ordine di tempo arrivato venerdì, sul titolo. Deutsche Bank ha tagliato il target price da 60 a 30 corone, ma ha mantenuto la raccomandazione Hold, non Sell (conservare e non vendere). È un giudizio di sospensione: il mercato non si aspetta un tracollo, ma nemmeno un rilancio. È un altro segnale che ci fornisce la fotografia di un'azienda che, vista dagli analisti, sta aspettando, non decidendo».

Alla luce di questi elementi, dove sta andando Electrolux?

«I segnali indicano che sta andando verso una gestione attendista. Non è una strategia di rilancio europeo, né un piano di dismissione. È l'assenza di una decisione, gestita con proroghe, sospensioni, calendari di incontri. E questo logora la sostenibilità degli stabilimenti italiani».

Guardando alla trattativa, ci sono spazi per un risultato diverso da tagli e un inesorabile declino?

«Sì, ma serve cambiare approccio. La prima cosa da evitare è misurare il successo sul numero di tavoli ottenuti. Ogni proroga senza una contropartita industriale verificabile è tempo regalato a una strategia attendista. Una leva efficace può essere a Bruxelles: misure di salvaguardia, estensione del Cbam ai prodotti finiti, un piano europeo per il settore del bianco».

Che cosa dovrebbero chiedere Governo e istituzioni?

«Una cosa molto semplice: perché la logica applicata in Usa - aggregare volumi per sostenere la saturazione - non viene nemmeno discussa per Porcia, Susegana, Forlì e Solaro. Se quella logica esiste ed è già stata dimostrata altrove, il futuro delle fabbriche italiane dipende dalla capacità delle istituzioni di chiederne conto. Non di concedere altro tempo a chi, finora, lo ha usato solo per non decidere».

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Soccorsi in montagna

Malore nel torrente e un motociclista volato nella scarpata

▶Soccorritori allertati nel Meduna a Pradis e in un ripido dirupo sulla strada di Erto

▶A Pontebba anziano muore nei prati Missioni su Coglians e Torre Innominata

SOCCORSI

Malori fatali, incidenti stradali e soccorsi in montagna. È stata una domenica di lavoro per i soccorritori del 118, dei Vigili del fuoco e del soccorso alpino. In località Piani, a Pontebba, è stato trovato morto Giovanni Plai, 80 anni, che ieri mattina era uscito con il rastrello per eseguire alcuni lavori nei prati vicino a casa e forse cercare un po' di fresco. Inutili i soccorsi dei nipoti e dell'equipaggio dell'elisoccorso. La sala è stata recuperata dai tecnici del Soccorso alpino di Moggio Udinese e dalla Guardia di finanza.

IL MALORE

Un tuffo nel torrente Meduna, in località Pradis a Tramonti di Sopra, è poi il malore. Un ragazzo della provincia di Treviso, che trascorreva la domenica insieme ad alcuni amici, si è sentito male dopo essersi rinfrescato nelle acque del torrente. Lo ha poi attraversato per raggiungere un sentiero, dove si è accasciato. I primi a raggiungerlo sono stati i Vigili del fuoco di Maniago, che lo hanno imbarellato e, insieme ai tecnici del Cnsas, riattraversato il torrente portando la barella a braccia. Il giovane è stato affidato alle cure del personale sanitario arrivato in ambulanza. Era stato mobilitato anche l'elisoccorso, ma non stato necessario trasportarlo all'ospedale di Udibe.

IL MOTOCICLISTA

Paura ieri mattina, verso le 10, per un motociclista di 26 anni, T.F. di Fossalta di Portogruaro, che ad Erto e Casso, in corrispondenza del vecchio cimitero ha perso il controllo della moto affrontando una curva. Il giovane è stato sbalzato dal mezzo ed è finito nella ripida scarpata, riuscendo a fermarsi prima di cadere per altri dieci metri oltre il muro di contenimento sottostante. È stato recuperato grazie ai tecnici della stazione Valcellina del Soccorso alpino e dei vigili del fuoco. Sul posto sono stati verricellati il tecnico di elisoccorso e il medico rianimatore. Il giovane, che non è in pericolo di vita, è stato trasportato per accertamenti all'ospedale di Udine. È stato necessario coadiuvare le manovre di stabilizzazione, imbarellamento e recupero del ferito con il supporto dei soccorritori delle squadre che si sono calate con le corde nella ripida scarpata.

TASK FORCE I mezzi di soccorso ieri in Val Tramontina

MISSIONI NOTTURNE

È stato invece recuperato nella notte un ciclista udinese di 73 anni che si è ritrovato in difficoltà. Partito verso le 15 dall'agriturismo Zaro con la bicicletta elettrica, è stato colto da malore su una strada sterrata. Ha perso i sensi per un tempo imprecisato, faceva fatica a muovere le gambe e non sapeva dove si trovava. È stato ritrovato dall'equipaggio dell'elisoccorso grazie alle coordinate fornite dalla Sores e all'avvistamento della luce rossa della sua bici. Dall'elicottero è sbarcata con il verricello l'intera équipe di soccorritori. Il ciclista è stato portato in ospedale per accertamenti. Era invece atterrato in emergenza in mezzo alla vegetazione, sul torrente Rossa, affluente del Comugna, a 600 metri di quota, nei dintorni di Pielungo, il parapendista di Bergamo, 35 anni, che sabato ha chiamato il Nuel12. I tecnici del Cnsas di Mabiago lo hanno raggiunto dopo aver camminato per una trentina di minuti fornendo il punto in cui l'elisoccorso ha poi potuto recuperarlo.

SUI MONTI

Ieri pomeriggio un alpinista si è procurato un trauma al ginocchio lungo la via alpinistica 120 anni, sulla Cresta Berdo alla Torre Innominata nel Gruppo del Montasio, a metà percorso. Il ferito è stato prelevato con il verricello dal tecnico di elisoccorso. Attivata la stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino e la Guardia di finanza. Una donna si è invece procurata un trauma alla caviglia scendendo dalla cima del monte Coglians. Anche in questo caso è intervenuto l'elisoccorso con l'ausilio della stazione del Cnsas di Forni Avoltri, che con l'aiuto del secondo elicottero ha recuperato compagni di gita e soccorritori portati in quota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non si ferma allo stop e centra un'auto

INCIDENTE

Una mancata precedenza è all'origine dell'incidente stradale che si è verificato nel tardo pomeriggio di ieri a San Cassiano. Sono rimasti coinvolti il sacilese M.F., 57enne alla guida di una Bmw, e un immigrato ghanese, F.N., di 46 anni, che conduceva una Mazda. Secondo i primi accertamenti da parte dei carabinieri della Compagnia di Sacile, il conducente della Bmw non avrebbe dato la precedenza. Sul posto è intervenuta un'ambulanza, che ha accompagnato al pronto soccorso di Pordenone il passeggero che viaggiava sulla Mazda. Ieri pomeriggio era scattato, attraverso l'alert inviato da un telefonino, l'allarme per un incidente grave a Montereale, sulla Nsa. I soccorritori hanno trovato soltanto il telefonino, che probabilmente è scivolato di tasca a un motociclista di 24 anni di Maniago. L'urto contro l'asfalto ha attivato l'app che segnala gli incidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PortoMaran sventola la prima Bandiera Blu tra i suoi 500 posti barca

IL TRAGUARDO

Per la prima volta nella sua storia PortoMaran ha issato la Bandiera Blu, il prestigioso riconoscimento internazionale assegnato dalla FEE – Foundation for Environmental Education, attraverso FEE Italia, alle località e agli approdi turistici che rispettano precisi criteri legati alla qualità ambientale, alla sostenibilità, alla sicurezza e ai servizi. Un traguardo dal valore ancora più significativo perché arriva nell'anno in cui la cooperativa celebra i 25 anni dall'avvio della gestione del marina, iniziata nel 2000.

La cerimonia di innalzamento della Bandiera Blu si è svolta nell'area Dossat, il porto turistico di Marano Lagunare dedicato al diportismo, alla presenza del presidente della cooperativa Adriano Persolja, del vicesindaco di Marano Sandro Ceccherini, dei soci, del personale e di diversi rappresentanti della comunità locale. Il riconoscimento premia non soltanto la qualità dell'approdo e dei servizi offerti ai diportisti, ma anche l'attenzione alla gestione ambientale, alla tutela degli specchi acquei, all'informazione e sensibilizzazione degli utenti, alla sicurezza, all'accessibilità e alla corretta organizzazione degli spazi portuali. Per gli approdi turistici, infatti, la Bandiera Blu valuta aspetti come educazione e informazione ambientale, gestione sostenibile, servizi, sicurezza e qualità delle acque.

PREMIAZIONE La consegna dell'ambito riconoscimento

IL RICONOSCIMENTO CONSEGNATO ALLA COOPERATIVA IN COINCIDENZA DEI 25 ANNI DI ATTIVITÀ

Per PortoMaran si tratta di un risultato storico. La società cooperativa nasce negli anni '90 dall'iniziativa di un primo gruppo di 14 soci fondatori, mossi dalla volontà di dare ordine e futuro a un'area portuale realizzata negli anni Ottanta ma rimasta a lungo sottoutilizzata. Oggi rappresenta uno dei riferimenti della nautica da diporto nella laguna di Marano. Il marina dispone di circa 500 posti barca, in un contesto ambientale di grande pregio, a pochi passi dal centro storico del paese, con una vocazione rivolta in particolare al piccolo e medio cabotaggio, con ormeggi per imbarcazioni di dimensioni fino ai 18 metri. La marina è dotata di pontili galleggianti, servizi per i diportisti, acqua, elettricità, videosorveglianza, servizi igienici, docce, Wi-Fi e ufficio reception.

«La Bandiera Blu è un riconoscimento che ci rende orgogliosi perché arriva nell'anno in cui celebriamo i 25 anni di gestione del porto – ha sottolineato il presidente Adriano Persolja –. È il risultato di un percorso costruito nel tempo, grazie al lavoro dei soci, del consiglio direttivo, del personale e di tutti coloro che hanno creduto in questa realtà. PortoMaran non è soltanto un'infrastruttura per la nautica: è un presidio per Marano, un servizio per i diportisti e un'opportunità per l'intero territorio». A illustrare il percorso che ha portato all'ottenimento della certificazione è stato Sergio Zanirato, consigliere della cooperativa, che ha ripercorso le tappe del lavoro svolto negli ultimi mesi per rispondere ai requisiti previsti dal programma Bandiera Blu.

Durante la cerimonia è stato ricordato anche il valore della collaborazione tra cooperativa, Comune di Marano Lagunare e Regione Friuli Venezia Giulia, che ha permesso di affrontare il tema dei dragaggi, fondamentale per garantire una navigazione più agevole e sicura. La Bandiera Blu diventa ora anche un punto di partenza per una nuova fase di sviluppo. In questa prospettiva, PortoMaran intende rafforzare il proprio ruolo anche all'interno della rete FVG Marinas, il sistema che collega le marine del Friuli Venezia Giulia e promuove servizi nautici e turistici da Lignano a Trieste. Accanto al presidente Adriano Persolja, compongono il consiglio il vicepresidente Ivano Milocco, il vicepresidente Graziano Zia e i consiglieri Claudio Gaio, Alessio Barbi, Otello Regeni e Sergio Zanirato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il borgo nato in emergenza che resiste da mezzo secolo

▶ Casette tutte uguali, a un passo dal Fella, frutto di un accordo impensabile ma reso possibile dal dramma del terremoto

DOPO IL SISMA
Nel cuore del Canal del Ferro esiste un piccolo borgo nato dal nulla e diventato simbolo di una tragedia

LA STORIA

DOGNA Nel cuore del Canal del Ferro esiste un piccolo borgo nato dal nulla e diventato simbolo di una tragedia che portò migliaia di persone ad abbandonare le proprie abitazioni. Un villaggio che doveva essere una soluzione temporanea e che invece, dopo mezzo secolo, è ancora lì, abitato, vissuto, amato. Casette tutte uguali, a un passo dal Fella, frutto di un accordo impensabile ma reso possibile dal dramma del terremoto. Alloggi rimodernati negli anni, ma non stravolti, con i fiori alle finestre, i panni stesi, le auto parcheggiate.

LA PAROLA

E poi "krivaja": semplice parola che, da prodotto realizzato in una fabbrica - anzi in un Industrijski Kombinat - jugoslavo, si è trasformata nel "nome di battesimo" di un quartiere. Nel 1976 la forza distruttiva dell'Orcolat colpisce anche Dogna: più della metà delle abitazioni sono parzialmente o totalmente inagibili. «Ma siamo stati oggetto di una grande ingiustizia - spiega l'attuale sindaco Simone Peruzzi -. Se guardiamo le mappe del disastro, tutti i Comuni confinanti furono classificati distrutti. Dogna "solo" gravemente danneggiata». La spiegazione? «Era necessario uno sviluppo delle arterie e in particolare l'ammodernamento della SS13. Bisognava realizzare il viadotto che oggi affianca il paese e dichiarare Dogna distrutta non avrebbe aiutato». Mentre il governo federale jugoslavo stanzia per il Friuli oltre cento milioni di dinari (circa tre miliardi di lire di quel tempo), a Dogna bisogna venire incontro alle esigenze della popolazione. Per permettere agli abitanti di vivere una sorta di normalità, vanno trovati alloggi alternativi alle tendopoli. Così, insieme alla giunta, il venticinquenne Dino Pesamosca primo cittadino di allora, fa arrivare da Zavidovici (Bosnia) 40 "krivaja", piccole casette in legno vanto dell'economia balcanica. Il contratto è siglato il 23 dicembre 1976 e, a differenza di quanto accadrà altrove, le abitazioni - acquistate direttamente dal Comune per una spesa di 228.800.000 di lire (circa

900mila euro attuali) coperta con fondi del Commissario di Governo - saranno concentrate tutte in una zona: Chiutmartin. A montarle saranno gli stessi operai jugoslavi con le prime chiavi che verranno consegnate a febbraio del '77.

In piena Guerra Fredda, grazie all'ex Jugoslavia il "nemico" dell'Est che - al di là delle divisioni imposte dalla "cortina di ferro" - promuove un programma di solidarietà a sostegno di un popolo in difficoltà, nasce un nuovo villaggio. «Penso possa essere un chiaro esempio di come, in momenti drammatici, due popoli potenzialmente ostili, possano fare squadra». Peruzzi ha però un rammarico: «Che Krivaja continui a essere popolato va bene, ma il fatto che quelle case esistano ancora, mi fa pensare che qualcosa non abbia funzionato. Se dopo 50 anni stiamo ancora usando un villaggio nato come sistemazione provvisoria, significa che nella ricostruzione un Comune è stato dimenticato». Intanto passano gli anni e mentre altri prefabbricati vengono dismessi, quel borgo provvisorio fa ancora bella mostra di sé nonostante i tentativi di riconversione. «Negli anni '90 si pensò anche a un progetto ad ampio respiro sul Fella legato al canyoning. L'idea era trasformare Krivaja in villaggio turistico, ma l'alluvione del 1996 scombinò i piani». Da quel momento qualcosa cambia. «Si è deciso di iniziare un processo di vendita delle 39 abitazioni (una fu distrutta da un incendio e al suo posto sorge una fontana ndr), perché la gestione iniziava a diventare onerosa». Attualmente circa metà delle casette è in carico al Comune «Cinque anni fa abbiamo investito rifacendo gli impianti elettrici e le coperture» con l'Amministrazione che intende proseguire con le vendite: «Sono moduli appetibili, di piccole dimensioni, con ridotti costi di gestione. Abbiamo introdotto precisi vincoli urbanistici affinché il borgo non sia stravolto».

Tiziano Gualtieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valutazione della ricerca l'analisi dell'Agenzia su 5 anni premia l'ateneo friulano

L'ENTE

UDINE Tre primi posti, un secondo, tre terzi posti e cinque piazzamenti fra i primi dieci. Sono alcuni dei risultati più significativi ottenuti dall'Università di Udine nel bilancio finale della Valutazione della qualità della ricerca (Vqr) dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur).

L'Università di Udine si distingue nel bilancio finale della valutazione della qualità della ricerca (Vqr) dell'Agenzia.

Il monitoraggio, riferito al quinquennio 2020–2024, ha analizzato le istituzioni, le aree disciplinari, i gruppi e i settori scientifico-disciplinari.

«I risultati – sottolinea il rettore Angelo Montanari – confermano la qualità complessiva dell'Università di Udine e la sua capacità di sviluppare ricerca di livello elevato in numerosi settori disciplinari e una capacità ancora più marcata di trasformare la conoscenza scientifica in risultati concreti per la società».

Positiva la qualità della formazione dei corsi di dottorato di ricerca dell'Università di Udine si distingue con il dodicesimo posto su 61 atenei statali. In particolare, l'ateneo friulano ottiene il secondo posto nelle Scienze agrarie e veterinarie.

Altra nota di merito anche nel giudizio nel reclutamento e progressione di carriera del personale docente, con 11 aree disciplinari sopra la media nazionale: spicca il primo posto di Architettura. Molto buono anche l'esito dell'impatto della ricerca sulla società: l'Ateneo friulano è ventottesimo su 100 istituzioni valutate.

A livello di Gruppi scientifico-disciplinari emergono il primo posto nel Diritto del lavoro e nelle Arti performative, musicali, cinematografiche e mediali e il terzo posto in tre settori: Biochimica; Restauro e Storia dell'architettura; Misure (ambito dell'ingegneria industriale e dell'informazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compie un secolo la campana della riconciliazione

LA VICENDA

TARVISIO Ci sono campane che segnano il tempo e poi altre che - attraverso la loro voce - custodiscono la memoria di una comunità. È ciò che accade a Coccau con le antiche campane risalenti ai primi dell'Ottocento, che - seppur lontane dalla cella campanaria - continuano a portare avanti il loro messaggio di fratellanza. Sabato 4 luglio a Sella Canton, gli Original Schweinvonger Goggau celebreranno il centesimo anniversario della cosiddetta "Campana della riconciliazione", uno dei simboli più cari alla comunità di Coccau e testimonianza concreta del desiderio di pace nato dopo le ferite della Prima Guerra Mondiale. La vicenda di questa speciale campana affonda le sue radici negli anni successivi al primo conflitto bellico. Fino allo scoppio della guerra mondiale, infatti, il campanile della chiesa di San Nicolò a Coccau ospitava tre campane in bronzo benedette nel 1850. Poi, per esigenze belliche, le autorità decisero di rimuoverle lasciando, per circa un decennio, desolatamente muta la torre campanaria della chiesa di San Nicolò. Il silenzio perdurò fino al 1926 quando, quale indennizzo di guerra per la perdita delle campane originali, a Jesenice - nell'attuale Slovenia - ne furono realizzate di nuove destinate proprio a Coccau. A differenza di quelle originarie però, vista la difficoltà di reperire i fondi necessari per realizzarle in bronzo, si decise di sopperire utilizzando il ferro, che la tradizione dice proveniente da materiale bellico. Strumenti di guerra atti a uccidere vennero così trasformati per diffondere un messaggio di riconciliazione tra i popoli. Per quasi mezzo secolo - fino al 1973 - le campane continuarono ad accompagnare la vita religiosa della comunità di Coccau, fino a che vennero dismesse e sostituite da nuove realizzate a Treviso. La campana media, ribattezzata "della riconciliazione" e intitolata a San Nicolò patrono di Coccau, è rimasta per decenni custodita nei locali della canonica, fino a quando - nel 2005 grazie all'iniziative degli Original Schweinvonger Goggau - ha trovato nuova collocazione a Sella Canton, crocevia tra Coccau, Tarvisio, Camporosso e l'Austria.

Il 26 giugno di quell'anno venne inaugurata e benedetta dal compianto don Giuseppe "Bepi" Morandini, diventando fin da subito un punto di riferimento per escursionisti, residenti e pellegrini. Da allora - e fino all'era pre-Covid - ogni anno veniva organizzata la "Festa della Campana", un evento entrato nel cuore della comunità e che, in occasione del centenario, quest'anno rivivrà in modo eccezionale. Per l'occasione sono stati inoltre effettuati alcuni interventi di manutenzione e ritinteggiatura della campana così da restituirla al suo antico splendore. Per celebrare questo evento tra memoria, fede e comunità, gli Original Schweingvonger Goggau hanno organizzato una giornata speciale che prenderà il via alle 11 con la Santa Messa celebrata da don Emanuele. Seguirà un momento conviviale al rifugio Hofmann. Almeno per quest'anno, Sella Canton ritornerà ad avere la sua festa. Si tratterà di un momento importante considerato che per generazioni di abitanti ed escursionisti, quello è il luogo simbolo di incontro e riflessione. Qui la campana, che si trova sotto una caratteristica struttura in legno, è affiancata da un altro simbolo molto caro agli abitanti della valle: un Crocifisso risalente al 1950, intagliato da un boscaiolo carnico, che - sempre grazie all'intevento degli Original Schweinvonger Goggau - è stato recentemente restaurato dopo i danni causati da un'abbondante nevicata a cavallo tra il 2021 e il 2022. La "Campana della riconciliazione" non è l'unica sopravvissuta delle tre "sorelle" realizzate nel dopoguerra. Quella maggiore - intitolata al Sacro Cuore di Gesù - si trova, infatti, sul monte Goriane dove è stata collocata nel 1981 in memoria di Alberto Martinz.

T.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FESTA Sabato 4 luglio a Sella Canton il centesimo anniversario

All'alba il sindaco cucina per tutto lo staff

▶Dopo la festa per le nozze con Loris Bazzo, Alessandro Basso apre le porte di casa per una pasta con organizzatori e camerieri

▶Una decina di amici per sollevare la torta di Massimo Vazzoler Una delizia da 120 chili, con sei di fragole e 55 di crema pasticcera

LA FESTA

PORDENONE Il valore di un matrimonio si misura all'alba del giorno dopo, quando i riflettori si spengono, le cravatte si allentano, le scarpe si posano. Sono le cinque del mattino di domenica. La festa ufficiale è finita, Alessandro Basso indossa i panni di uno chef d'eccezione e insieme a Loris Bazzo apre le porte di casa a chi ha lavorato dietro le quinte fino a quel momento. Per lo chef Carlo Nappo, la wedding planner Verdiana Romanin, il dj Igor Pezzi e i collaboratori che non hanno toccato cibo per concentrarsi a garantire il successo dell'evento, il primo cittadino di Pordenone spadella una saporita amatriciana d'ordinanza. Un contrappasso squisito, dove Pirandello avrebbe ricavato una lezione di umanità. Una scelta di classe che si è ripetuta la sera successiva, con l'invito per una parmigiana agli amici più stretti. C'è più stile in una padella all'alba che in cento discorsi d'insediamento. Poi se si fanno entrambi con sentimento, competenza e altruismo, il gioco è fatto.

E IERI SERA LA PARMIGIANA CON GLI AMICI PIÙ STRETTI UN RINGRAZIAMENTO PER LA VICINANZA

LO STAFF

L'unione civile a Villa Cattaneo è stata una lezione di vita, un capolavoro di misura. Un evento orchestrato lontano da ogni eccesso, circondato dalle persone che hanno segnato le tappe fondamentali nella vita dei due uomini: parlamentari, politici a livello regionale, tantissimi sindaci, uomini dell'industria, dello sport, della scuola, ma anche della vita reale, barman, elettricisti, impiegati, insegnanti, giornalisti... L'amore (quello vero) sa democratizzare le sedie. Più di cinquanta professionisti hanno presidiato l'evento, dai ventisei camerieri ai sette chef di reparto, fino alla sicurezza discreta delle forze dell'ordine. Un'unione solida che per Alessandro Basso significa anche l'abbraccio con la famiglia Bazzo, mamma Bruna, papà Lino e i figli Jacopo e Alice, tutti erano vistosamente felici e partecipi. Jacopo adora Alessandro perché lo sprona a non mollare nello studio, lo fa in modo convincente e discreto, con la benevolenza di un uomo di insegnante che sa quando si deve fare un passo avanti e due indietro con grande equilibrio.

LA TORTA

«Alessandro ha il dono di pensare al prossimo – ha commentato il testimone Ernesto Tubaro - Mi ha ringraziato dicendo che ho fatto per lui più di un fratello e che per una volta sentiva la vita scorrere davanti agli occhi solo in positivo». L'ingresso di una monumentale torta da 120 chili, di metri 1,20 per 3,5, un trionfo di fragole (sei chili) e cinquantacinque chili di crema pasticcera ha sbalordito gli oltre 500 partecipanti. A traghettarla dalla cucina al centro della festa una decina di amici trasformati in fieri portatori, tra cui il presidente del Consiglio di Pordenone Francesco Ribetti e il sindaco di Cordenons, Andrea Delle Vedove. Sulla cima, i municipi di Carlino e Pordenone uniti in pasta di zucchero e il cuore centrale con la foto dei due sindaci. Ottocento coperti di fresca bontà e leggerezza, così il bis è andato avanti fino alle quattro e mezza del mattino. Il creatore pasticcere Massimo Vazzoler l'ha donata alla coppia insieme al carosello pirotecnico.

TORTA NUZIALE Il dolce con i municipi di Pordenone e Carlino da cui escono i due sindaci Alessandro Basso e Loris Bazzo: al centro il cuore con la loro immagine

I DONI

Al momento dei saluti, gli invitati hanno ricevuto i confetti in fiore di Sulmona e un biscotto d'autore firmato dallo chef Nappo, mentre ai testimoni è stata donata come bomboniera una penna a sfera di pregio. Tra i regali a testimoniare la stima delle istituzioni, una scultura felina del maestro Giorgio Celiberti, preziosi bracciali e vini d'eccellenza. Resterà il tocco finale, nel cielo azzurro, gli ultraleggeri partiti da Pravisdomini hanno disegnato un cuore gigante, anche questo un dono per una grande coppia.

Sara Carnelos

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OTTOCENTO COPERTI PER DISTRIBUIRE IL DOLCE CON BIS FINO ALLE 4 DEL MATTINO

L'interrogazione

«Quali destinazioni ufficiali ha la villa?»

«Quindi Villa Cattaneo sarà inserita ufficialmente negli immobili disponibili per la celebrazione di matrimoni e unioni civili?». La consigliera comunale Irene Pirotta ieri ha firmato, per il gruppo consiliare del Pd, un'interrogazione sul futuro della struttura scelta da Alessandro Basso e Loris Bazzo per le nozze. I dem interrogano il sindaco e l'assessore competente per conoscere «a quali usi può essere destinata la villa, se sussiste ancora il vincolo della destinazione culturale e quali conseguenze ha, e se sarà definitivamente inserita negli immobili disponibili per matrimoni e unioni civili oppure l'uso è limitato al periodo dei lavori di ristrutturazione della Loggia municipale». Per Pirotta «chiarezza e trasparenza sulla destinazione d'uso della villa rappresentano elementi chiave di avvicinamento e facilitazione di partner per l'efficientamento dei costi di manutenzione e la vivacità della villa».

Un nuovo dormitorio per i senzatetto nell'ex scuola materna di Cordenons

IL PROGETTO

PORDENONE Un nuovo dormitorio per i senzatetto troverà spazio nella vecchia scuola materna di Cordenons. Si tratta dell'ex asilo "San Pietro", nella frazione di Sclavons. Un presidio che potrebbe diventare un punto di riferimento per un territorio più ampio. A fine aprile ha chiuso definitivamente il dormitorio di Villaregia, a Pordenone. Per il futuro, è l'idea, bisogna quindi farsi trovare pronti. Ed è così che nei giorni più caldi dell'anno il pensiero va all'emergenza freddo.

LAVORO DI SQUADRA

All'adeguamento dell'edificio per il nuovo utilizzo stanno lavorando la Caritas e la Croce Rossa, con la collaborazione della Comunità pastorale di Cordenons. Sono necessari alcuni interventi, ma si prevede che possano concludersi in tempo utile, così da rendere gli spazi fruibili da novembre. «Il nostro staff dell'ambito sociale - spiega Ludovico Mellina Bares, presidente del Comitato di Pordenone della Croce Rossa Italiana - sta lavorando insieme alla Caritas a questo progetto. Grazie a tutti i ragazzi per il loro impegno, che è fondamentale». La struttura è parrocchiale, ma anche il sindaco di Cordenons Andrea Delle Vedove esprime soddisfazione per un progetto che «punta a dare un aiuto e un supporto a chi ne ha bisogno». «La sensibilità verso il sociale è condivisa - aggiunge il primo cittadino -. Ognuno fa la sua parte: dalla Comunità pastorale all'amministrazione comunale». Proprio stasera, il sindaco e i parrocchiani si confronteranno sul progetto alla cena comunitaria prevista dopo la messa e la processione per i santi Pietro e Paolo, patroni della cittadina.

LA STRUTTURA

La scuola materna ha chiuso nel 2021 per il calo di iscrizioni. La prima sede dell'asilo era stata inaugurata nel 1922 alle ex scuole elementari di via Sclavons; negli anni Ottanti il passaggio in via Lozzetta, con la nuova direzione da parte della parrocchia, e la denominazione dedicata a San Pietro. Negli spazi che nei prossimi mesi riprenderanno vita, ma in un modo diverso.

CROCE ROSSA E CARITAS AL LAVORO CON LA PARROCCHIA PER ADEGUARE GLI SPAZI

LA COMUNITÀ PASTORALE

In generale, a Cordenons è un periodo di novità per quanto riguarda il mondo religioso. Nei giorni scorsi si è costituito il nuovo Consiglio pastorale di comunità, unico per le quattro parrocchie - di Santa Maria Maggiore, San Pietro Apostolo, Sant'Antonio Abate e Santa Giovanna d'Arco -, che da due anni compongono la Comunità pastorale. Un organismo ancora unico, nella diocesi di Concordia-Pordenone. Il consiglio unitario è composto da una cinquantina di persone: rappresentanti dei diversi ambiti pastorali e laici. Una comunità che aiuterà Caritas e Cri a dare forma al nuovo dormitorio.

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EDIFICIO L'ex asilo "San Pietro" di Sclavons, chiuso dal 2021

IL GAZZETTINO

BEEP

motori.ilgazzettino.it

E senti subito il rombo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il **giornale di domani** su tablet, Smartphone e PC **a partire dalla mezzanotte.**

Per saperne di più vai su **shop.ilgazzettino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.

Runner stroncato dalla malattia a 45 anni

▶Marco Biscontin, tecnico informatico, è mancato sabato
Tre mesi fa la diagnosi. Il fratello: «Continuava a sorridere»

▶Era appassionato di sport e di montagna e lavorava
nell'azienda che aveva creato insieme ad amici e soci

PORCIA

Correva, correva sempre tra le montagne che amava, fino a tre mesi fa, quando gli è stata diagnosticata una malattia che nel giro di così poco tempo se l'è portato via. Marco Biscontin è mancato sabato mattina a soli 45 anni. Ha raggiunto suo papà Alfio, con cui condivideva la passione per lo sport, morto a gennaio sempre a causa di un male incurabile. Un anno quindi difficile per la famiglia. «Abbiamo cercato di superare la perdita del papà - spiega Andrea, fratello del 45enne - ora non sarà semplice con quella di Marco». L'atleta di Porcia lascia, oltre al fratello, la mamma Franca, la compagna Eleonora, gli altri parenti e tanti amici.

IL PERCORSO

Dopo il diploma all'istituto professionale, Marco aveva cominciato a lavorare tra i computer, un'altra sua passione insieme allo sport e alle gite e in alta quota. Tecnico informatico, aveva lavorato prima come dipendente in un'azienda per poi fondare, una decina d'anni fa, una start up insieme a dei soci - e soprattutto amici -, realizzando un sogno. Una realtà afferente al Polo Tecnologico di Pordenone. «Era appagato dal suo lavoro - racconta Andrea - gli piaceva avere a che fare con tutto ciò che riguarda i computer, dall'hardware al software ed era contento dell'ambiente che si era creato». Appena era libero, si metteva in tenuta sportiva e correva per chilometri. Sceglieva sentieri con dislivelli anche molto alti. Frequentava le Dolomiti e le montagne "nostrane", ma spesso le competizioni lo portavano più lontano. «Faceva anche gare agonistiche - ricorda il fratello -, era stato ad esempio a Napoli, in Spagna e in Svizzera». E sorrideva sempre, anche quando aveva dovuto rinunciare alla sua passione a causa della malattia. «Era lui che cercava di tranquillizzare noi - spiega Andrea - mantenendo fino all'ultimo la sua serenità e il suo senso dell'umorismo».

LE DEDICHE

IL LUTTO Marco Biscontin lascia la compagna, la mamma e il fratello

Si stanno moltiplicando i messaggi di cordoglio sui social. «Con profondo dolore salutiamo un compagno di squadra. Oggi la nostra società - sono le parole dell'asd Magredi Mountain Trail - perde una persona speciale, che ha lasciato un segno con la sua passione, il suo impegno e il suo sorriso. Il suo ricordo vivrà per sempre nei nostri cuori». «Da oggi lo zaino di noi Trail Runner - scrive un'atleta - peserà un po' di più perché ti porteremo sempre con noi in cima alle montagne dove la vita è sempre più leggera».

L'ULTIMO SALUTO

C'è poi un'altra dedica, quella dell'amica Elisa, che la famiglia ha scelto di riportare sull'epigrafe, «perché in poche parole racchiude quello che era Marco», ovvero: «Il suo nome sa di sole tra le montagne». Il funerale avrà luogo domani, alle 10.30, nel duomo di Porcia, dove stasera, alle 19, verrà recitato il rosario. «Non fiori ma eventuali offerte - concludono i cari - per la Via di Natale».

Chiara Muzzin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rotary, Sbrizzi è la nuova presidente

VIVARO

Laura Sbrizzi, avvocato di Pordenone, è il nuovo presidente del Rotary Club Maniago-Spilimbergo per l'annata 2026-2027 che si apre il primo luglio. Il passaggio delle consegne è avvenuto nel corso di un affollato incontro del Club a Vivaro nel quale la presidente uscente, Rosanna Rovere, ha simbolicamente passato il martelletto della campana del Club.

Laura Sbrizzi del foro di Pordenone, libero professionista, si occupa prevalentemente di materie civilistiche e di penale correlate a eventi civilistici. Nel 2024 è stata eletta nel Collegio Nazionale dei Probiviri dell'Unione Nazionale delle Camere Civili al termine del IX Congresso nazionale. La nuova presidente nel corso degli anni ha svolto diversi incarichi nel Rotary: tesoriere, prefetto e segretario. Rovere ha fatto il resoconto della sua annata rotariana, raccolta anche in una piccola pubblicazione che è stata consegnata ai soci e agli ospiti presenti con il titolo: "Abbiamo camminato insieme, guardando al futuro, per fare del bene, uniti".

Gli eventi del Club sono stati oltre 90, tra serate conviviali, caminetti, direttivi, interclub, incontri pubblici, presenze negli altri club, iniziative distrettuali e attività di service. I service sono stati molti e il Club ha ottenuto il premio per l'Eccellenza dal Rotary International. Fra i service c'è da segnalare il principale dell'annata: "Le plastiche da rifiuto a risorsa", realizzato con l'Istituto "Il Tagliamento" di Spilimbergo, con il sostegno dell'amministrazione cittadina, Banca 360 Fvg e il Distretto Rotary. Vanno citate anche le iniziative per la parità di genere, il service "Educazione al rispetto" con la scuola media Marconi di Maniago, le presenze a due HappyCamp per persone con disabilità del Distretto, il sostegno a "Prendiamoci per Mano", i "Pacchi di Natale" per le famiglie indigenti, le Uova di Pasqua per la Fondazione Fibrosi cistica, il Ryla Junior per i giovani, il Premio Gonano. Diverse sono state le uscite del Club a eventi e mostre. «Lascio la presidenza con una profonda soddisfazione per i risultati raggiunti, ma soprattutto con tanta gratitudine nel cuore. Quello che è stato realizzato è il frutto dell'impegno di tutti voi, ed è a tutti voi che va il mio ringraziamento più sincero. Ognuno di voi ha contribuito a rendere quest'anno speciale. E per me il ricordo di questa esperienza resterà per sempre vivo, custodito con affetto nel cuore», le parole di Rosanna Rovere. Appena insediata, Sbrizzi ha ricordato che l'anno che ci attende sarà rilevante, perché si celebra il 40° anniversario della fondazione del Rotary Club Maniago-Spilimbergo. Ha, infine, concluso ricordando l'immagine del Rotary: «Un'associazione fatta di persone che mettono le proprie capacità al servizio degli altri, unite dall'etica, dalla volontà di costruire un mondo migliore e dal ringraziare donando per quello che abbiamo avuto nelle nostre vite, perché donare è meglio che ricevere».

LA NEOELETTA HA RICEVUTO IL MARTELLETTO DELLA CAMPANA DEL CLUB DA ROVERE

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In distilleria va in scena La Morteana di Pasolini

ZOPPOLA

Andrà in scena domani, alle 20.30, alle Distillerie Pagura di Castions, "La Morteana. Part dal Fantat", uno dei testi teatrali più significativi e meno rappresentati di Pier Paolo Pasolini. L'appuntamento rientra nel progetto culturale "Lingue e linguaggi nell'opera di Pasolini". Il testo appartiene alla stagione friulana del poeta e testimonia il valore che attribuiva a questa lingua.

A interpretare e portare in scena l'opera di Pasolini sarà il regista, autore e attore Massimo Somaglino, in una produzione di Arearea e Teatri Stabil Furlan. Klaus Martini vestirà i panni del Fantat, protagonista della vicenda. Accanto a lui i danzatori Valentina Saggin nel ruolo del Diaul, Anna Savanelli in quello dell'Agnul e Andrea Rizzo nei panni di Toni Pansa Muart. Le musiche originali, composte appositamente per lo spettacolo, saranno eseguite dal vivo da Mirko Cisilino, Laura Giavon e Giorgio Parisi, contribuendo a creare un'atmosfera sospesa tra tradizione e contemporaneità.

La scelta di Zoppola non è casuale. Richiama idealmente una delle esperienze teatrali vissute da Pasolini durante gli anni friulani, quando la Compagnia dell'Academiuta fu ospite dei Conti Panciera di Zoppola. Nelle sue memorie, Pina Kalz ricordava l'entusiasmo di quei giovani attori e una memorabile trasferta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scenario d'estate, al via i cinque spettacoli sotto le stelle

SACILE

Ritorna "Scenario d'Estate" il cartellone del Piccolo Teatro Città di Sacile, che avrà come cornice la città del Livenza, Budoia e Polcenigo e che partirà il 2 luglio per concludersi il 3 settembre. Cinque spettacoli sotto le stelle con nuove compagnie ospiti, spettacoli di scrittura contemporanea e classici intramontabili, nel segno della commedia. «Anche quest'anno - spiega la presidente della compagnia liventina Chiara Mutton - il pubblico potrà godere di cinque appuntamenti sotto le stelle, tra luglio e settembre, nelle tradizionali location di Sacile, in Corte Ragazzoni, Budoia nell'Area Mercatale e Polcenigo presso Palazzo Salice-Scolari, con tre date in apertura di stagione a Sacile».

LE PROPOSTE

«Oltre all'attività in palcoscenico, la nostra associazione - continua la presidente - promuove un vivace calendario di proposte culturali in sinergia con altri enti ed associazioni regionali. Nel 1998 è nato Scenario, cartellone invernale a cadenza annuale diventato un format molto seguito, poi dal 2002 si è aggiunto il teatro-ragazzi di Scenario Junior, mentre dal 2004 è attivo Scenario d'Estate, che va in scena tra la Pedemontana pordenonese e l'area altoliventina». «Abbiamo avviato anche percorsi di approfondimento e cultura teatrale come Retro...Scenario - aggiunge -, dal 2012, con appuntamenti di formazione o contaminazione proposti da esperti ed artisti, arricchito dal 2015 dalla proposta di A Tavola Con... in partnership con l'Accademia Italiana della Cucina. Si tratta di eventi di divulgazione a tema su storia e tradizioni culinarie confrontate con le tendenze artistiche, grazie a relatori e studiosi italiani e stranieri. Nelle varie edizioni, sono stati presentati il Settecento di Goldoni (2015), il teatro e la storia friulana del Cinque-Seicento attraverso la commedia "Fortunio" dell'udinese Vincenzo Giusti (2016), la Belle Époque (2018), gli Anniversari dell'anno 2019 (i 50 anni del Piccolo Teatro, i 500 dalla morte di Leonardo da Vinci e i 2200 dalla fondazione della città romana di Aquileia). Nel 2020 altro evento di particolare interesse sul Patriarcato di Aquileia e la Serenissima, nel 2021 il MolièreFest, nel 2022 con Canova e il Neoclassicismo, nel 2023 Shakespeare in... Love e nel 2024 con Eleonora Duse».

IL CARTELLONE DEL PICCOLO TEATRO CITTÀ DI SACILE INIZIERÀ GIOVEDÌ CON LA COMMEDIA KUIADORE

ATTORI Il cast di uno spettacolo andato in scena durante la scorsa edizione della rassegna

IL CALENDARIO

Quest'anno si parte giovedì con la Compagnia Kuidaore di Arcade che presenterà la divertente pièce "In tre sotto il letto", di Stefania De Ruvo, ovvero uno strano "ménage à trois" con una donna e i suoi due fidanzati sotto lo stesso tetto. Giovedì 9 luglio il gruppo "Trentamicidellarte" di Saonara propone "Una volta nella vita", testo di Gianni Clementi molto originale e di grande presa su pubblico. Giovedì 16 luglio la scoppiettante comicità di Feydeau darà vita a uno dei suoi più famosi vaudeville: "La pulce nell'orecchio", interpretata dalla Compagnia Arte Povera di Piombino Dese. «La rassegna proseguirà giovedì 23 luglio a Budoia nell'Area Mercatale - fa sapere la presidente -, con le "Pene d'amor perdute" di Shakespeare messe in scena dallo stesso Piccolo Teatro Città di Sacile. Ultima serata giovedì 3 settembre a Polcenigo a Palazzo Salice-Scolari con "Picasso, le donne e la chitarra", teatro-concerto del Teatro dei Pazzi di San Donà di Piave, a cura di Giovanni Giusto». Tutti gli spettacoli di "Scenario d'Estate" avranno inizio alle 21.15 eccetto quello di Polcenigo, che inizierà alle 20.45, l'ingresso sarà unico a 5 euro, gratuito fino a 12 anni. Per info ci sono il tel/whatsapp 366 3214668 e la mail:piccoloteatrosacile@gmail.com.

Francesco Scarabellotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

L'EFFETTO WOW

Il rocker è arrivato a sorpresa in elicottero al campo sportivo di Colugna dove in questi giorni è in corso la sagra del paese

G Lunedì 29 Giugno 2026
www.gazzettino.it

Oltre 26mila fan hanno dato vita alla grande festa per il primo appuntamento con la doppietta udinese del Komandate
Dal prato alle tribune ovazioni multigenerazionali hanno accompagnato due ore e mezza di rock per un concerto travolgente

STADIO Oltre 26mila fan hanno dato vita alla grande festa per il primo appuntamento con la doppietta udinese del Blasco (Foto Simone Di Luca)

Lo Stadio in delirio per lo show evento

CONCERTONE

Potremmo dire "stasera si replica". Ma non è così. Un concerto di Vasco è un rito pagano e ogni data ha un'anima. Qui parliamo di improvvisazione emotiva, di momenti unici che vanno al di là del semplice concerto, momenti scanditi da una scaletta che è una straordinaria macchina del tempo. Il dialogo invisibile che lega Vasco alla sua gente è inspiegabile e ogni sera dà vita a un evento irripetibile. Lo stadio respira in una liturgia collettiva fatta di canti, gesti e abbracci. Ed è il pubblico a riscrivere lo show, data dopo data. Come quella di ieri, quando oltre 26mila fan hanno dato vita alla grande festa per il primo appuntamento con la doppietta udinese del Blasco. Dal prato alle tribune, ovazioni multigenerazionali hanno accompagnato due ore e mezza di rock per un concerto travolgente, esploso con puntualità svizzera (20.45) sulle note di una sfrontata "Vado al massimo", rivisitata in una versione che - a 44 anni dall'esordio sanremese - oggi strizza l'occhio al punk. Anche l'arrivo è stato da effetto wow: in elicottero. Il cantante, partito da Lignano, è giunto a sorpresa al campo sportivo di Colugna, dove in questi giorni è in programma la partecipatissima sagra paesana, facendo stupire i presenti (ma l'amministrazione ne era al corrente).

LA SCALETTA

La scaletta è per buongustai e gli arrangiamenti di Vince Pastano sono incandescenti. Il tuffo nel passato prosegue con "Ormai è tardi" e "Fegato fegato spappolato", con un Vasco che, noncurante dei 35 gradi, sfoggia il consueto giubbino in pelle borchiata (sarà soltanto il primo di una serata dagli outfit a sorpresa) con un piglio insolitamente loquace, perlomeno rispetto ai suoi standard: «Il potere è una droga e tutti quelli al governo sono dei drogati!», prima frecciata lanciata da un palco di 70 metri di larghezza e 24 di profondità. Terminata l'immersione negli anni Ottanta, la band regala una sfida a colpi di chitarre, ampio interludio che permette a Vasco una pausa rigenerante fuori scena. Pochi minuti e rieccolo pronto a monopolizzare i 1200 metri quadrati di schermi led con i grandi classici accompagnati dallo slogan «siamo vivi, qui e ora!», in una setlist di 26 brani che, con crescente intensità, tocca il climax nell'atteso gran finale con "Sally", "Vita spericolata" e "Albachiara", passando anche per la caricaturale "(per quello che ho da fare) Faccio il militare" al grido di «Non siamo mica gli americani, che loro possono sparare agli indiani», armato di pistola ad acqua. E mentre le luci invadono uno stadio bollente e pulsante, il pubblico è un fenomenale caleidoscopio fatto di bandane, cappellini e t-shirt. Quelle vecchie t-shirt che non sono soltanto merchandising d'annata: sono trofei, medaglie non ufficiali, cimeli che raccontano il passato. Spesso sbiadite e consunte, appartenenti a estati lontane, segno di una fedeltà lunga decenni, pezzi di vita che simboleggiano appartenenza. Tra le tante con il classico logo a triangolo o con le frasi storiche, c'è chi sfoggia una rara "Fronte del Palco" e chi una "Live Kom" con l'aria da «io c'ero» e il desiderio di affermare la propria identità proprio ricalcando quella libertà cantata da Vasco, da sempre interprete di una generazione in crisi e paladino della guerra contro luoghi comuni, superficialità e perbenismo. Libertà nata su testi di ribellione e inquietudine, oggi identificata in un manifesto di graffiante autenticità individuale e di attempata fuga dallo stress quotidiano. Il popolo di Vasco non è più un popolo di sconvolti disorientati, ma una comunità intergenerazionale, organizzata e inclusiva.

LA BAND

La band è strepitosa, sotto la direzione di Pastano, a partire dal fedelissimo Stef Burns (chitarre), accanto ad Antonello D'Urso (chitarra acustica, programmazione, percussioni, cori), Andrea Torresani (basso, synth, cori), Alberto Rocchetti (tastiere), Donald Renda (batteria), Andrea Ferrario (sax), Tiziano Bianchi (tromba), Roberto Solimando (trombone, sousafono) e Roberta Montanari (cori, percussioni). La data di stasera - inizio ore 20.45 - chiuderà il Vasco Live 2026. Appuntamento poi con il Giubileo di Vasco dal 6 al 25 giugno 2027 per la più grande residency in uno stadio nella storia della musica italiana: 10 concerti all'Olimpico per festeggiare il mezzo secolo di carriera di nonno Vasco.

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA SCALETTA PER BUONGUSTAI E ARRANGIAMENTI DI VINCE PASTANO DECISAMENTE INCANDESCENTI

1.200 METRI QUADRI DI SCHERMI A LED E UN PALCO DI SETTANTA METRI DI LARGHEZZA E 24 DI PROFONDITÀ

Caldo e code, la domenica spericolata del fronte del palco

▶In fila dalle 7 di mattina sotto i getti degli idranti della Protezione civile

L'ATTESA

Una domenica spericolata, soprattutto per gli irriducibili che sin dalle prime ore del mattino hanno sfidato il caldo per un posto a pochi metri dal palco in cui ieri sera, dopo una lontananza di 18 anni da Udine, si è esibito Vasco Rossi nella prima delle due serate allo stadio Friuli - Bluenergy Stadium. A Udine le temperature hanno superato i 35 gradi. Nessuna tregua, l'unico modo per refrigerarsi ed evitare malori erano gli idranti dei volontari della Protezione civile. Il popolo del Blasco è stato accolto con getti d'acqua dalle squadre comunali di Protezione civile, composte da circa una quarantina di persone, che si erano attivate già da venerdì predisponendo dei turni. Si è cominciato con le ricognizioni nell'area dell'impianto sportivo, l'allestimento di gazebo e la diffusione di informazioni agli spettatori, compreso il gruppo che alle 7 del mattino ha impacchettato una settantina di tende che erano state montante sotto le piante del parcheggio alberato e si è presentato all'ingresso della Curva Nord, quello che porta direttamente al prato. E oggi si replica per garantire un po' di refrigerio anche a coloro che arriveranno per la seconda data friulana di Vasco Rossi. Nebulizzatori sono stati collocati anche all'interno dello stadio.

Imponente anche il dispositivo di ordine e sicurezza pubblica che ha coinvolto decine di appartenenti alle forze dell'ordine. E molto accurato anche il dispositivo dell'assistenza sanitaria, affidata alla Croce rossa e coordinata dalla sala operativa della Sores. Sono presenti una centrale operativa mobile, otto ambulanze, tre ambulatori e un punto di primo soccorso collocato nel retropalco, in Curva Sud, con otto barelle per tenere in osservazioni che dovesse sentirsi male. In tutto sono impegnate 22 squadre di soccorso con 66 soccorritori dislocati in varie punto dello stadio e pronti a intervenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENTIDUE SQUADRE DI SOCCORRITORI DISLOCATE NELLO STADIO IN 66 PRONTI A INTERVENIRE IN CASI DI MALORI IN CURVA SUD PUNTO DI PRIMO SOCCORSO

PROTEZIONE CIVILE Getti d'acqua per rinfrescare gli spettatori

ANCHE OGGI VOLONTARI DI PC AL LAVORO PER PRENDERSI CURA DEI FAN DEL BLASCO

Letture nelle biblioteche dedicate a Sorj Chalandon

LETTURE

Arriva alla decima edizione "Ogni biblioteca è un'avventura", il progetto di letture animate promosso da Thesis associazione culturale e Biblioteca civica di Pordenone, a cura di Ortoteatro, in collaborazione con il Sistema bibliotecario di Pordenone e Cordenons. Un traguardo importante per un'iniziativa che, negli anni, ha saputo trasformare biblioteche, giardini e parchi in luoghi di incontro, scoperta e condivisione, coinvolgendo bambini, famiglie e appassionati di lettura.

L'edizione 2026 prenderà il via mercoledì e si concluderà il 29 luglio, proponendo sette appuntamenti gratuiti, tutti con inizio alle 17.30. Come da tradizione, il progetto si lega al percorso culturale dell'ultima edizione di Dedica Festival, che quest'anno ha avuto come protagonista lo scrittore francese Sorj Chalandon.

PROGRAMMA

Il primo appuntamento, in programma al Parco San Valentino di Pordenone, davanti al punto di ristoro, è con "Folletti a frotte!", un viaggio tra i leggendari Leprechaun, custodi di pentole d'oro e protagonisti del folklore irlandese.

Lunedì 6 luglio il cortile della Biblioteca "Mary Della Schiava" ospiterà "Volpe & Figlio. Code e bottoni", storia ironica e poetica dedicata alla fantasia e alla voglia di seguire i propri sogni.

Giovedì 9 luglio il giardino del Centro culturale Aldo Moro di Cordenons farà da cornice a "Nei guai", il divertente albo di Oliver Jeffers in cui tutto prende il via da un aquilone rimasto impigliato su un albero.

Il calendario proseguirà mercoledì 15 luglio alla Biblioteca Sud di Pordenone con "Come catturare un folletto irlandese", martedì 21 luglio al Parco della Biblioteca Jolanda Turchet di Pordenone con "L'incredibile bimbo mangia libri", giovedì 23 luglio alla Biblioteca di Torre con "La notte del ballo matto" e si concluderà mercoledì 29 luglio al Parco Galvani, per la Biblioteca civica di Pordenone, con "Giganti, re e piccole fate", una selezione di racconti della tradizione irlandese popolati da principi, creature magiche e giganti.

GLI ATTORI

Le letture, interpretate dagli attori di Ortoteatro, sono pensate per bambini di tutte le età ma sapranno coinvolgere anche gli adulti, offrendo un'occasione per condividere il piacere dell'ascolto e della narrazione all'aria aperta. L'ingresso è libero e il pubblico è invitato a portare un plaid per sedersi sul prato. In caso di maltempo gli appuntamenti si svolgeranno negli spazi al coperto indicati nel calendario.

Dieci edizioni raccontano il successo di un progetto che continua a rinnovarsi mantenendo intatto il proprio obiettivo: fare delle biblioteche un luogo vivo, accogliente e aperto alla comunità, dove ogni libro può trasformarsi nell'inizio di una nuova avventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Geografie interiori

Val Tramontina, quattro artisti valorizzano il territorio

Prende il via oggi il progetto "Geografie interiori", promosso dall'Associazione Obliquo nell'ambito del dossier "Pordenone 2027. Città che sorprende" che è valso a Pordenone il titolo di Capitale italiana della Cultura 2027. Il progetto propone una residenza artistica in Val Tramontina, con l'obiettivo di stimolare processi culturali e creativi in aree caratterizzate da fragilità demografica e spopolamento, attraverso pratiche di partecipazione e co-creazione con le comunità locali.
Curato da Michela Lupieri, il progetto riunisce quattro artiste e artisti di diversa provenienza, tra i 30 e 40 anni: Vittoria Assembri (sound art e arti visive), Zeno Franchini e Michelle Jonker (design), Massimo Ricciardo e Virginia Zanetti (arti visive) insieme a Valentina Marchetti e Beatrice Migliorati, studentesse del master in fotografia dell'Isia di Urbino. Quattro gli assi tematici: cibo e tradizioni culinarie, l'artigianato e le pratiche dimenticate, l'acqua e il suono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶**Lunedì 29 giugno**
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Gioia Altieri** di San Vito al Tagliamento, che oggi compie 55 anni, dalle figlie Elisabetta e Arianna. Auguri mamma!

FARMACIE

PORDENONE
▶**SAN LORENZO, viale Grigoletti 71/A**

PORCIA
▶**DE LUCCA, corso Italia 2/A**

SACILE
▶**COMUNALE SAN MICHELE, via Sacile 2 - Fiaschetti**

AVIANO
▶**SANGIANANTONI, via Trieste 200 - Marsure**

AZZANO DECIMO
▶**INNOCENTE. piazza Libertà 71**

SAN VITO AL T.
▶**SAN ROCCO, via XXVII Febbraio 1511, 1**

VIVARO
▶**DE PIZZOL, via Roma 6/B**

SPILIMBERGO
▶**DELLA TORRE, via Cavour 57.**

NUMERI UTILI

▶**`Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**
▶**Comune di Pordenone - Ufficio Relazioni con il Pubblico: email urp@comune.pordenone.it; tel. 0434.392245 e 0434.392284.**

Cinema

UDINE

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«LE CITTA DI PIANURA» di F.Sossai : ore 21.30.
▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 16.20, ore 19, ore 21.05.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 16.55 - 19.00.
«KONTINENTAL '25» di R.Jude : ore 21.05.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 17 e 21.15.
«PICCOLO MIRACOLO» di G.Chiesa : ore 17.10 - 19.10.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford : ore 19.00.
«ALLORA BALLIAMO» di A.Bonnin : ore 17 e 19.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 16.00 - 18.40 - 21.30.
«COS'E' L'AMORE?» di F.Gorgeart : ore 16.00 - 21.55.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 16.15 - 18.20 - 20.10 - 21.00 - 22.10.
«PICCOLO MIRACOLO» di G.Chiesa : ore 16.20 - 19.50 - 22.25.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 16.40 - 18.50 - 20.45 - 22.45.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 16.40 - 19.10 - 21.15.
«JACKASS: BEST AND LAST» di J.Tremaine : ore 17.00 - 22.25.
«MICHAEL» di A.Fuqua : ore 17.10.
«CHAO» di Y.Aoki : ore 17.30.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 18.00.
«GLI SPOSTATI (ED.RESTAURATA)» di J.Huston : ore 18.50.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 19.00.
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 19.25.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 19.55 - 22.35.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford : ore 21.40.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«CHAO» di Y.Aoki : ore 15.00 - 17.00 - 19.00.
«PICCOLO MIRACOLO» di G.Chiesa : ore 15.00 - 17.30.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 15.00 - 18.00 - 20.30.
«GOOD LUCK, HAVE FUN, DON'T DIE» di G.Verbinski : ore 15.00 - 18.00 - 20.45.
«JACKASS: BEST AND LAST» di J.Tremaine : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 15.30 - 18.30 - 21.00.
«BACKROOMS» di K.Parsons : ore 18.30 - 21.00.
«RICCHI... DA MORIRE - DELITTI IN FAMIGLIA» di J.Ford : ore 20.30.
«FUZE - CONTO ALLA ROVESCIA» di D.Mackenzie : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 18.00.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 20.30.

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Telefono 0434 520527
«TOY STORY 5» di A. Stanton : ore 19.15 - 21.15.
«ALLORA BALLIAMO» di A. Bonnin: ore 21.15.
▶**CINEMA SOTTO LE STELLE**
Piazza Calderari Tel. 0434.520404
«DISCLOSURE DAY» di Steven Spielberg : ore 21.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · AMERICAN EXPRESS · BankAmericard

†

La famiglia Dazzo partecipa commossi per la perdita del caro amico Stefano Costantini e porgono alla famiglia le più sentite condoglianze.

Stefano Costantini

Venezia, 28 giugno 2026

Io esco nel mare sconfinato della vita eterna su candide vele.

Buon vento,

Angelo

caro.

Ci riabbracceremo a destinazione.

Tua Paola

Venezia, 29 giugno 2026

IL GAZZETTINO

GOOD

AAL

sport.ilgazzettino.it

E sei subito in campo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il **giornale di domani** su tablet, Smartphone e PC **a partire dalla mezzanotte.**

Per saperne di più vai su shop.ilgazzettino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 29, Giugno 2026

LA SCALETTA

La stagione al via Il 6 luglio parte la preparazione

La stagione dell'Udinese scatterà il 6 luglio al "Bluenergy con l'inizio della preparazione (che proseguirà dal 22 al 4 agosto nel ritiro di Lienz), ma non ci sono stati ancora significativi movimenti di mercato. Il "freno" probabilmente è legato al "caso" Zaniolo. A metà luglio scatterà la campagna abbonamenti.

CASO ZANIOLO, SETTIMANA BOLLENTE

▶Il suo procuratore in tv ha dato un "aut aut" sostenendo che a queste condizioni è impossibile che resti in Friuli

▶L'Udinese offre 1,3 milioni, il calciatore chiede poco meno di 3 Il club con i bonus potrebbe arrivare massimo a 1,9 milioni

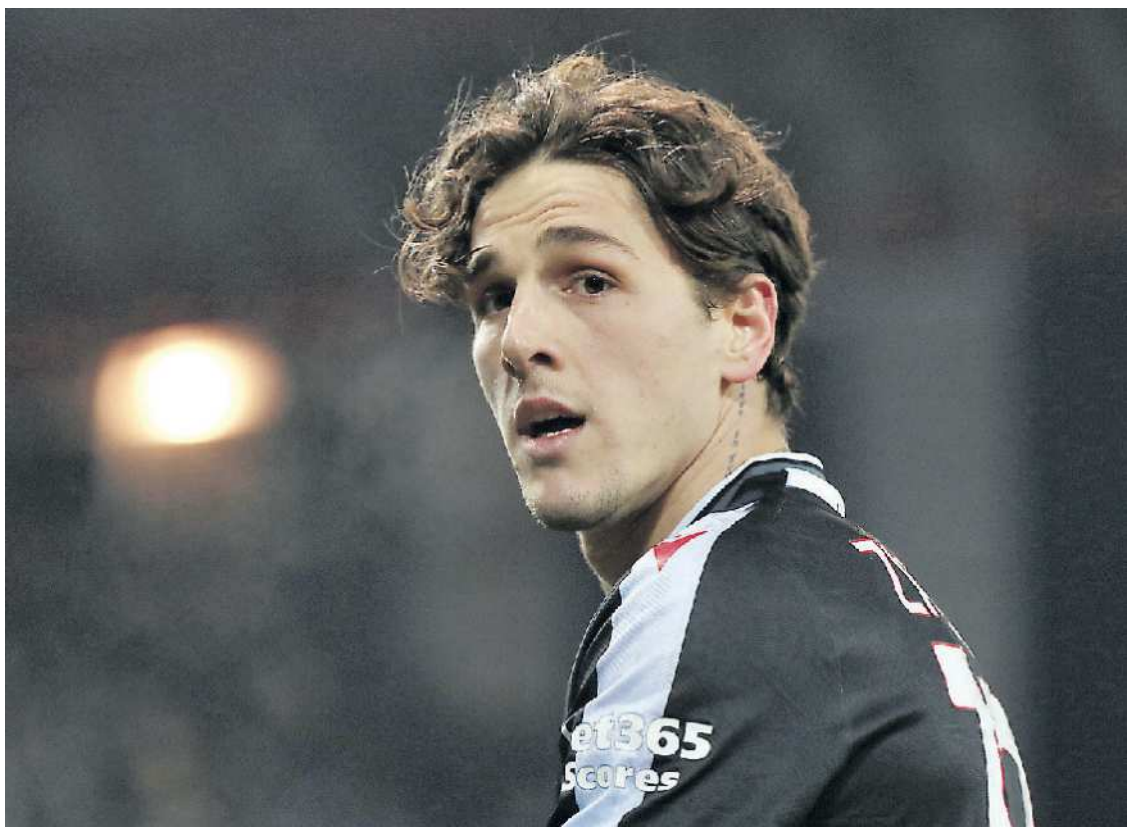
LA SITUAZIONE

L'ambizioso progetto che prevede nella prossima annata calcistica un'Udinese ancora più competitiva e più ambiziosa rischia di essere rivisto perché uno degli atleti su cui il club bianconero fa parecchio affidamento potrebbe anche salutare e cercare altre soluzioni più vantaggiose in particolare dal punto di vista economico e che vanno oltre i parametri che da sempre i Pozzo si sono impegnati a rispettare per evitare spiacevoli sorprese particolarmente frequenti negli ultimi trent'anni nel panorama calcistico. Sono numerose le società di serie A infatti che in questo periodo sono fallite per essersi imbarcate in spese "pazze" cui poi non hanno potuto far fronte. Parliamo ovviamente di Nicolò Zaniolo, il trascinatore dei bianconeri assieme a Davis nel torneo scorso, per il qual l'ambiente friulano ha rappresentato l'ideale terapia per tornare a esaltarsi come uno dei migliori atleti non solo italiani, ma di tutta la serie A dopo essere finito ai margini del calcio che conta.

IL PROCURATORE

Il suo procuratore, Claudio Vigorelli, intervenendo venerdì sera alla trasmissione "Calcio mercato – l'Originale" su Sky Sport, ha rotto gli indugi, è stato sin troppo esplicito nel sottolineare a chiare note che a queste condizioni (ingaggio, ndr) è impossibile ipotizzare il suo futuro ancora in terra friulana. Un vero e proprio Aut aut che non promette nulla di buono perché le distanti tra le parti sono ancora quelle di partenza: 1,3 milioni offre l'Udinese, poco meno di 3 milioni è la richiesta di Zaniolo. La società bianconera al massimo può garantire, ma con i bonus in base a gol segnati, gare disputate, assist confezionati, ecc. 1,8, 1,9 milioni al giocatore. Cifra sicuramente importante specie per un club come l'Udinese. Le parti comunque sono al lavoro per cercare di trovare un punto d'incontro ma il vero dietrofront deve farlo Zaniolo, non Pozzo anche perché il contratto sottoscritto dal giocatore un anno fa, presente il suo entourage, è valido sotto ogni aspetto.

IL FUTURO DEL CALCIATORE DOVREBBE DECIDERSI ENTRO SABATO VISTO CHE LUNEDÌ LA SQUADRA COMINCIA GLI ALLENAMENTI



ZANIOLO Il futuro di Zaniolo si dovrebbe decidere entro sabato prossimo

LA SETTIMANA

È iniziata dunque una settimana a dir poco bollente da questo punto di vista, del resto il futuro di Zaniolo si dovrebbe decidere entro sabato dato che lunedì la squadra bianconera si presenterà ai nastri di partenza per l'avvio della nuova stagione caratterizzata sino al 21 luglio da sedute di allenamento che avranno svolgimento al "Bruseschi"; poi dal 22 al 4 agosto l'Udinese poi completerà la preparazione estiva, quella più intesa. nel ritiro austriaco di Lienz anche se manca ancora la conferma da parte della società bianconera. E Runjaic, prima di iniziare la nuova stagione, vorrebbe che fosse fatta chiarezza su questa vicenda. La scorsa settimana c'era fiducia nel risolvere il caso sorto con il mal di pancia accusato da Zaniolo ancora il 16 giugno scorso pochi minuti dopo che l'Udinese lo aveva riscattato dal Galatasaray (per 5 milioni); ora invece c'è scetticismo anche perché molto probabilmente Zaniolo (e il suo procuratore) si fa forte del fatto che ci sono alcune società, Juventus, Napoli, Lazio, Milan, pare anche il Como nonostante abbia investito 60 milioni per far suo Nico Paz, pronte ad avvalersi delle sue prestazioni. Certo è che dar vita ad un braccio di ferro con i Pozzo è cosa ardua per chiunque. Ne sanno qualcosa, rileggendo la storia bianconero degli ultimi 30 anni, sia Pizarro sia Iaquinta che, rispettivamente nel 2003 e nel 2005 dopo essersi rifiutati di firmare l'allungamento e l'adeguamento del contratto che li legava all'Udinese, non trovarono posto nella formazione titolare sino a quando non si sono ravveduti (ed è stata la loro fortuna). Previsioni? Tutto dipende dalle pretese di Zaniolo. Se continua ad essere irremovibile verrà posto sul mercato, ma Pozzo non crediamo che lo venderebbe per meno di 20 milioni. Delle pretendenti al giocatore, quella che sembra avere un fascino particolare per Zaniolo è il Milan.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Mondiale 2026

Karlstrom ha partecipato alla goleada che ha messo ko la Tunisia

IL QUADRO

Si sono conclusi i gironi del Mondiale 2026, con tante storie più o meno belle da scrivere.
Un Mondiale in cui l'Africa fa la voce grossa con 9 squadre qualificate su 10. È stata eliminata solo la Tunisia, che ha avuto il suo destino intrecciato con l'unico giocatore dell'Udinese presente nella rassegna iridata, vale a dire Jesper Karlstrom.
Il capitano dell'Udinese ha partecipato proprio alla goleada che ha compromesso il cammino della nazionale africana, con la sua Svezia che ha dominato e vinto per 5-1.

RISULTATO

Stesso risultato che gli scandinavi hanno subito dall'Olanda nel secondo turno, una gara in cui Karlstrom ha "perso il posto".

Nella terza gara il pareggio contro il Giappone è stato sufficiente ai gialloblù per qualificarsi come una delle otto migliori terze.

Un gran risultato per Jesper e la sua nazionale, che ora sarà attesa forse dall'ostacolo peggiore che si potesse incontrare: la Francia dei 4 tenori. Una partita dal pronostico chiusissimo ma con la Svezia che proverà a sognare, anche se tutte le squadre che hanno incontrato i galletti si sono arrese alla qualità dei vari Mbappé, Olise, Doué e del Pallone d'Oro Dembelé.

S.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercato, la priorità è definire il futuro dei big

MERCATO

Il calciomercato dell'Udinese sta vivendo giornate di grande fermento, con la dirigenza friulana impegnata in una partita a scacchi su più tavoli internazionali. La priorità resta definire il futuro dei big, in particolare di Oumar Solet. Dopo settimane di corteggiamento, l'Inter sembra essersi defilata, frenata da un'offerta da 20 milioni più bonus ritenuta insufficiente dalla proprietà bianconera. Anche l'Atletico Madrid, pur interessato, non ha ancora affondato il colpo con una proposta decisamente più vantaggiosa. A fronte di questi tentennamenti, di conseguenza, l'Udinese guarda con fiducia al mercato della Premier League, sperando che un club d'oltremanica si faccia avanti con l'offerta giusta per sbloccare la situazione, visto che questo resta l'unico mercato in grado di soddisfare le richieste senza tergiversare. Sempre in Inghilterra, il nome di Arthur Atta è sulla bocca di tutti. Il Newcastle, forte della liquidità derivante dalla cessione di Sandro Tonali al Tottenham, ha individuato nel centrocampista francese il profilo ideale per rinforzare la mediana. La richiesta dell'Udinese si attesta sui 40 milioni di euro: una cifra importante, ma che i Magpies potrebbero decidere di investire per assicurarsi quello che è considerato uno dei talenti più fulgidi dell'ultima stagione friulana.

ATTA In Inghilterra, il nome di Arthur Atta è sulla bocca di tutti

Sul fronte interno, resta aperto il dossier Jurgen Ekkelenkamp. Se il Genoa ha ormai abbandonato la pista, la Fiorentina continua a monitorare il calciatore. I viola sperano di abbassare la richiesta dei Pozzo, che valutano l'olandese intorno ai 20 milioni di euro. La trattativa appare tuttavia in salita: la società friulana non ha alcuna necessità di vendere e preferirebbe trattenere il centrocampista, che nel frattempo vive un momento d'oro anche nella vita privata, essendosi unito in matrimonio con Amira Alves. L'olandese volante, insomma, si gode il suo momento straordinario di vita privata prima di pensare a quale sarà la sua maglia della prossima stagione. Con ogni probabilità, comunque, dovrebbe essere ancora quella delle zebrette. USCITE Infine, si cerca una soluzione per gli esuberi, tra cui Iker Bravo. Il rapporto con il tecnico Runjaic è ai minimi termini e non c'è spazio per lo spagnolo nel nuovo progetto tattico. Dopo la parentesi poco fortunata al Las Palmas, l'attaccante è destinato a una nuova cessione: si lavora a un prestito all'Iraklis Salonicco, con la speranza che il campionato greco possa rilanciare un talento ancora in cerca di consacrazione, ma con i mesi e gli anni che purtroppo passano. Il suo sogno espresso nella conferenza stampa di presentazione in bianconero - quello di giocare il Mondiale del 2026 con la Spagna insieme a Yamal e Nico Williams - è evidentemente naufragato. E ora dovrà lavorare per provare a riprendersi un ruolo da protagonista. DATE Intanto c'è fermento anche per una stagione che ricomincia e che, dopo due anni di Runjaic in cui i risultati sono andati migliorando in maniera consequenziale, si spera possa creare i presupposti giusti per togliersi tante soddisfazioni. Le voci di mercato sulle cessioni al momento non aiutano a creare il giusto hype, ma la famiglia Pozzo è garanzia di allestimento di una squadra che sarà competitiva. Il raduno scatterà il 6 luglio al Bruseschi prima della consueta parentesi di ritiro in Austria, ancora una volta nella "fidata" Lienz, per preparare al meglio le prime partite della stagione, a cominciare dall'appuntamento di Ferragosto contro il Padova allo Stadio Friuli Bluenergy Stadium.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLET L'Udinese guarda con fiducia al mercato della Premier League

GIOVANI RAMARRI Gli under 13, 16 e 18 salutano la gradinata dell'impianto sportivo

PORDENONE, AL DE MARCHI L'ORA DEGLI OPEN DAY

▶Il responsabile del settore giovanile promette di aumentare gli allenamenti Mirko Stefani: «Qualità e quantità per i nostri ragazzi e le nostre ragazze»

PORDENONE CALCIO

Nel nuovo campionato di Eccellenza il Pordenone Fc sarà in compagnia ancora di 5 formazioni provinciali: la neopromossa Sas Casarsa, il Fontanafredda, la Sanvitese, il Tamai e l'Apc Chions. Il girone unico del massimo campionato dilettantistico regionale sarà completato da Azzurra Premariacco, Codroipo, Forum Julii, Juventina Sant'Andrea, Kras Repen, Muggia 1967, Pro Fagagna, Pro Gorizia, San Luigi Trieste, Calcio Teor, Tolmezzo Carnia e Unione Fincantieri Monfalcone. «Lo scorso anno abbiamo visto davvero un'Eccellenza davvero tosta e combattuta. Quest'anno sarà ancora più competitiva - ha rimarcato il direttore dell'area Tecnica Claudio Canzian -. Tutte si sono rinforzate soprattutto squadre come Muggia 1967, il Kras Repen, il Chions e l'Unione Fincantieri Monfalcone che punteranno alla vittoria del campionato. Il San Luigi vorrà riscattarsi dalla retrocessione, il Calcio Teor seppur neopromossa è ambiziosa e si è mossa bene sul mercato. Non dimentichiamo poi altre come Tamai, Juventina Sant'Andrea e quest'anno inserirei anche la Sanvitese che sono in linea con le altre per giocarsi le posizioni di vertice».

SETTORE GIOVANILE

Il Nuovo Pordenone Fc si prepara anche a una nuova importante stagione giovanile. Nella prossima annata infatti, dopo i risultati di rilievo della scorsa, tutte le formazioni agonistiche - eccetto quella dell'Under 16 - saranno impegnate in campionati regionali. Tra i traguardi raggiunti spiccano lo storico titolo Under 18 Fvg, il titolo provinciale Under 16 (con Coppa Provincia) e il Fair Play Élite Under 13 Fvg. Con oltre 330 tesserati totali. «Una quota che ci colloca ai vertici in regione. Siamo orgogliosi di poter far vestire la prestigiosa maglia neroverde a così tanti ragazzi e ragazze - evidenzia il responsabile del Settore giovanile e storico capitano neroverde Mirko Stefani -. Nella prossima stagione avremo delle belle novità: tutta l'agonistica si allenerà 4 volte a settimana anziché 3 e nel primo pomeriggio. Uniamo qualità e qualità degli allenamenti. Questo biennio di lavoro di squadra ha posto le basi per un progetto destinato a crescere costantemente».

Il Pordenone Fc si prepara per gli Open Day al centro sportivo Bruno De Marchi. Per il Settore maschile: Annata 2010 il 1 luglio ore 18 e 3 luglio ore 19.30. Annata 2011 il 1. luglio ore 18 e 3 luglio ore 19.30. Annata 2012 il 2 luglio ore 18 e 3 luglio ore 19.30. Annata 2013 il 2 luglio ore 18 e 3 luglio ore 19.30. Annata 2014 ill luglio ore 19.30 e 4 luglio ore 9:45. Annata 2015 il 1 luglio ore 19.30 e 4 luglio ore 9:45. Annata 2016 il 1 luglio ore 19.30, 2 luglio ore 19.30 e 4 luglio ore 9.45. Annata 2017 il 1 luglio ore 19.30, 2 luglio ore 19.30 e 4 luglio ore 9:45. Per il Settore femminile: Annate dalla 2010 alla 2016 il 3 luglio ore 18 e 4 luglio ore 9:45. Rimanendo in tema Settore femminile, non ci sarà più l'Under 19, che sarà sostituita da due formazioni giovanili: l'Under 17 e l'Under 15.

Giuseppe Palomba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scatta la rivoluzione Viene eliminato il vincolo sportivo

CALCIO DILETTANTI

Scatta la rivoluzione, domani 30 giugno 2026 è la data di vero inizio. Viene eliminato il vincolo sportivo nel settore dilettantistico dello sport, dando efficacia a quanto definito il primo luglio dello scorso anno. Di fatto si materializza lo snodo centrale dell'evoluzione nel diritto sportivo, dando esito ad un percorso normativo lungo e stratificato, segnato da interventi legislativi e differimenti, tra cui le modifiche all'articolo 31 contenute nel Decreto legislativo 36 del 2021 e, da ultimo, del Decreto legge 89 del 2024. Al grido di "tutti liberi" merita accostare delle considerazioni.

Il passo che ufficialmente trova compimento fra due giorni è il risultato di una "maturazione" tesa a bilanciare la libertà degli atleti con l'esigenza di salvaguardare la sostenibilità delle società sportive, in particolare dilettantistiche. Tradizionalmente, il vincolo sportivo consisteva nel legame giuridico che sorgeva in capo all'atleta per effetto del tesseramento in una società. Non poteva liberamente trasferirsi ad altro sodalizio senza il consenso della società di appartenenza. Si è ritenuto che ciò comportasse una compressione della libertà negoziale dell'atleta. Il vincolo assolveva a una stabilizzazione dei rapporti, garantendo continuità alle associazioni, tutelando gli investimenti formativi delle società soprattutto nei settori giovanili, inserito in una concezione solidaristica dell'ordinamento sportivo, in cui l'interesse collettivo prevaleva su quello dell'atleta.

Nel tempo si è maggiormente affermata la dimensione economica dello sport, insieme alla centralità dei diritti della singola persona. Mentre nel settore professionistico il vincolo sportivo era stato superato da tempo, nel dilettantismo continuava ad essere applicato. Il tesseramento veniva qualificato quale atto di adesione a un rapporto associativo, dal quale discendeva l'assoggettamento dell'atleta alle regole federali. Tradotto, il vincolo sportivo trovava la propria fonte nella volontà dell'atleta di inserirsi nell'organizzazione sportiva, pur con una debolezza contrattuale che frequentemente caratterizzava tale scelta. Il principio di libertà contrattuale e la tutela della persona hanno indotto il sostanziale cambiamento. La soluzione legislativa trovata è l'abolizione del vincolo e l'introduzione del premio di formazione. Dal diritto privato nel 2021 è stato intrapreso il superamento del vincolo sportivo, introducendo strumenti di compensazione per le società sportive. In questo si trova il premio di formazione tecnica alla stipula del primo contratto di lavoro sportivo. È finalizzato a riconoscere un corrispettivo alle società che hanno contribuito alla crescita dell'atleta.

Innovativa è la distribuzione del premio tra tutte le società coinvolte nella formazione dell'atleta. Di fatto si vede una non uniforme tempestività e omogeneità nell'adeguamento dei regolamenti federali di tutti gli sport alla nuova disciplina. Inoltre, le regole del premio di formazione tecnica presentano complessità applicative. Restano in agguato margini di discrezionalità per possibili divergenze interpretative e rischi di contenzioso.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERAZIONE Il presidente Ermes Canciani

Longo Borghini vince il campionato su strada Open

CICLISMO

Elisa Longo Borghini ha vinto il Campionato italiano su strada riservato alle Open da sola a mani alzate, mentre Monica Trinca Colonel si è aggiudicata la seconda posizione a pochi secondi dalla vincitrice. Elisa Balsamo ha invece regolato il gruppetto delle inseguitrici, ottenuto in volata il terzo posto. Eleonora Ciabocco si è invece aggiudicata la maglia tricolore delle Under 23.

L'EVENTO SPORTIVO

L'evento si è disputato tutto nella Destra Tagliamento, su un tracciato selettivo di 120 chilometri, con partenza e arrivo fissati davanti allo Stadio Ottavio Bottecchia, grazie all'egida della Libertas Ceresetto, supportata dal Comune di Pordenone e dal Cellina Bike. Elisa Longo Borghini, ha confermato di essere imbattibile in questa manifestazione se si considera che dal 2017 ha inanellato sette sigillo (gli ultimi 4 consecutivi) nella rassegna nazionale in linea.

L'EMOZIONE

«Ho cercato di gestire al meglio la gara - sono le prime parole della riconfermata campionessa, Elisa - La squadra ha lavorato bene fino alla terza salita del Castello. Da lì è arrivata l'azione decisiva sulla terza erta, tanto che sono riuscita ad arrivare al traguardo di Pordenone da sola». È questa la sesta vittoria stagionale per la verbanese che proverà a ben figurare anche al prossimo Tour de France femminile in programma nel mese di agosto.

HA TRIONFATO IN SOLITUDINE A MANI ALZATE A CONCLUSIONE DELLA GARA NEL PORDENONESE

VITTORIA Longo Borghini ha vinto il Campionato italiano su strada

La prima fuga di giornata si è verificata dopo 30 chilometri di gara nei pressi di Montereale, promossa da Noemi Lucrezia Eremita e Marta Pavesi. Poco prima di affrontare il circuito del Castello però, le due temerarie, sono state riprese dal gruppo.

Prima del secondo giro di Caneva si è formato un plotoncino in testa con 19 atlete tra le quali la stessa Elisa Longo Borghini, Monica Trinca Colonel ed Eleonora Ciabocco. Nella terza erta c'è stato poi l'attacco decisivo di Longo Borghini con alle sue spalle Letizia Paternoster.

L'ULTIMA SALITA

Nel frangente aveva perso qualche metro invece, Trinca Colonel. Dopo l'ultima salita Elisa ha preso un lieve margine di vantaggio nei confronti delle inseguitrici che non sono più riuscite a riprenderla. Ad inseguire inutilmente l' "Imperatrice d'Italia" ci hanno provato Trinca Colonel, Eleonora Gasparrini, Soraya Paladin, Nadia Quagliotto, Letizia Paternoster, Vittoria Guazzini, Arianna Fidanza, Elisa Balsamo, Gaia Realini, Francesca Barale, Matilde Vitillo e Eleonora Ciabocco. Onore alla portacolori della UAE Team ADQ, attiva tra le Elite dal 2011, che è riuscita ad inventarsi un'azione incredibile in un percorso che favoriva le velociste.

UN TRACCIATO SELETTIVO DI 120 CHILOMETRI CON ARRIVO DAVANTI ALLO STADIO BOTTECCHIA

Con questo questo successo la 34enne piemontese ha stabilito pure il nuovo record per la categoria superando le sei vittorie della mitica, Maria Canins. Il podio: 1) Elisa Longo Borghini (UAE Team ADQ), 2) Lara Trinca Colonel, 3) Elisa Balsamo. Prima delle Under 23: Eleonora Ciabocco.

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ITALIAN BAJA DEI RECORD INCORONA LA COPPIA LUSITANA

▶Un percorso di 420 chilometri in tre giorni con 91 equipaggi da 4 continenti e 26 nazioni

▶Hanno vinto Francisco Barreto e Paulo Fiuza su Toyota Hilux Evo

IL PODIO **L'Italian Baja è andato a un equipaggio straniero: la coppia lusitana composta da Francisco Barreto e Paulo Fiuza su Toyota Hilux Evo. Primi in 5:21'38"8.**

RALLY

L'Italian Baja dei record, con 91 equipaggi da 4 continenti e 26 nazioni, si è concluso secondo tradizione incoronando vincitore un equipaggio straniero, la coppia lusitana composta da Francisco Barreto e Paulo Fiuza su Toyota Hilux Evo. Primi in 5:21'38"8 per completare un percorso cronometrato di oltre 420 chilometri da venerdì a domenica, solcando le piste meravigliose delle aree golenali di Meduna, Cosa e Tagliamento. Porzioni di natura selvaggia vicino ai centri abitati, qualcosa di unico e speciale, apprezzato in modo particolare dai concorrenti e dal loro seguito. Sul podio in Fiera a Pordenone gli olandesi Paul Spierings e Mark Salomons su Taurus Evo Max, secondi a 3'15"8, e i lituani Benediktas Vanagas e Aisvydas Paliukenas su Toyota Hilux, terzi a 3'54"5.

NELLE AREE GOLENALI DI MEDUNA, COSA E TAGLIAMENTO PORZIONI DI NATURA SELVAGGIA VICINO AI CENTRI ABITATI

IL PERCORSO

Tre giorni di gara caratterizzati da caldo estremo, afa, polvere, tanta polvere, ma suggellati da un clima di agonismo leale e appassionato, a stretto contatto nei padiglioni di viale Treviso in quella che è innanzitutto una festa sportiva con i colori dell'iride, la Coppa del Mondo FIA Baja, affiancata dalla Coppa Europa e dalle disfide nazionali del Campionato Italiano e del Campionato Ungherese Cross Country.

IL PROLOGO

Venerdì nel prologo di 14 km aveva sprintato Dania Akeel (Toyota Hilux), ma non contava per la classifica di Coppa. Invece sabato, nel primo dei due passaggi sul settore selettivo di 156 km (il più lungo mai corso sinora in Italia), la saudita ha pagato carissimo un errore di navigazione, con ruota divelta e stop sul tracciato, mentre i suoi avversari sono filati via senza indugi. Miglior tempo del sudafricano Saood Variawa (Hilux) in 2:05'01"6, ma vicinissimi Barreto e Vanagas, a loro volta separati da 3" scarsi. Nel pomeriggio il secondo passaggio più veloce, nonostante solchi profondi che hanno messo in crisi i mezzi meno performanti. Problemi per Variawa e miglior parziale di Barreto in 2:01'07"8 sull'omanita Hamed Al Wahaibi (Taurus) staccato di 20"7, decisamente più lontani gli altri, con Spierings oltre i 2', il britannico Sean Haran (Polaris) a oltre 4'. Italiani protagonisti anche nella sfida iridata, ma in posizioni arretrate, con Andrea Schiumarini (Century Cr6) comunque leader della serie tricolore. Ieri l'ultimo atto, un settore selettivo di 94 km da Dignano a Vacile di Spilimbergo, scendendo nuovamente sino al ponte di Madrisio per passare sulla sponda opposta del Tagliamento. Miglior tempo di Variawa in 1:11'27"1, buone le prestazioni dei francesi Lionel Baud (Mini) secondo a 1'49"8 e Stephane Sarrazin (Minotor) terzo a 2'08"7. Solo decimo Barreto, rischiando un po' il suo primato, ma comunque vincitore assoluto. Schiumarini, senza calare di ritmo dopo i festeggiamenti di sabato sera per la vittoria della gara di Campionato Italiano a triplo coefficiente, ha chiuso 12. prendendosi ulteriore autostima, con margine di soli 12"6 dal suo rivale Riccardo Benettolo (Taurus), parimenti soddisfatto della prestazione complessiva. Applausi a scena aperta quando si è chiuso il sipario sull'Italian Baja. Il Fuoristrada Club 4x4 Pordenone ha già grandi progetti per il 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUL PODIO SECONDI GLI OLANDESI PAUL SPIERINGS E MARK SALOMONS, TERZI BENEDIKTAS VANAGAS E AISVYDAS PALIUKENAS

Lorenzon: «L'Oww ha subito all'inizio Poi ha sistemato le cose con Christon»

BASKET

Appuntamento fisso dell'estate cestistica è da più di dieci anni ormai la "Tiz - Top Player Academy" di Tiziano Lorenzon, uno dei miti della nostra pallacanestro regionale, ormai stabilmente impegnato nello sviluppo dei migliori talenti locali anche e soprattutto come tecnico delle giovanili della Longobardi Cividale, collegata alla Ueb. Le attività dell'Academy, patrocinata dalla Fip Fvg, si svolgeranno dal 6 luglio al 7 agosto, tre volte alla settimana, presso il palasport di Corno di Rosazzo (info sul sito www.tizianolorenzon.com). Tiziano, l'estate è il periodo dell'anno più indicato per il lavoro individuale, giusto? «Certamente, essendo fermi i campionati puoi dedicare un paio di mesi al miglioramento individuale, individuando e risolvendo le lacune nel tuo gioco, ampliando la gamma dei fondamentali... Vale anche per i giocatori più bravi. Quando giocavo l'ho sempre fatto da solo, perché all'epoca non c'erano i personal trainer. Ricordo che nell'estate del 1983, vigilia di una stagione che avrebbe riportato Udine in A1, io e James Hardy ci allenavamo tutti i giorni al campo di Paderno».

A proposito di giovani che ce l'hanno fatta e che lei ha allenato, mi viene in mente un ragazzo che ha appena vinto lo scudetto: Ousmane Diop.

«Al tempo di Feletto era molto giovane, però chiaramente aveva un aspetto fisico e atletico importante e anche a livello tecnico era un prospetto interessante. Era un giocatore che faceva la differenza. Il discorso è che quando tu superi la fase regionale e vai a scontrarti con le altre regioni per fare gli spareggi eccetera tutti quanti hanno un Diop, se non due e quindi non è così scontato andare avanti come riuscimmo a fare qualificandoci alle finali nazionali».

TECNICO Tiziano Lorenzon in una foto tratta dal suo profilo Facebook

Pur vivendo ormai in Friuli da molto tempo lei rimane un "romano de Roma": cosa ne pensa di quello che sta succedendo adesso nella capitale, con ben due squadre nuove grazie alla compravendita dei titoli sportivi?

«Personalmente non riesco a concepire queste cose. Sono molto legato a Roma, per averci vissuto vent'anni da ragazzo e poi per averci giocato insomma ad alti livelli fino al Messaggero eccetera. Io sono stato il capitano anche della squadra di Roma, quindi ci tengo molto. Però sono dell'idea che le conquiste vadano fatte sul campo, non comprate. Adesso passare da zero a due squadre, che non hanno un passato e che non hanno vinto nulla sul campo, la trovo una roba allucinante».

A proposito di questo primo campionato di A dell'Old Wild West Udine come lo valuta?

«Beh, il fatto di avere mantenuto nell'estate scorsa l'ossatura della squadra che era stata promossa l'ho trovato abbastanza corretto, sapendo che nel piano superiore c'era bisogno anche di un po' più di fisicità. Hanno subìto un po' all'inizio, poi hanno sistemato le cose con l'arrivo di Christon. Hickey è un buon giocatore però ha la tendenza a tenere ferma la palla, che è poi il modo di giocare che va per la maggiore nella pallacanestro attuale. Io sono cresciuto con l'idea che ci debba essere un playmaker bravo, che fa giocare la squadra e un centro interno che attira la difesa per poi scaricare la palla ai compagni liberi».

Statisticamente parlando le neo promosse negli ultimi anni si sono quasi sempre salvate, il difficile adesso sarà confermarsi.

«Io e Gracis siamo molto amici, lo stimo molto e ha fatto un grande lavoro. Mi sembra di capire che anche Andrea Conti stia valutando un assetto di squadra play/pivot perché ha preso dei giocatori interni secondo me importanti e vogliono prendere un playmaker americano per creare l'asse play/pivot che secondo me è un modo di stare in campo molto efficace».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Ueb cerca un'ala

BASKET

(sg) Sono ore e giorni caldi anche per la Ueb Gesteco Cividale, che conta di chiudere in tempi brevi il suo roster. In attesa di valutare la posizione e la papabile conferma di Luca Campogrande, e di vedere sbarcare in Friuli i giovanissimi - classe 2008 - Federico Bottelli e Werther Bellinaso da Tortona, dove hanno vinto il campionato italiano Under 19, le attenzioni sono tutte concentrate sulla scelta del secondo straniero da affiancare a Lucio Redivo. Il profilo resta sempre quello di un'ala atletica che abbia fisico e qualità per riempire anche il pitturato. Le opzioni "italiane" cominciano a scarseggiare e per questo Davide Micalich e il suo staff dirigenziale hanno allargato l'orizzonte anche ai campionati esteri. Il lavoro non si interrompe, anzi, procede a ritmo serrato, con il cerchio che comincia sempre più a stringersi. Alcuni profili sono stati scartati e altri vengono soppesati con attenzione, perché l'esperienza insegna come questa sia una scelta da non sbagliare per completare un roster bello e intrigante, con tanti giovani da valorizzare. D'altronde la strada della Ueb Gesteco Cividale resta sempre imperniata sui giovani.

NUOVI TALENTI

La società ducale continua il suo percorso di lancio di nuovi talenti nel mondo del basket, e continua ad andare a caccia dei nuovi Ferrari e Marangon. Per questo sono da poco terminati i tryouts che si sono svolti nel palazzetto di casa dedicati alle giovani leve del territorio per capire se qualcuno potrà avere l'occasione giusta di giocare per una delle realtà cestistiche più importanti del territorio. Oggi comincia invece il primo Camp delle Eagles, nello specifico l'Eagles Training Camp Alta Specializzazione. Si apre oggi al PalaGesteco per i ragazzi nati dal 2009 al 2015, e sarà una settimana intensissima di 5 giorni di doppi allenamenti mattina e pomeriggio.

Il programma include: allenamenti individuali, programma tecnico avanzato sul fondamentale del tiro e preparazione fisica, alla quale verrà abbinata una preparazione extra-campo con un corso d'inglese. Gli orari saranno dalle 8 alle 16 da lunedì a giovedì e dalle 8 alle 12 il venerdì. Il corso di inglese sarà effettuato in collaborazione con Business Voice

Speak Up! A dare lustro all'esperienza ci sarà la presenza del Coach Pillastrini. Dal 10 luglio i Camp si sposteranno a Lignano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vogliamo lasciarvi
senza fiato!
LA PIÙ GRANDE CASA DELLE FARFALLE IN ITALIA
casa delle farfalle
Bordano
FRIULI VENEZIA GIULIA
Aperto ogni giorno, dalle 10 alle 18
www.bordanofarfalle.it / +39 0432 1833 633